

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

studenti

N° 17 (64) - ANNO IV
28/10 - 10/11/1988
UNA COPIA L. 1.000

ARRIVA L'AUTOMAZIONE

Dal 13 ottobre, a Giurisprudenza, prenotazioni agli esami ed informazioni sull'attività didattica tramite computer. Nell'89 computerizzate tutte le segreterie: inserendo una carta magnetica sarà possibile richiedere certificati e controllare l'avvenuta registrazione degli esami sostenuti. In futuro anche l'ipotesi di installazioni informatiche nei grandi comuni della provincia napoletana. Informatica anche nelle biblioteche. (Servizi a pag. 2 e 12)

A
Giurisprudenza
torna l'appello
di marzo

pag. 13

Ingegneria
Prima udienza
per gli
esami venduti

pag. 9

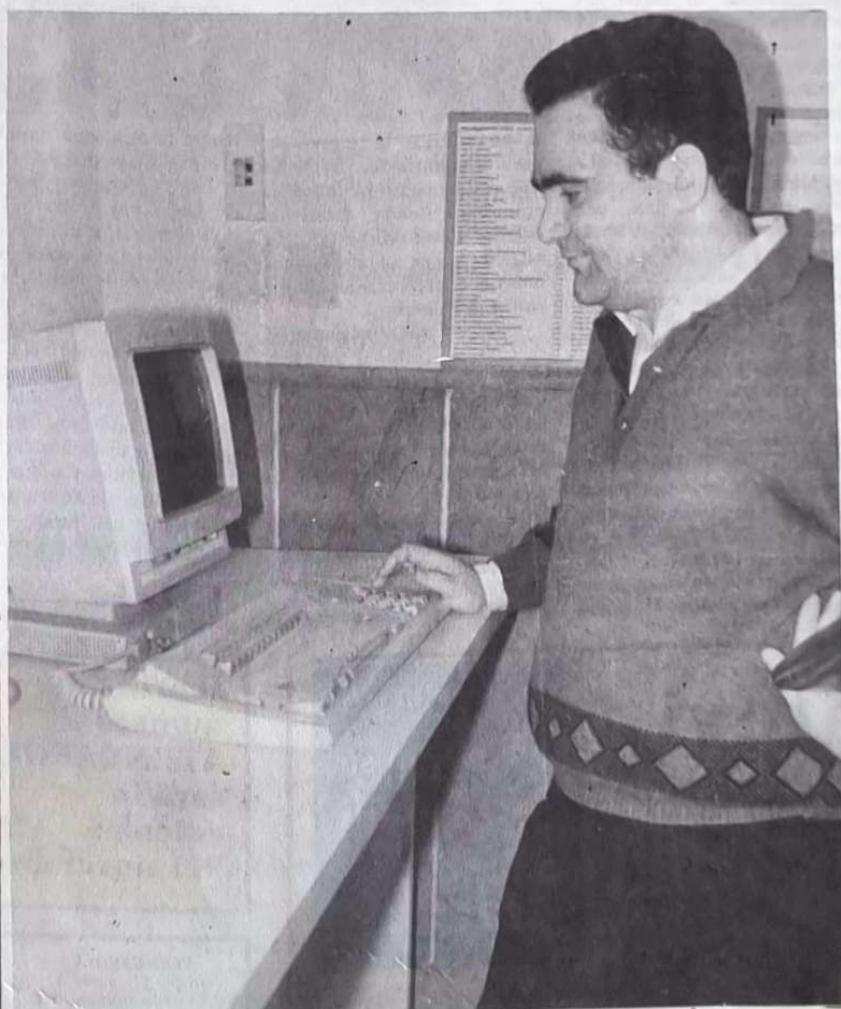
Inchiesta
VIVERE DA
STRANIERO

pag. 5

15 docenti
presentano
i corsi del primo
anno di:
Architettura,
Sociologia,
Orientale e Navale

Ing. Elettronica
Interviene
il prof.
Macchiaroli

pag. 11



Nella foto la sala computer per la prenotazione esami, sita al primo piano della facoltà di Giurisprudenza in Corso Umberto

13.000
laureati
in 3 anni

pag. 6/7

Medicina II
Studenti
o «cavie»?

pag. 14

Dove va
Sociologia?
(Il puntata)

pag. 16

A Medicina I
arriva la
tabella XVIII

pag. 19

• **Contiene**
buono omaggio
Agenda
Universitaria
'88/'89

pag. 2

Giurisprudenza
Il diario
delle Lezioni

pag. 14

ERACLES
Lines club

Da trent'anni per mantenervi in forma, e dal 26.9.87 con una nuova Palestra, solo femminile. Ginnastica propedeutica a tutti gli sports, Body Building maschile e femminile, Danza, Sauna, Yoga e tecniche di rilassamento e trattamenti estetici.

...In VIA MEDINA, 63 (maschile) - Tel. 5514770
CALATA TRINITÀ MAGGIORE, 4 (femminile)
Tel. 5511228

LIBRERIA

GUIDA A PORT'ALBA

fiera del libro di occasione

GRANDE SVENDITA

a L. 500/1.000/2.000/3.000

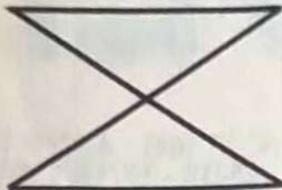
e sconti dal 20 al 50%

ATENEAPOLI

Sarà computerizzato il servizio biblioteche

Il progetto attuato entro due anni. Se ne parlerà in un convegno il 10 e 11 novembre alla facoltà di Economia e Commercio

Iscrizioni
aperte
fino al
7 novembre



Il termine ultimo per la presentazione delle domande di immatricolazione è prorogato a lunedì 7 novembre. Frutto di un tacito accordo tra la Segreteria Generale Studenti (dottor Del Monte) e le segreterie delle singole facoltà, la proroga è stata concessa tenendo conto che il 5 novembre (ultimo giorno utile) cade di sabato, giorno festivo per le segreterie.

Invitiamo però gli studenti a non ridursi agli ultimi giorni, evitando così il cardopalma dell'ultimo minuto utile, delle solite incredibili file, del certificato errato, dell'atto notorio che manca, della domanda dimenticata. In fondo, un minimo di organizzazione bisogna chiederla anche allo studente.

Ricordiamo che l'orario delle segreterie è dalle 9,00 alle 12,00 dal lunedì al venerdì, e, solo il lunedì, dalle 15,00 alle 16,00.

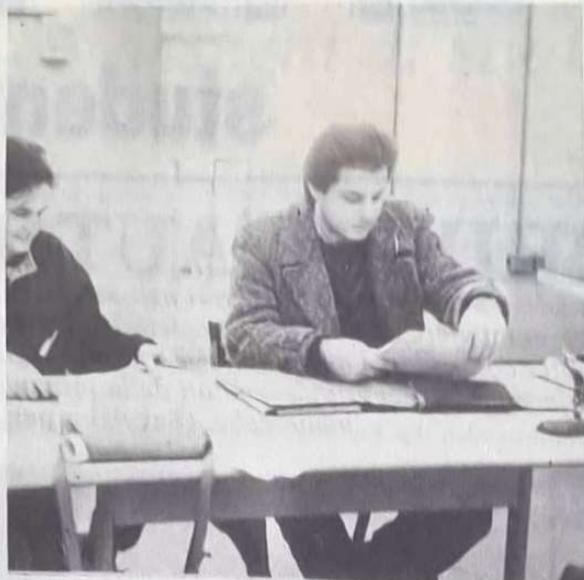
Infine, che i documenti richiesti per l'immatricolazione sono i seguenti: diploma o certificato sostitutivo, ricevute di versamento delle tasse, foto con firma sul retro, foto e firma autenticata, domanda d'iscrizione, domanda d'esami, moduli SM/1 e I/67 rilasciati dalla segreteria.

L'aspetto che più emerge dall'analisi del contesto biblioteche universitarie è quello contraddittorio in cui la maggior parte dei servizi culturali e sociali vivono: strutture antiche, immutate negli anni, inadeguate agli oneri e ai compiti cui sono attualmente preposte.

La stessa ripartizione amministrativa delle sedi bibliotecarie dell'ateneo napoletano non concorre certo a fluidificare il rapporto d'utenza studente-biblioteca. Essa infatti prevede l'esistenza di 8 biblioteche vere e proprie centralizzate, di alcune sedi dipartimentali, di poche ancora legate agli istituti, e di un numero esiguo di « biblioteche-studenti ».

Ancora una volta, come sempre più spesso negli ultimi tempi, la chiave risolutiva può essere individuata nell'informatica, un metodo o forse qualcosa di più, per riassetto nel modo più rapido, chiaro, controllabile, autorevole, in una parola efficiente, settori così indispensabili nell'ambito degli studi come sono le biblioteche.

C'è infatti, per quanto riguarda l'Università di Napoli, un progetto, il S.A.B. (servizio automazione biblioteche), che si propone l'informatizzazione delle biblioteche in un tempo non inferiore a due anni. Più che di un progetto, di una idea da realizzare, si può parlare, in questo caso, di un lavoro in corso. Infatti, come



ci ha riferito la segretaria della Commissione centrale di coordinamento biblioteche, dottoressa Renna, direttrice della biblioteca di Lettere, da qualche tempo è stata avviata una parte minima ma significativa dell'opera.

Vediamo più precisamente di cosa si tratta. Il progetto vuole realizzare una banca dati centralizzata che raccolga le notizie bibliografiche di tutti i volumi appartenenti all'ateneo (un milione e mezzo e più).

Non solo. Da ogni punto di riferimento dell'università, istituto, dipartimento, facoltà che sia, lo studente, il docente, l'utente in genere, può ot-

tenere informazioni immediate e precise in merito al libro di cui fa richiesta, partendo da dati, i più diversi e i più vari di quelli di cui invece si avvale il sistema tradizionale d'archivio delle nostre biblioteche.

Un numero di terminali, infatti, sarà disposto nelle sedi in proporzione al materiale librario in esse contenuto. Non più quindi una serie disorganica e disagiata di punti di raccolta libri, ma una vera rete strutturale funzionale e accessibile nei modi e nei tempi eccezionali dei computers.

In via iniziale il lavoro di automazione conta per ora di

pochi dati inseriti nella « banca » da digitatori esterni. Si tratta di « materiale grezzo » in confronto all'opera completa. L'effettiva entrata a regime, ribadiamo, è prevista entro due anni.

Nel particolare, per ora, completate o in via di realizzazione sono l'Istituto interdipartimentale di Fisica e le centralizzate di Agraria e Ingegneria.

Il finanziamento dell'università su cui fa conto il S.A.B. è di un miliardo, ma in base alla legge 64 la commissione centrale di coordinamento ha già chiesto un ulteriore contributo al Ministero della pubblica istruzione.

Intanto il 10-12 novembre nell'aula magna della facoltà di Economia e Commercio, si farà il punto sulla situazione generale delle biblioteche italiane. L'Università di Napoli ha infatti organizzato il convegno « Biblioteche dell'Università, esperienze e prospettive ». In esso la presenza di esperti stranieri come il Prof. Guttermann dell'Università di Dusseldorf e di Mary Thatcher dell'Univ. del Connecticut nonché l'apporto del gruppo Cobbul dell'Università di Roma assicurano un dibattito interessante principalmente sulle nuove possibilità dell'automazione.

Per tutte le informazioni relative al convegno telefonare al 206655, biblioteca della facoltà di Lettere.

Ernesto d'Auria

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401

Il prossimo
numero di
ATENEAPOLI
sarà in
edicola:
l'11 novembre

ATENEAPOLI
è in edicola
ogni 15 giorni
il venerdì



RENATO PISANTI s.r.l.

Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 20 62 47
(di fianco all'Università) angolo Mezzocannone
80138 NAPOLI

TESTI UNIVERSITARI PER TUTTE LE FACOLTÀ
CONVENZIONATA OPERA UNIVERSITARIA

SE SEI MATRICOLA PORTACI QUESTA PUBBLICITÀ AVRAI IN OMAGGIO
LA NOSTRA ESCLUSIVA AGENDA UNIVERSITARIA 1988/89

ATENEAPOLI
numero 17 - anno IV
(N° 64 della numerazione
consecutiva)
direttore responsabile
Paolo Iannotti
redazione
Gabriella De Liguoro
Patrizia Amendola
Fotografia
Roberto Castorfino
edizione
Paolo Iannotti
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
800138 - Napoli
tel. 446654-291401
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Maiella, 6
tel. 459782
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno,
74

distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro
c/o la Presidenza del
Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 3/9/1986
(Numero chiuso in stampa
il giorno 22 ottobre)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



L'A.T.A.N. e la nuova politica tariffaria

Dal 1° luglio 1988 sono andate in vigore le nuove tariffe del trasporto pubblico nell'area urbana.

Ha trovato attuazione la proposta elaborata — su iniziativa degli Assessorati ai Trasporti Comunale e Regionale — da un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti di tali Assessorati, dell'ATAN, dell'A.C.T.P., della SEPSA e della Funicolare di Mergellina.

È nata una nuova politica tariffaria, impostata su prezzi più contenuti, mirante all'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico ed anche a un recupero dell'evasione.

L'abbonamento — o il biglietto da L. 1.000 valido per mezza giornata e per un numero illimitato di corse — consente di servirsi, indifferentemente, dei mezzi dell'ATAN — comprese le Funicolari di Chiaia, Montesanto e Centrale — dell'ACTP, della SEPSA (limitatamente alle tratte urbane automobilistiche napoletane) e della Funicolare di Mergellina.

Il titolo unico di viaggio ha trovato ampio consenso nell'utenza.

È nei progetti giungere ad un'integrazione completa con tutte le altre aziende di trasporto: Cumana, Circumvesuviana, Circumflegrea, Metropolitana.

Tariffe agevolate sono state fissate in materia di abbonamenti: sono state offerte soluzioni più vantaggiose di quelle adottate da Aziende similari in altre città.

Per gli studenti sono stati previsti i seguenti tipi di abbonamento, con validità 15 settembre 1988 - 31 luglio 1989: 1 linea L. 50.000 - 2 linee L. 70.000 - Intera rete L. 100.000.

Tessere di libera circolazione a titolo gratuito saranno rilasciate ai pensionati al minimo INPS e ad alcune categorie di handicappati.

Nulla è stato trascurato per privilegiare il mezzo pubblico e per agevolare l'utenza.

L'A.T.A.N. è ora in attesa degli interventi necessari in materia di viabilità per una circolazione spedita dei mezzi pubblici e confida in una incisiva politica per gli investimenti (alla quale devono concorrere la Regione Campania ed il Comune di Napoli), che renda possibile l'attuazione dell'elaborato programma di ammodernamento e potenziamento degli impianti e del materiale rotabile.

Il servizio su gomma sarà riorganizzato in funzione delle linee su ferro: dovrebbero ormai proseguire senza grandi ostacoli i lavori per la Linea Tranviaria Rapida, la quale consentirà rapidi collegamenti con tutto l'hinterland e spostamenti agevoli da un punto all'altro della città.

Servizio Annunci Gratuiti

Iniziativa sperimentale a cura dell'Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Napoli



Dal prossimo numero, mezza pagina di ATENEAPOLI sarà a disposizione degli studenti di tutte le facoltà dell'Università degli Studi di Napoli, per annunci gratuiti attinenti a comunicazioni di vita universitaria: dal cerco collega per studiare, al fit-tasi, vendesi, offresi, cerco, alle offerte di lavoro part-time, lezioni private, baby sitter, traduzioni, scambi, viaggi, etc.

Chiunque voglia usufruire del servizio deve presentare l'inserzione-annuncio agli uffici distaccati dell'Opera Universitaria, esibendo il libretto universitario.

Il servizio è gratuito ed è offerto dall'Opera Universitaria di Napoli.

L'iniziativa si inserisce nelle nuove offerte che l'ente intende predisporre in ampliamento dei servizi resi agli studenti.



Voglia d'Europa

Scambi culturali fra giovani delle università europee

Tra i fini prioritari è quello di « mettere in contatto i giovani con i coetanei stranieri, consentendo loro di valutare le rispettive situazioni e modi di vita e di arricchire la propria cultura ed esperienza ». Così recita la circolare n. 2688/7 del 9 marzo 1988, che fa seguito alla legge regionale n. 22 del 13 agosto 1986, « Iniziative per i giovani attraverso scambi con paesi esteri », proponendosi di offrire una riflessione sui criteri e le modalità di realizzazione per un più organico coordinamento delle iniziative.

Scopo dei viaggi non è la vacanza fine a se stessa, né il mero apprendimento di una lingua straniera, ma l'opportunità offerta ai giovani di ampliare il proprio bagaglio di conoscenze nel settore socio-culturale e di promuovere la comprensione internazionale.

Nell'ambito di questo progetto rientrano le visite a Napoli di una delegazione inglese dello Yorkshire & Humberside Region guidata da Mr. Wilson, presidente dello Youth Exchange Subcommittee (SottoComitato per gli Scambi Giovanili) e di un gruppo di studenti polacchi della facoltà di Architettura dell'Università di Wroclaw.

Della delegazione inglese, composta da responsabili di amministrazioni pubbliche che promuovono interventi a livello locale per una crescita culturale e sociale dei giovani delle città di Leeds, Wakefield, Northallerton, York e Scarborough, facevano parte: M. Atkinson, vice Chairman, L. Baynes, Youth Officer, P. Davie, Regional Professional Assistant, G. Oldroyd, Senior Youth Officer, K. Scotford, Youth Area Organiser e D. Sutcliffe, Community Education Officer, il cui viaggio napoletano vuole ricambiare la visita di una delegazione regionale campana in Inghilterra con lo scopo di definire le modalità per dar vita ad una serie di scambi tra i gruppi giovanili a partire dal prossimo anno.

Entrambi i soggiorni, la cui responsabilità organizzativa e tecnica fa capo all'Opera Universitaria di Napoli, diretta dal dott. Franco Pasquino, coadiuvato in qualità di capogruppo dal responsabile assistenza dott. Pasquale Cappuccio e da Pietro Lauletta, sono stati di una settimana, quello inglese dal 14 al 21 ottobre e quello polacco dal 17 al 23 ottobre, con pernottamento presso la casa dello studente « G. Medici » della facoltà di Agraria di Portici.

Durante la permanenza in città gli ospiti inglesi, sono stati ricevuti dall'Assessore regionale all'istruzione e alla cultura Amelia Cortese Ardi, dall'Assessore comunale Rusciano, dal Console Britannico e dal Direttore del British Council; hanno visitato associazioni che curano in modo particolare il settore della devianza minorile e dei giovani a rischio; Hanno visto le strutture che operano sulle tossicodipendenze e per i giovani subnormali e comunque colpiti da handicap, hanno visitato scuole materne — medie e superiori nonché un istituto professionale alberghiero, hanno avuto un incontro all'Accademia di Belle Arti con il corpo docente ed hanno assistito alle attività di laboratorio. Sono state anche realizzate riunioni presso il Servizio Volontariato Giovanile della Protezione Civile di Caserta nonché presso le strutture socioculturali del Comune di Sorrento e di Piano.

È stata anche offerta la possibilità di assistere ad uno spettacolo del Teatro S. Carlo, di visitare gli scavi di Pompei ed Ercolano, l'Istituto d'arte di Sorrento e quello di Torre del Greco.

Si è trattato di un programma molto intenso, fitto di incontri quotidiani, allo scopo di consentire la conoscenza delle diverse realtà socioculturali della Campania per favorire lo scambio di esperienze rivolte al coinvolgimento della gioventù e di attivare utili confronti sulle iniziative significative a favore dei giovani.

Parlando con alcuni membri è emersa la chiara volontà di realizzare al più presto contatti direttamente fra i vari gruppi. È proprio riguardo a questo punto che il « sistema inglese » ha dimostrato il suo pragmatismo. « In Inghilterra alla burocrazia viene dato il minimo spazio — ha sentenziato Mr. Wilson — la nostra burocrazia va dal basso verso l'alto. Si è così suggerito, per garantire snellezza ai procedimenti e rapidità di azione, di creare prima contatti ed accordi diretti tra i partecipanti e solo in un secondo tempo passare al protocollo. Mr. Scotford ha fatto intendere palesemente che è più facile parlare direttamente con i ragazzi che con il « formalismo » dei politici.

Per quanto riguarda gli studenti polacchi, il loro è un primo vero e proprio scambio, nato da un invito del Ministero degli Esteri italiano all'Università polacca. Sono

10 studenti iscritti agli ultimi due anni di corso della facoltà di Architettura di Wroclaw, scelti tra i più bravi. Il loro soggiorno si è incentrato nell'approfondimento della materia di studio. Dopo un incontro con il Preside della Facoltà di Architettura Siola, hanno fatto amicizia con i colleghi napoletani presso la sala polifunzionale annessa alla Casa dello studente di Portici e conosciuto il progettista della struttura l'architetto D'Auria. Hanno poi avuto occasione di visitare, con l'aiuto di diversi architetti e docenti, varie realtà architettoniche della città: gli scavi di Pompei ed Ercolano, le strutture architettoniche in restauro di S. Aniello a Caponapoli e di Santa Caterina a Forniello; il Palazzo Reale; il centro storico; il Centro Direzionale; i cantieri della metropolitana di Napoli; i cantieri di recupero e restauro di Villa Vannucchi; e, a Pozzuoli, la Solfatara, l'Anfiteatro di Augusto e il tempio di Serapide. Infine uno spettacolo folkloristico all'hotel Royal.

Soddisfatti ed entusiasti della visita napoletana, i ragazzi polacchi, che per superare le difficoltà della lingua si sono valsi di un interprete e di uno dei due docenti che li accompagnavano, hanno riconosciuto nell'accoglienza ricevuta, il popolo napoletano amichevole e spontaneo, e molto simile a quello polacco; hanno gustato con curiosità e piacere i piatti della cucina napoletana.

Sono stati però sorpresi dal sistema universitario italiano, così diverso da quello polacco, dove le classi sono solo di 8 studenti, la frequenza è gratuita, ma vige il numero chiuso. A confronto sembra loro impossibile ogni rapporto diretto col professore, quando ci sono, come in Italia, un migliaio di studenti per un solo docente.

Saranno felici di ricambiare con tutto il cuore, hanno tenuto a precisare, quando il gruppo di studenti italiani, 10/15 ragazzi degli ultimi anni della facoltà di Architettura, segnalati dai propri docenti, si recherà in Polonia entro Natale; anche se il menù sarà meno ricco, date le modeste condizioni economiche del paese — si pensi che il prezzo del biglietto aereo di andata e ritorno, pagato personalmente da ciascuno di loro, corrisponde a due mensilità del cittadino medio polacco.

Giuliana Ferralno

Una scuola per manager di successo

di Domenico De Masi

Nel corso degli anni Settanta si determinò una situazione sindacale fortemente favorevole all'ingresso generalizzato nei ruoli accademici che, da una parte, permise la « sistemazione » a tempo indeterminato di una massa di precari, e dall'altra tappò l'entrata ad ogni ulteriore candidatura.

Da allora in poi, se anche si scoprisse l'esistenza di un genio tra i laureandi, questo genio non potrebbe intraprendere la carriera universitaria perché tutti i posti sono ormai stracoperti.

I geni — è vero — sono rari. Ma più frequente, per un professore, è la fortuna di imbattersi in allievi di intelligenza straordinaria. E sempre, in questi casi, si avverte il rammarico di vedere spreca questa intelligenza per mancanza di opportunità.

Per questo, dieci anni orsono, maturai l'idea di mobilitare un gruppo di amici per fondare insieme una « Scuola di Specializzazione in Scienze Organizzative » (S3) capace di offrire una opportunità unica ad un ristretto numero di laureati particolarmente meritevoli: l'opportunità di vivere per tre anni in un gruppo competente e stimolante, guidati culturalmente in modo da acquisire una professionalità manageriale approfondita nella specializzazione e vasta nella cultura.

In Italia — e soprattutto al Sud — non mancano le intelligenze: ciò che manca è la capacità organizzativa. Le aziende, gli ospedali, le scuole, i musei spesso falliscono il loro scopo non tanto per carenza di soldi quanto per carenza di capacità organizzativa. Ebbene: la « S3 » offre ai suoi allievi la possibilità di apprendere e sperimentare le più moderne scienze organizzative nell'arco di tre anni, attraverso seminari collettivi e tutorship personalizzata, incontri con managers di successo e stages presso aziende.

Dal gruppo dei candidati, ogni anno vengono scelti, attraverso un concorso, una diecina di giovani forniti di ottima laurea in sociologia, in economia, in legge, in scienze politiche, in ingegneria. I prescelti, sotto la guida del tutor, predispongono il proprio programma annuale di studi e ricerche e vengono costantemente seguiti nella sua attuazione. L'insieme dei Docenti, dei Tutors e degli Allievi costituisce una comunità scien-

ifica ad alto tasso di creatività e di coesione.

I risultati, in questi primi dieci anni, sono stati molto superiori al previsto. Tutti gli Allievi hanno trovato facilmente lavoro e si sono inseriti in posizioni di grande prestigio, richiesti dalle imprese ancora prima di completare il triennio di specializzazione.

Inoltre, la Scuola ha prodotto volumi di grande pregio, ormai adottati in molte università italiane, e ha stretto legami di collaborazione scientifica con i principali istituti italiani e stranieri, che accolgono gratuitamente gli Allievi nei loro seminari.

Tutta la didattica è svolta presso la sede centrale (in Via Pier Luigi da Palestrina 48 00193 Roma) mentre gli stages sono effettuati in qualsiasi sede di risultati necessario (dalla Piella di Milano all'Enea di Roma, dalle migliori cliniche e Cinecittà). Ogni anno un seminario residenziale viene effettuato a Ravello, in concomitanza con i concerti wagneriani.

Accanto alle attività didattiche, la Scuola svolge ricerche di grande valore innovativo: sono appena iniziate quelle sul telelavoro (in collaborazione col Formez), quella sul Centro Sperimentale cinematografico (in collaborazione col Ministero dello Spettacolo); quella sull'organizzazione del Ministero degli Esteri (su committenza del ministero stesso). In tal modo gli Allievi fruiscono di occasioni utili per unire teoria e pratica, imparando ad applicare « sul campo » le nozioni apprese in aula.

Scopo finale di questo impegno è la preparazione di giovani professionisti capaci di accompagnare ed accelerare il passaggio del nostro Paese dalla società industriale alla società post-industriale, assicurando a se stessi un tipo di lavoro ad alto contenuto creativo e molto richiesto dal mercato.

Proprio in questi giorni è in corso la fase di reclutamento. Tutti i giovani interessati possono chiedere ulteriori informazioni alla segreteria della Scuola (tel. 06-351.352) o possono inviare la domanda di partecipazione alle selezioni, i cui termini scadono il 15 novembre prossimo.

Domenico De Masi
(Professore Ordinario di Sociologia del Lavoro presso l'Università di Roma « La Sapienza »)

Abbonatevi

VIVERE DA STRANIERO

Le condizioni degli studenti stranieri iscritti all'Università di Napoli. I luoghi di vita, d'incontro, come organizzano il loro tempo libero. Per ogni nazionalità c'è un organismo di rappresentanza

di Pina Minolfi



E poco più dell'un per cento degli iscritti all'Università di Napoli. Vivono prevalentemente tra Fuorigrotta, Chiaiano e Pianura. Politecnico ed Architettura sono le facoltà preferite. Di giorno è facile incontrarli; la notte, con qualche eccezione, prediligono le mura domestiche.

Stiamo parlando degli studenti stranieri.

Sarebbe sconsiderato, da parte nostra, spingerci oltre nel cogliere una comunanza di condizioni o scelte fra gruppi di diversa estrazione etnica. È vero, però, che lo studente straniero si scontra ogni giorno con problemi di vivibilità che prescindono persino da quelli del fuorisede italiano.

Non è raro che, sconsigliato dai disagi economici legati alla assenza di un continuo sostegno finanziario dal paese di origine, lo studente straniero abbandoni gli studi per dedicarsi alla ricerca di un impiego, anche il più precario. Forse, nell'attesa di tempi migliori per ritornare in patria.

E intanto riproduce in casa nostra, con una certa approssimazione, le stesse separazioni di ordine geografico, politico e religioso che ha lasciato nei luoghi natali.

Difatti, la mobilità degli studenti stranieri sul territorio è assai forte: se uno di loro sposta il proprio domicilio da una zona all'altra della città, i connazionali che con lui dividevano l'appartamento finiscono per seguirlo.

Gli studenti libanesi ad esempio, sono quasi tutti distribuiti tra Fuorigrotta e Chiaiano. A Fuorigrotta c'è il gruppo di sciti libanesi provenienti dal Sud del Libano. Un tempo vivevano a Pianura. Da quando qualcuno del gruppo si è trasferito, in quella zona è rimasta soltanto una casa abitata da loro.

A Chiaiano, invece, c'è il gruppo sunnita proveniente dal Nord del Libano.

Gli studenti libanesi hanno ancora una loro struttura di rappresentanza che oggi ha assunto quasi un ruolo sindacale: è la Lega studenti libanesi che raccoglie l'adesione di circa due terzi degli studenti di quel paese. Era nata nel 1983, con regolare registrazione al Tribunale di Napoli. Allora, erano quasi ottanta i giovani libanesi iscritti all'Università di Napoli.

In quell'anno infatti, andare all'estero a studiare era, per molti di loro, ancora una prospettiva realizzabile.

Con il precipitare della situazione politica in Libano,

questa possibilità è apparsa via via sempre più lontana. La miseria conseguente alla distruzione di alcune zone del paese ha reso incapaci le famiglie di garantire loro un supporto economico. Tant'è che il numero di iscritti al nostro Ateneo si è dimezzato.

Gli studenti libanesi sono presenti soprattutto ad Architettura, Ingegneria e Medicina. Una decina di loro hanno vinto borse di studio del Ministero degli Esteri.

Difficilmente frequentano piazze e bar. Sicuramente, se a volte lo fanno, non tornano sempre nello stesso posto. E mai lo farebbero di notte. Sono in molti ad avere paura. Di cosa è facile immaginarlo.

Nei periodi « caldi » in Libano, gli studenti libanesi temono irruzioni in casa da parte della polizia italiana. Spesso queste sgradevoli visite non annunciate si verificano non dopo, come si potrebbe credere, ma con anticipo rispetto ad episodi che in Italia presentano una certa connessione con le vicende di quel paese. È accaduto proprio ad aprile di quest'anno con la strage di Calata San Marco. Tre giorni prima di quel tragico evento, un gruppo di libanesi residenti a Pianura ricevette, alle 5,30 del mattino, un'irruzione in casa della polizia, probabilmente messa in allarme dai servizi segreti.

Così, i libanesi preferiscono trascorrere le serate in

una casa anche in dieci, quindici persone. E fra una tazza di thé libanese e lo yogurt preparato da loro, i discorsi cadono sempre sui fatti del proprio paese, fino a litigare.

Del gruppo di provenienza araba, i giordani, per l'80% tutti palestinesi, è facile incontrarli di giorno nei bar di Via Mezzocannone e nella sala biliardo di fronte alla Mensa centrale.

Abituati ad esporsi, i giordani palestinesi scelgono in genere, contravvenendo alla norma, anche posti pubblici per incontrarsi. Il « Matam » di Via Loggia dei Pisani è il locale da loro più frequentato. Alla cucina araba si accompagnano a volte iniziative del Gups, l'unione generale degli studenti palestinesi.

La presenza di organismi di rappresentanza studentesca per gli stranieri è anche una ragione per non sentirsi soli.

Per gli studenti greci, l'associazione che li raccoglie aveva, all'epoca del regime dei colonnelli, funzioni preminentemente politiche. Dalla vittoria della democrazia in Grecia, l'associazione si dedica soprattutto alla cura dei rapporti con il consolato e all'organizzazione di iniziative di intrattenimento per i giovani greci.

Fra tutti gli studenti stranieri, i greci sono i più impenetrabili. Chi però ne conosce in parte le abitudini, sa an-

che della loro capacità di trasformare d'un colpo un incontro fra pochi intimi in una grande festa di canti e danze.

A Napoli, gli studenti greci costituiscono la maggioranza degli stranieri iscritti all'Università, con uno scarto di parecchie centinaia rispetto ai gruppi di altre nazionalità.

Durante il giorno li si vede seduti ai tavolini dei bar di Piazzale Tecchio, di fronte alla facoltà di Ingegneria cui sono iscritti in molti. Punti di riferimento sono due chalet: il « Glandifer » e l'« Oltremare ».

La sera, forse con l'eccezione di qualche giorno di festa, la casa è il rifugio più probabile. Stesso discorso per gli africani. Un tempo, questi studenti popolavano soprattutto la zona di Caserta e provincia. Oggi, in buona parte sono tutti a Pianura.

La maggiore opportunità di trovare alloggio in quella zona si paga con l'impedimento a muoversi di casa la sera. D'altra parte ci si rassegna presto. Alcuni ammettono che se non esistessero ostacoli di questo tipo, non sarebbe comunque possibile, con il reddito medio di cui dispongono, fruire dei servizi presenti in città.

In maggioranza, gli africani sono iscritti alla facoltà di Economia marittima dell'Istituto Universitario Navale. Sono soprattutto giovani della Nigeria e della Costa d'Avorio. I nigeriani non hanno in città un'istituzione cui rivolgersi in caso di bisogno. La loro ambasciata infatti è a Roma.

Verso la fine del 1986, Peter Adeyemo, uno studente di Architettura, costituì un'asso-

ciamento di rappresentanza degli studenti nigeriani a Napoli di cui divenne presidente. Poi, lo scorso anno Adeyemo si laureò e tornò in patria. Sei mesi fa l'associazione si è sciolta.

Esiste invece l'unione avoriana che raccoglie adesioni non solo fra gli studenti, ma cura gli interessi di tutti i nigeriani presenti in città.

Molti degli studenti africani di Economia marittima hanno come unico ritrovo, al di fuori delle loro case, il « Lemon Light », una discoteca di San Giorgio a Cremano. Una loro collega di facoltà è solita regalare biglietti d'ingresso ai suoi amici di colore.

Quest'anno hanno anche partecipato al torneo di calcio, organizzato dal Cus, con la squadra « Black stars » formata da nigeriani, avoriani ed uno studente del Camerun.

Nonostante i discreti rapporti con i colleghi italiani e il loro grande spirito di adattamento, lo studente straniero finisce per sentirsi il « fuorisede dei fuorisede ».

D'altra parte, l'ospitalità di un paese che accoglie uno straniero giunto per ragioni di studio non è mai quella offerta a chi vi approda per motivi turistici.

Lo straniero, se non è di passaggio, sarà comunque un po' scomodo. La xenofobia, in questi casi non è necessaria. Basta sentirsi già un po' stretti in casa propria. Figuriamoci a Napoli. E per risolvere ogni difficoltà materiale, lo studente straniero dovrà attendere più degli altri.

Sarà sempre in coda alla lista.

Pina Minolfi

Presenza degli studenti stranieri nell'Università degli Studi di Napoli (dati aggiornati al marzo 1988).

Nazione	N° iscritti	Nazione	N° iscritti
Paesi Bassi	2	Brasile	1
Germania, Rep. Fed.	35	Canada	2
Francia	5	Colombia	2
Albania	1	Costarica	1
Cecoslovacchia	1	Panama	1
Germania, Rep. Dem.	7	U.S.A.	22
Grecia	819	Venezuela	7
Malta	1	Altri Paesi America	4
Norvegia	1	Arabia Saudita	1
Spagna	6	Cipro	7
Svizzera	3	Giordania	109
Zaire	2	India	1
Egitto	3	Iran	104
Etiopia	2	Iraq	7
Nigeria	28	Israele	54
Libia	2	Libano	45
Tunisia	19	Siria	6
Altri Paesi Africa	4	Altri Paesi Asia	3
Argentina	2	Australia	2
		Totale	1323

UN TRIENNIO DI LAUREATI

Tutti i laureati per Corso di Laurea dal 1984 al 1987

	NAPOLI		CASERTA		BENEVENTO		AVELLINO		SALERNO		ALTRE REGIONI	TOT
	Città	Prov.	Città	Prov.	Città	Prov.	Città	Prov.	Città	Prov.		
GIURISPRUDENZA												
a.a. 84/85	317	156	24	72	28	25	18	25	3	21	95	784
a.a. 85/86	435	234	25	90	31	21	16	40	4	21	105	1022
a.a. 86/87	295	174	27	69	15	21	14	21	0	20	94	750
LETTERE												
a.a. 84/85	59	36	1	6	2	4	2	1	3	3	20	137
a.a. 85/86	78	67	3	14	2	3	5	2	1	3	12	190
a.a. 86/87	48	33	3	11	0	0	3	3	1	7	6	115
FILOSOFIA												
a.a. 84/85	44	18	0	6	1	3	1	3	1	3	7	87
a.a. 85/86	37	34	3	7	3	4	1	0	0	2	14	105
a.a. 86/87	31	21	2	6	1	3	0	2	0	2	6	74
LINGUE												
a.a. 84/85	19	9	0	1	0	0	0	1	0	0	2	32
a.a. 85/86	22	8	0	2	1	0	0	1	0	0	4	38
a.a. 86/87	21	14	0	2	3	0	1	1	0	0	1	43
SOCIOLOGIA												
a.a. 84/85	67	37	3	13	0	5	2	3	0	2	13	145
a.a. 85/86	47	41	2	14	2	2	2	3	0	2	13	128
a.a. 86/87	19	39	2	12	1	3	3	3	0	1	12	95
ECON. e COMM.												
a.a. 84/85	212	148	11	41	18	19	1	11	0	8	28	497
a.a. 85/86	212	126	13	40	7	10	9	20	0	16	40	493
a.a. 86/87	170	109	12	53	8	11	4	14	1	10	41	433
VETERINARIA												
a.a. 84/85	16	10	0	1	1	1	2	4	2	6	30	73
a.a. 85/86	18	10	1	8	1	1	0	3	1	6	15	64
a.a. 86/87	10	10	0	1	0	2	1	1	3	4	18	50
FARMACIA												
a.a. 84/85	42	33	4	15	2	5	0	3	8	18	23	153
a.a. 85/86	50	39	3	28	0	10	1	13	8	18	25	195
a.a. 86/87	27	36	1	7	0	4	1	3	8	16	15	118
ARCHITETTURA												
a.a. 84/85	70	61	6	34	2	7	2	9	27	23	47	288
a.a. 85/86	102	94	8	25	6	18	6	15	19	26	83	402
a.a. 86/87	60	49	3	12	2	4	1	14	20	25	40	230
AGRARIA												
a.a. 84/85	37	36	2	13	2	11	3	4	7	16	34	165
a.a. 85/86	36	40	0	7	8	5	2	3	6	21	34	162
a.a. 86/87	19	22	1	11	1	4	1	7	5	12	18	101
CHIMICA E TEC. FARM.												
a.a. 84/85	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
a.a. 85/86	4	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	7
a.a. 86/87	0	4	1	0	1	0	0	0	0	1	1	8
ODONTOIATRIA I												
a.a. 84/85	8	3	0	2	0	0	0	0	1	0	4	18
a.a. 85/86	1	2	0	2	0	0	0	0	0	1	1	7
a.a. 86/87	2	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	6
ODONTOIATRIA II												
a.a. 84/85	7	4	1	1	0	1	0	0	0	0	3	17
a.a. 85/86	17	4	1	2	0	0	0	0	2	0	0	26
a.a. 86/87	9	5	0	1	1	0	0	0	3	2	4	25
MEDICINA 2												
a.a. 84/85	290	146	9	50	13	14	14	21	37	56	113	763
a.a. 85/86	225	139	12	56	14	24	11	14	27	53	124	699
a.a. 86/87	179	96	9	32	7	11	6	10	14	46	62	472
MEDICINA 1												
a.a. 84/85	116	201	7	60	7	19	6	27	29	88	76	636
a.a. 85/86	141	194	10	62	14	14	9	37	34	88	112	715
a.a. 86/87	101	144	13	56	8	14	12	36	23	73	67	547
CHIMICA												
a.a. 84/85	8	9	0	3	0	1	1	2	0	1	3	28
a.a. 85/86	6	8	0	1	0	0	1	0	3	2	2	23
a.a. 86/87	6	10	0	0	0	0	1	1	1	1	1	21
MATEMATICA												
a.a. 84/85	55	35	7	14	5	4	1	4	3	8	16	152
a.a. 85/86	43	56	5	14	2	5	2	5	8	7	11	158
a.a. 86/87	39	20	2	8	3	3	0	7	6	10	11	109

	NAPOLI		CASERTA		BENEVENTO		AVELLINO		SALERNO		ALTRE REGIONI	TOT
	Città	Prov.	Città	Prov.	Città	Prov.	Città	Prov.	Città	Prov.		
FISICA												
a.a. 84/85	18	16	1	2	0	2	0	1	1	3	2	46
a.a. 85/86	23	11	1	3	0	1	0	0	0	3	2	44
a.a. 86/87	21	8	2	4	1	0	1	0	0	3	4	44
CHIMICA INDUST.												
a.a. 84/85	1	0	0	0	0	1	2	0	0	1	0	5
a.a. 85/86	7	1	0	0	0	0	0	2	0	0	1	11
a.a. 86/87	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	7
SCIENZE NATURALI												
a.a. 84/85	10	7	0	8	0	1	0	0	1	2	5	34
a.a. 85/86	18	4	1	3	2	1	0	1	0	3	0	33
a.a. 86/87	7	9	0	2	0	1	0	0	0	2	3	24
SCIENZE BIOLOGICHE												
a.a. 84/85	125	126	15	40	1	7	3	23	28	45	60	473
a.a. 85/86	104	137	9	29	14	11	11	21	15	33	55	459
a.a. 86/87	96	86	5	35	4	10	4	21	16	69	47	363
SCIENZE GEOLOGICHE												
a.a. 84/85	36	18	2	6	3	1	2	4	1	7	5	85
a.a. 85/86	36	15	1	10	6	5	5	6	3	12	15	114
a.a. 86/87	15	11	6	7	1	2	1	0	4	9	11	67
ING. CIVILE EDILE												
a.a. 84/85	17	19	3	12	0	1	9	9	4	17	32	123
a.a. 85/86	19	19	2	19	2	7	8	5	1	11	40	133
a.a. 86/87	11	25	2	17	0	8	5	5	0	19	16	108
ING. CIVILE IDRAULICA												
a.a. 84/85	9	1	1	3	2	0	0	1	3	2	9	31
a.a. 85/86	12	5	0	0	0	1	0	1	5	3	6	33
a.a. 86/87	9	4	0	5	0	0	1	0	5	2	3	29
ING. CIVILE TRASPORTI												
a.a. 84/85	22	5	0	6	1	2	3	3	6	3	10	61
a.a. 85/86	11	6	0	8	6	1	0	1	1	2	10	46
a.a. 86/87	9	6	2	4	0	1	0	0	0	1	10	33
ING. MECCANICA												
a.a. 84/85	42	23	1	2	0	5	2	7	8	11	16	117
a.a. 85/86	52	27	0	5	0	0	1	5	10	10	14	124
a.a. 86/87	41	15	0	1	1	2	3	1	5	6	11	86
ING. ELETTROTECNICA												
a.a. 84/85	26	14	0	1	5	2	0	6	2	6	9	71
a.a. 85/86	17	14	1	5	1	1	1	4	4	2	4	54
a.a. 86/87	11	11	1	0	1	0	0	0	5	7	2	38
ING. ELETTRONICA												
a.a. 84/85	36	42	6	6	1	5	2	3	10	16	26	153
a.a. 85/86	38	35	5	10	2	5	0	4	4	15	16	134
a.a. 86/87	21	19	1	6	1	1	2	2	1	12	11	77
ING. CHIMICA												
a.a. 84/85	13	4	1	2	0	0	0	1	2	2	1	26
a.a. 85/86	4	7	0	0	0	1	0	3	2	1	5	23
a.a. 86/87	6	2	0	0	0	2	1	1	1	3	4	20
ING. AERONAUTICA												
a.a. 84/85	5	14	0	1	0	0	0	2	1	1	7	31
a.a. 85/86	12	12	0	4	0	2	0	2	3	2	2	39
a.a. 86/87	8	9	0	1	1	1	0	0	2	1	1	24
ING. NAVALE e MECCANICA												
a.a. 84/85	10	9	0	0	0	0	0	0	0	0	6	25
a.a. 85/86	10	6	0	0	0	0	0	1	0	0	7	24
a.a. 86/87	5	2	0	0	0	0	0	0	0	0	3	10
SCIENZE POLITICHE												
a.a. 84/85	53	42	8	12	1	4	2	6	0	8	11	147
a.a. 85/86	67	33	3	10	2	4	4	6	0	2	11	142
a.a. 86/87	23	25	3	11	5	3	0	0	1	0	5	76

Solo 5.000 i laureati ogni anno

5.000 laureati ogni anno: è quanto emerge dai dati relativi al triennio preso in considerazione.

Un numero poco ragguardevole se, in media, annualmente sono 17/18.000 coloro che si immatricolano presso l'Università degli Studi di Napoli.

Un calcolo rapido ed è subito palese che solo il 25% degli studenti porta a compimento la propria carriera universitaria. La percentuale si attesta sui dati nazionali. Il triennio considerato è così pure il rapporto laureati-immatricolati che mostriamo in seguito, vuole essere indicativo, non certo statisticamente significativo, di una linea di tendenza: l'abbandono o la dispersione negli studi universitari è un fenomeno

di enormi dimensioni sulle cui cause certo varrebbe la pena di riflettere. Noi per ora lasciamo parlare i dati.

Nel 1981, 20.017 gli immatricolati. A quattro anni (riferimento del tutto indicativo poiché molti corsi di Laurea del nostro Ateneo hanno una durata superiore), data presumibile del completamento degli studi, solo 5.404 laureati.

In particolare prendiamo come esempio una Facoltà di durata quadriennale come Giurisprudenza. Nel 1981 si immatricolavano 4.665 studenti, a quattro anni, nel 1985, 784 i laureati; nel 1982, 4.742 immatricolati e nel 1986, 1.022 laureati; nel 1983, 5.595 si immatricolavano e nel 1987, 750 i laureati.

Quindi del 15.002 studenti iscritti al 1° anno nel triennio 1981/83 si sono laureati, alla fine del quarto anno solo 2.556. Ma questo dato è « spurio » perché nel computo dei laureati sono ovviamente inclusi i fuori corso. Dati poco confortanti.

E poco confortante sembra essere anche il numero di laureati in quelle discipline indicate da molti come chiavi di ingresso nel mondo del lavoro.

In un triennio: 16 laureati in Chimica Industriale; 23 in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche; 94 in Ingegneria Aeronautica e 59 in Ingegneria Navale.

Dalle nostre pagine il Rettore Ciliberto ha affermato che non si è riusciti ad aumentare il numero



di laureati in chimica per quanto vi sia una buona offerta di lavoro in questo campo, in quanto il Corso viene ritenuto troppo pesante e si preferisce continuare ad affollare quello in Biologia, i cui laureati sono in eccesso; Pino

Campidoglio, direttore dell'Agenzia per il Lavoro, ritiene che una consistente richiesta proviene dall'ingegneria aeronautica e navale. Dunque è evidente lo scarso raccordo tra domanda e offerta di lavoro.

NERO SU

BIANCO

Premio letterario per racconti inediti
riservato ai soli studenti universitari

art. 1) Il Premio è riservato ai soli studenti universitari degli Atenei Napoletani, ad esclusione di quelli già in possesso di laurea.

art. 2) I lavori dattiloscritti e redatti in duplice copia per un massimo di 10 cartelle (60 battute per 30 righe) dovranno pervenire alla redazione di **ATENEAPOLI** entro e non oltre il **15 novembre 1988**.

art. 3) Ai lavori dovrà essere allegato l'indirizzo e il numero di telefono dell'autore.

art. 4) Tra tutti gli elaborati pervenuti saranno scelti, ad insindacabile valutazione della Giuria, **tre racconti inediti ed originali**.

art. 5) I tre racconti saranno pubblicati sulla pagina culturale de "IL MATTINO" e riceveranno ciascuno un premio di £ 3.000.000 nel corso di una manifestazione pubblica alla presenza della Giuria, del Comitato d'Onore, della Stampa e di alcuni esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo.

art. 6) L'esito del Premio, con motivazione scritta, sarà reso noto attraverso la stampa cittadina e nazionale.

art. 7) I lavori pervenuti resteranno di proprietà della Direzione che si riserva altresì la possibilità di pubblicarne alcuni in un volume unico.

La Direzione

Prima udienza per il « Processo Strianese »

La prima udienza del processo relativo alla vendita degli esami ad Ingegneria. Davanti al giudice 14 imputati. Gravi le accuse per il prof. Francesco Benettieri: falso in atti pubblici, furto e corruzione

Lo hanno battezzato « processo Strianese » dal nome di Oreste Strianese, uno dei dodici studenti che risultò coinvolto nello scandalo degli esami venduti ad Ingegneria, nel corso di una seduta di laurea del 1983.

La prima udienza si è svolta lunedì 17 ottobre presso la IX sezione penale del Tribunale di Napoli: presidente il giudice Serpico.

Insieme ai dodici studenti, presenti nell'aula gli altri due imputati: Francesco Benettieri, all'epoca ricercatore presso la cattedra di Scienza delle Costruzioni e Antonio Marotta, ex custode della facoltà.

Presenti anche numerosi docenti in qualità di testimoni. Fra questi i professori Mario Rosario Migliore, Roberto Ramasco, Mario Como, Michele Pagano e lo stesso preside di Ingegneria, Oreste Greco. Consegnata a mano da Greco, una lettera del Rettore, indirizzata a Serpico, nella quale Ciliberto delegava il preside della facoltà a deporre sull'intera vicenda. L'udienza si è aperta alle 12,30 con tre ore di ritardo dalla convocazione ufficiale. La lettura dei capi d'accusa è avvenuta solo alle 14,30.

Imputazioni durissime per Francesco Benettieri: falso in atti pubblici, furto di documenti e corruzione sono i reati attribuiti. Benettieri è accusato di aver compiuto, in concorso con Antonio Marotta e con i dodici studenti chiamati a giudizio, azioni esecutive di falso in atti pubblici.

Nel 1983, lo ricordiamo, gli imputati avrebbero contraffatto firme di docenti su verbali relativi agli esami di Scienza delle Costruzioni e Tecnica delle Costruzioni.

In seguito ai controlli operati dall'Università sui verbali, questi furono affidati in custodia a Giuseppe Stefanelli che li conservò nella Segreteria della facoltà di cui era a quel tempo Capo ufficio.

Benettieri, insieme agli altri imputati, è stato accusato di aver trafugato i documenti dalla segreteria, nella notte tra il 22 ed il 23 febbraio 1984. Finestre e cassetti degli uffici furono forzati in quell'occasione allo scopo di sottrarre la documentazione compromettente.

Infine, l'ultima imputazione: quella di corruzione.

L'ex ricercatore, in concorso con altri pubblici ufficiali,



avrebbe ricevuto denaro ed altre ricompense perché risultassero superati su statini e verbali, gli esami di Scienza e Tecnica delle Costruzioni.

Per circa un'ora e mezza, fino alle ore 16 del pomeriggio, hanno risposto agli interrogatori di Serpico sette imputati: Antonio Marotta e sei degli studenti: Stefano Piscopo, Giuseppe Pellegrino, Nicola Berritto, Girolamo Scoppa, Roberto Zarrillo, Giovanni Notaro.

Le due ore trascorse fra l'inizio del dibattimento e gli interrogatori sono state utilizzate dal tribunale per decidere su di una eccezione presentata da Domenico Ciruzzi, avvocato del Benettieri. L'eccezione era stata avanzata dalla difesa di Benettieri rispetto all'opportunità di trattare separatamente i due processi: quello in cui risulta implicato il ricercatore e l'altro, ancora in fase istruttoria, relativo al coinvolgimento nella vicenda di altre ventisette persone.

« Nel rilevare — diceva la richiesta di Ciruzzi — il ruolo fondamentale e processualmente imprescindibile del Benettieri anche nei confronti di tutti gli altri imputati, si chiede che il Tribunale provveda a non tenere separati i provvedimenti, ma a celebrare in un unico contesto il processo, all'udienza che verrà fissata per l'imputato Benettieri ».

Tutti gli altri difensori si

associavano alla richiesta di Ciruzzi: rinviare dunque il dibattimento, in attesa che venisse sciolta l'istruttoria relativa all'altro processo.

Dopo che il Pubblico Ministero ha espresso parere negativo sull'accoglimento dell'eccezione presentata dall'avvocato di Benettieri, il tribunale si è riunito in camera di consiglio.

Dopo due ore il responso: l'eccezione è respinta perché da questa « non emerge alcun sostanziale elemento di pregiudizialità ». Ore 14,30: finalmente si giunge alla lettura dei capi di accusa. Prima che gli imputati vengano chiamati a rispondere delle accuse loro mosse, Serpico consiglia ai testimoni di abbandonare il processo. Inutile la loro presenza in quell'occasione: saranno chiamati a deporre il 12 dicembre, mentre il 15 dello stesso mese si è orientati a chiudere questa parte del processo. L'aula della IX sezione penale è effettivamente troppo piccola per accogliere imputati, testimoni e pubblico. La maggioranza è costretta a rimanere in piedi perché sedie e panche scarseggiano.

I testimoni non si lasciano pregare e vanno via. Intanto, davanti ai giudici cominciano a sfilare gli imputati: Antonio Marotta e i primi sei studenti. Il 25 ottobre sarà il turno di tutti gli altri.

Plina Minolfi

Spazio aperto

Il primo giorno di Università

Vissuto da una matricola

Al primo impatto l'ambiente non era dei migliori data l'emozione e la non conoscenza dell'effettiva situazione.

Nonostante tutto l'approccio è stato buono se non ottimo. Prima di tutto i docenti si sono mostrati molto disponibili nei riguardi di tutti i nuovi allievi e nel corso delle lezioni stanno dimostrando molta preparazione e professionalità che, penso, sia la migliore delle cose.

L'ambiente non si distacca molto da quello delle Scuole medie superiori, anche perché fin dall'inizio dei corsi si entra in contatto con ragazzi coetanei che, bene o male, si apprestano a svolgere lo stesso tuo lavoro.

Pur tuttavia il tutto presenta anche aspetti negativi. Il primo, che mi ha colpito moltissimo, fin dall'inizio, è stato quello della lotta per il posto nell'aula. È una situazione da film horror o, se vogliamo, da tragicomica fantozziana, visto che effettivamente il più fesso rischia di soccombere schiacciato dalla moltitudine di « primitivi », per dirla con il Prof. Caputo, docente di Disegno, impegnati nella battaglia per le posizioni di combattimento.

Altro neo, è la situazione bagni. Con ciò non voglio dire che non esistano o non funzionino ma è inaudito che diverse volte mi sono trovato nella situazione di usufruire degli stessi bagni entro cui indifferenti studentesse si recavano per faccende proprie.

Comunque sia la realtà del Politecnico è fatta di momenti belli e brutti. È una realtà che per un neofita va scoperta poco alla volta ed entro cui inevitabilmente ci si ritrova invischiati.

Si studia e anche molto indubbiamente, ma penso che per un futuro migliore nel mondo del lavoro sia il trampolino ottimale.

* * * *
* * * *

Giannantonio Porcheddu
(Corso di Laurea in
Ingegneria Meccanica)

Vissuto da un professore

Prima di incontrare le matricole sono sempre un po' preoccupata: soprattutto nei primi minuti della prima lezione, l'impatto con tanti studenti che non mi conoscono, e che non conosco, è per me motivo di tensione.

Non è scomparsa del tutto la forte emozione che provai quando per la prima volta come docente misi piede in un'aula, quattordici anni fa. Allora vedevo solo un mare di occhi rivolti verso di me, oggi vedo anche molte persone che vogliono apprendere, e che si aspettano molto da me. Ecco, è anche questo che noto nella maggior parte delle matricole: disponibilità allo

studio, consapevolezza delle difficoltà che si presenteranno e, soprattutto, una gran voglia di capire. Spesso emerge che la preparazione di base è piuttosto carente: colmare le lacune è allora difficile e impegnativo, per cui lo studio diventa anche noioso.

Tutto ciò mi stimola, durante le lezioni, a rendere la materia non solo chiara ma anche gradevole. Posso dire che almeno in un caso i miei sforzi hanno raggiunto i risultati desiderati, visto che un allievo, come mi ha scritto, è riuscito addirittura ad « amare » la matematica.

Aumenteranno questi casi?
Prof. Anna Esposito

Gli immatricolati

Totale complessivo al 17-10-'88	1627
Ingegneria Edile	373
Ingegneria Idraulica	22
Ingegneria Trasporti	59
Ingegneria Meccanica	134
Ingegneria Elettrotecnica	66
Ingegneria Elettronica	659
Ingegneria Chimica	78
Ingegneria Aeronautica	207
Ingegneria Navale	29

I MIEI PRIMI CINQUE ANNI

Microfono aperto per le confessioni di Natalino, Camillo, Paolo, Enzo. Tutti studenti al quinto anno che fanno un bilancio della vita ad Ingegneria

di Gaetano Felaco

Dal titolo ci si potrebbe aspettare rivelazioni di sesso facile (vedi il libro di Marina Ripa di Meana) o morbosi intrighi studenteschi. Niente di tutto questo è solo la confessione, anche un po' accorata, di studenti del quinto anno di Ingegneria. Ci parlano di come la Facoltà li abbia cambiati e maturati, di ciò che ha preso e di quello che in cambio ha dato loro. Ringraziandoli di aver amichevolmente sopportato la mia zelante richiesta, mi auguro di aver riportato le loro impressioni più fedelmente possibile (anche se continuo a fare le tre di notte, come dice Camillo).

Natalino Parlaci di Ingegneria come tu l'hai vissuta: pregi e difetti.

«Io, per natura, sono estremamente ottimista cerco di guardare sempre il lato positivo delle cose. Al di là di questo, i pregi di Ingegneria sono parecchi: si possono declamare le virtù della mensa, della segreteria, dell'organizzazione dei corsi, dove, almeno per gli esami fondamentali, è stata scongiurata ormai da tempo la sovrapposizione degli orari. Nell'ambito dell'Ateneo napoletano Ingegneria è, a mio avviso, la facoltà più virtuosa almeno a livello organizzativo; ripeto però nell'ambito dell'università napoletana».

E difetti ne hai riscontrati nel corso dei tuoi cinque anni?

«Sicuramente. Sarebbe illusorio, tra l'altro, una facoltà senza difetti.

La prima cosa che salta agli occhi è la grossa differenza tra i corsi del biennio e quelli del triennio, sia per i contenuti, e ciò è sacrosanto, sia per l'organizzazione. Al biennio, ad esempio, i corsi sono organizzati in maniera più rigorosa, quasi perfetta, direi in modo 'statutario'. Al triennio invece l'unico corso che conserva ancora quest'organizzazione pignola è quello di Scienze delle Costruzioni, mentre il corso di Tecnica delle Costruzioni, ad esempio, già perde parecchio in organizzazione».

Secondo te a cosa è dovuto?

«Sicuramente al fatto che il corso di Scienze è tenuto dal prof. Franciosi che si dedica completamente all'università, al corso e agli studenti. Mentre per gli altri corsi gli studenti devono pagare l'impegno professionale dei docenti, trovandosi a gestirsi completamente da soli; forse anche questo non è un danno in previsione del nostro impegno professionale.

Altro difetto, forse ancor più grosso del precedente, è quello che molto spesso in commissione d'esame ci sono dei docenti di materie diverse. Con questo non voglio assolutamente mettere in dubbio la preparazione di questi ultimi, ma è certamente 'pericoloso' per lo studente affidarsi a delle persone che non conoscono i termini del programma svolto. A me è capitato di ascoltare, in sede d'esame, un docente che chiedeva quali domande poter fare agli studenti».

E rinomata la difficoltà ad Ingegneria. Come l'hai vissuta tu?

«Secondo me, ciò che realmente conta nella carriera universitaria è l'iniziale del tuo cognome. Voglio dire che sia ad Ingegneria sia a Lettere o a qualsiasi altra Facoltà, puoi trovare un docente che ti rende le cose più difficili. Lo possiamo vedere anche all'interno della nostra facoltà, dove a parità di corso di laurea e nello stesso esame, alcuni incontrano difficoltà insormontabili altri invece difficoltà di ordinaria amministrazione. C'è molta differenza, ad esempio, tra il fare l'esame di analisi con la Prof. Toscano oppure con la Prof. Esposito. Il Prof. Toscano svolge un programma molto vasto facendo delle cose inutili per l'ingegnere ed all'esame si accontenta di una preparazione, a volte, mnemonica. Con la Prof. Esposito ciò non succede perché, prima di tutto, mette gli allievi a proprio agio e poi si è resa conto secondo me, che lei insegna Analisi ad Ingegneria e non a Matematica (anche non facendo la bruttissima 'matematica per ingegneri'). Anche qui c'è il rovescio della medaglia. Si potrebbe obiettare che il bagaglio dell'ingegnere deve essere più fornito possibile».

Bastano 5 anni per laurearsi?

«Anche qui il discorso è un po' articolato. Secondo me è questione di mentalità. Lo studente deve convincersi che concentrare le proprie energie su di un singolo esame per volta è completamente sbagliato. Cioè, secondo me, lo studente deve rientrare nella mentalità di seguire tutti i corsi di un determinato anno e alla fine dei corsi sostenere tutti gli esami senza disperdersi.

Sel d'accordo con la normativa di ingegneria elettronica?

«In linea di principio sì, ma non condivido il fatto di volerla attuare 'sic et simpliciter' agli studenti degli anni



superiori. Troverei più giusto per loro l'istituzione di corsi di recupero come quello istituito dall'Istituto di Strade per redigere il progetto a partire da settembre».

Vuol dire qualche altra cosa?

«Voglio dire qualcosa sul problema dei fuori sede. Pensare ad una facoltà tipo Yale è quanto mai fantasioso. Ritengo più futuribile il discorso di un miglior collegamento metropolitano dei centri della provincia con Fuorigrotta».

Camillo Ormai sei al quinto anno. Hai dovuto fare delle rinunce?

«Ingegneria è, senza ombra di dubbio, una Facoltà difficile, forse la più difficile, o meglio «pesante» del nostro Ateneo; quindi bisogna prenderla con convinzione ma senza esagerare se si tiene alla propria stabilità mentale e fisica. Voglio dire che Ingegneria è solo una parte della nostra gioventù e come tale deve essere interpretata. Per quanto riguarda le rinunce alcune bisogna farle. Io ad esempio ero abbonato ad un teatro ma per ragioni di tempo ho dovuto lasciare questo mio hobby. A livello affettivo ho una ragazza ma qualche volta non possiamo vederci perché magari devo studiare. Le amicizie si diradano perché non puoi più coltivarle. Comunque c'è una 'mancanza' che molto spesso è soppressa da amicizia all'interno della Facoltà. Tutto sommato si riesce a convivere bene con Ingegneria, basta non fare come il mio amico di nome Gaetano che per studiare, tu sai cosa, fa le tre di notte. Tu ne sai niente?»

Se lo incontro gli dico di non farlo più. Hai letto il mio articolo sul tre catenacci di Ingegneria?

«Sì l'ho letto e ritengo che per quanto riguarda quello al cuore e quello in basso bisogna farlo fuori dalla Facoltà non certo qui. Per quello al cervello Ingegneria ti impone una forma mentis piuttosto tecnico-scientifica che tu, quasi naturalmente, trasli ad ogni livello della conoscenza, anche a quello che dovrebbe essere istintivo e sentimentale».

Parlaci dei tuoi primi cinque anni...

«Io non nasco come ingegnere; ero, infatti, all'accademia ma per uno sfortunato incidente dovetti lasciarla.

Visto che avevo una discreta preparazione fisico-matematica di base, decisi di iscrivermi ad Ingegneria. A dire il vero non riuscivo a vedere a cosa servissero tutti quei concetti puramente matematici. Passato poi al terzo anno le cose sono andate un po' meglio. La differenza sostanziale tra biennio e triennio è, e rimane, un grosso problema ad Ingegneria».

Cosa mi dici del professori? Sono oblietivi nella valutazione?

«Come si fa a dirlo? Varia talmente tanto da docente a docente e da alunno ad alunno che non me la sento di generalizzare. C'è chi fa del suo meglio e chi, tutto sommato, non ci riesce».

Per chiudere, la rifaresti?

«Cosa Ingegneria? Questa è una domanda molto difficile, non saprei rispondere con sincerità. Comunque anche se lo rifarei, non mi lascerei scappare molte opportunità

come invece ho fatto adesso».

Paolo Parlaci dei tuoi primi cinque anni.

«Il primo anno per me fu molto faticoso, ricordo che eravamo io ed un mio amico, lo Chalet, era talmente di stancavamo molto ad andarci ogni dieci minuti. Ricordo, poi, con molto affetto la Saiello ed il suo collega Marotta che svendevano l'obiettività di giudizio. A parte gli scherzi, Ingegneria è una Facoltà che diventa sempre più difficile, come un po' tutte le facoltà del sud in cui il numero degli iscritti aumenta giorno dopo giorno.

L'impatto con la facoltà fu veramente bruciante anche a causa delle carenze didattiche della scuola superiore. All'inizio non riuscivo a vedere pratica utilità dei corsi del biennio, ma ora che sono arrivato al quinto anno mi rendo conto che hanno avuto un ruolo fondamentale per la mia persona e per la forma mentis».

Bastano cinque anni?

«Penso proprio di no! Basta pensare che, a parte qualche geniccio, molti studenti non riescono a laurearsi in tempo. Del resto ritengo pochi anche 4 anni ad Economia, e a Giurisprudenza, e così via. Bisogna fare più un discorso di organizzazione degli studi che di numero di anni. Comunque 5 ad Ingegneria sono pochini».

Rifaresti la tua scelta?

«Questa è una domanda molto difficile. Pensando alle rinunce fatte direi 'ma chi me lo fa fare?'. Però è una cosa più forte di me, viene dall'interno e mi spinge ad andare avanti. Smetterò solo alla laurea».

Enzo

«Volevo dire solo una cosa a proposito delle difficoltà di Ingegneria rispetto alle altre Facoltà. Secondo me questo è solo un luogo comune perché se è vero che le altre facoltà sono un po' meno pesanti della nostra, è anche vero che sono praticamente invisibili e molto disorganizzate già sul piano urbanistico. Basti pensare che per seguire i corsi bisogna andare nei cinema sparsi per tutta Napoli.

Adesso scusami ma devo andare a lezione.»

L'unico mio cruccio, quando faccio lavori come questi, è di non riuscire a riportare gli stati d'animo e le sensazioni, che io provo. Una scusante forse ce l'ho: gioco a fare il giornalista (alleluia l'ho detto) non il poeta.

Gaetano Felaco

Ingegneria Elettronica: continua il dibattito

« Una occasione perduta da allievi e docenti »

Accolgo volentieri l'invito del Direttore di Ateneapoli, nella speranza di fornire un contributo di ulteriore chiarezza e nella certezza di continuare un dialogo costruttivo con gli allievi.

Ad un osservatore esterno il dibattito in corso potrebbe apparire una semplice scelta tra corsi semestrali ed annuali oppure una discussione sugli esami, mentre, pur nei suoi limiti, l'iniziativa ha un respiro più ampio.

Il Preside della Facoltà ed il Presidente del Consiglio di Corso di Laurea (CCdL) hanno già sottolineato su queste stesse pagine gli obiettivi fondamentali che ci siamo proposti di perseguire e mi sembra superfluo ribadire nuovamente gli stessi concetti, a cui comunque mi associo in modo completo.

Vorrei, però, sottolineare che molti degli aspetti da noi presentati si ritrovano integralmente nella proposta di ristrutturazione degli studi di Ingegneria, che l'apposita Commissione Ministeriale ha reso noti il 24-5-88, dopo anni di lavoro. In essa tra l'altro è indicato che gli insegnamenti vanno svolti in un unico semestre o, in via eccezionale, in due semestri successivi.

Il convincimento primario posto alla base delle nostre considerazioni è costituito dal fatto che si debba privilegiare per gli allievi la fase dell'apprendimento guidato rispetto a quella dello studio autonomo.

Per verificare in modo

quantitativo la validità di tale ipotesi, abbiamo condotto indagini minuziose sulla distribuzione degli esami sostenuti dagli allievi per corsi semestrali ed annuali. Abbiamo così trovato, a nostro parere, una chiara conferma al fatto che una struttura semestrale, se bene articolata, possa permettere un miglior rendimento degli allievi.

La semplice semestralizzazione dei corsi con un intervallo di un solo mese tra i due semestri, così come avviene attualmente, non riesce, però, a migliorare effettivamente il rendimento dello studente, venendo a mancare un congruo intervallo di tempo da dedicare esclusivamente alla preparazione specifica degli esami.

Nel momento in cui si amplia l'intervallo di tempo tra due semestri a circa 2 mesi per consentire agli allievi di effettuare gli esami relativi ai corsi che hanno seguito nel semestre precedente, risulta anche logico spingere gli allievi a non sostenere gli esami durante il periodo in cui si svolgono i corsi. Ciò è ovviamente fatto per migliorare il rapporto di collaborazione tra docente e studente durante la fase dell'apprendimento da parte dell'allievo.

Ecco quindi i motivi di fondo per i quali parliamo di corsi semestrali con inizi anticipati a metà settembre e fine a Natale; di un intervallo di tempo di più di 2 mesi per consentire agli allievi di perfezionare la preparazione gui-

data e sostenere gli esami; quindi di un nuovo semestre con inizio ai primi di marzo e fine ai primi di giugno ed ancora di circa 2 mesi per il completamento della preparazione agli esami. Il mese di settembre potrebbe essere utilizzato per i recuperi.

A parte 15-20 gg. comuni, la sovrapposizione tra periodi di studio guidato e periodi di esame deve ovviamente essere evitata, perché costituisce una perturbativa all'ordinato sviluppo dell'accrescimento culturale dell'allievo.

Oltre ai normali corsi semestrali, suddivisi ed ordinati in modo da meglio coordinare anche le propedeuticità, sono stati previsti dei corsi di recupero in orari serali, che consentono all'allievo di avere un ampio spettro di sue scelte organizzative.

A mio parere, tale organizzazione è più funzionale di quella esistente, perché consente a ciascun allievo di programmare, anno per anno, il proprio piano di lavoro in modo organico, in dipendenza delle sue specifiche capacità ed in funzione dell'effettivo stato di avanzamento dei suoi studi.

L'istituzione di commissioni congiunte, che periodicamente discutono ed affrontano gli specifici problemi dei corsi, dovrebbe inoltre garantire un ulteriore contributo al miglioramento dell'efficacia didattica.

Non mi illudo certamente che questa iniziativa possa risolvere tutti i problemi

dell'Università, ma spesso quando vengono prospettate problematiche molto ampie, la loro soluzione viene lasciata ai posteri!

Noi abbiamo preferito la logica dei piccoli passi, cominciando ad organizzare meglio la struttura con l'impegno di affrontare successivamente il coordinamento dei singoli corsi, senza nasconderci la difficoltà del problema.

Il nostro è un tentativo per migliorare la didattica, certamente impopolare ma che, alla lunga, sono fiducioso, che dia i suoi frutti.

Non è certo un caso che sulle stesse posizioni si sono trovati docenti del Corso di Laurea con esperienze completamente diverse. Non esiste una unanimità di consensi, ma ciò rientra nella normale dialettica di un confronto democratico e la serietà delle persone sta proprio nell'accettare e nel collaborare attivamente alla riuscita di una iniziativa, che la maggioranza dei docenti ritiene valida. Essa ha inoltre il pregio di innescare un processo di rinnovamento, che appare necessario dopo un immobilismo di 15 anni.

In merito alla normativa proposta per gli esami, gli studenti hanno manifestato in modo consistente la loro opposizione: è comprensibile che, soprattutto per chi vede l'Università solo come un luogo dove fare gli esami, la soppressione delle sedute di dicembre e l'istituzionalizzazio-

ne di due « finestre » ben definite di esami nei mesi di maggio e novembre, sia vista con preoccupazione.

Sono, però, convinto che l'esistenza di una struttura che non si preoccupi di programmare le sedute di esame dia solo l'illusione agli allievi di poter « recuperare » esami, che per i motivi più diversi, essi non hanno sostenuto al momento opportuno.

Io, che con i colleghi Conte e Sciacivico avevo da mesi discusso, maturato e valutato opinioni e contributi di colleghi e studenti e che dal mese di luglio sono stato incaricato di coordinare la Commissione Didattica di nuova istituzione, provo al momento amarezza per le reazioni degli allievi e per l'atteggiamento di alcuni docenti.

Mi sono dimesso da Coordinatore ed il Presidente del Consiglio di Corso di Laurea ha respinto le dimissioni, impegnandosi a portare il problema in Consiglio. Io, pur deluso, sono però convinto che quella iniziativa sia la via da perseguire.

Possiamo aver commesso errori di valutazione in questa vicenda, ma, in ogni caso, ritengo che dobbiamo continuare a lavorare insieme, docenti e studenti, a dibattere per operare e per agire: non dobbiamo perdere questa occasione.

prof. Ing. Bruno Macchiaroli

« Non un corto circuito né un esameficio »

Lunedì dieci ottobre al termine di un non molto acceso consiglio del corso di Laurea in Ingegneria Elettronica si chetavano le contestazioni degli studenti protrattesi sin da luglio come risposta alla riorganizzazione didattica del corso di laurea da parte della commissione Conte Macchiaroli Sciacivico dopo un appassionato lavoro di ricerca da parte dei docenti; aria di contestazione in cui avevano preso anche a fomentare propositi di occupazione della facoltà da parte degli studenti che compatti hanno risposto al nuovo corso della didattica intimoriti dal rischio insito in ogni sperimentazione, particolarmente quando questa pretende di innestarsi in modo automatico in una struttura, quale quella dell'ateneo napoletano, e perché non degli atenei nazionali, caratterizzata da croniche carenze strutturali ed organizzative; struttura certo inospitale alla realizzazione, se non con una buona dose di preoccupazione, di una sperimentazione completamente nuova per il regime corrente.

Buona parte dei docenti ha dimostrato di intendere le preoccupazioni degli studenti assumendo posizioni meno intransigenti, rispetto alle posizioni iniziali riguardo l'attuazione del nuovo regime.

Nuovo regime che prevedeva corsi compatti nei due semestri settembre-dicembre e marzo-maggio e sosteneva la necessità di non sovrapporre il periodo degli appelli d'esame a quello delle lezioni, fatta eccezione di un certo periodo iniziale di « transitorio » prima del raggiungimento del regime.

Gli studenti si sono visti proporre uno status innovativo, stravolgente il regime didattico vigente: alcuni corsi passavano in modo automatico da annuali a semestrali, paventando palesi rischi per un apprendimento concreto della materia, l'organizzazione degli appelli era decisamente modificata nonostante il cosiddetto « transitorio ».

Questo, pur non volendo negare l'impegno ed il lavoro dei docenti convinti di produrre una maggiore qualificazione del corso degli studi, ha suscitato, un'emergenza, un timore comune, una ner-

vosa apprensione fra gli studenti interessati.

Alle prime contestazioni mosse dagli studenti, grazie anche ai fraintesi di rito in ogni dibattito, la prima interpretazione data dai docenti e dal preside stesso della facoltà ha avuto l'esito prevedibile: gli studenti stessi sono stati imputati di avere come unico obiettivo la trasformazione della facoltà di ingegneria in un mero « esameficio », dove fossero consentiti gli esami nell'intero corso dell'anno, adducendo esempio di altri paesi in cui ciò non accadeva, ma nei quali la struttura universitaria rende possibile un corso di studi radicalmente differente dagli atenei italiani.

Dalle risposte ricevute alle proteste era chiaro come dall'altra parte non si fosse appreso la reale preoccupazione motivata dai rischi ai quali ci esponeva in prima persona la nuova organizzazione: passare da un corso finora tenuto in regime annuale, allo stesso in regime semestrale prova immancabilmente nello studente uno sforzo, un rischio di non riu-

scire ad assimilare la materia in modo corretto e formativo, resta palese come nel corso di laurea in ingegneria elettronica siano presenti insegnamenti caratterizzati da marcate difficoltà di apprendimento, sia per difficoltà reali della materia, sia per la vastità dei programmi.

In tutto questo giunge di conforto la parola di alcuni docenti che sottolineavano come questi tipi di lezioni potrebbero anche non dare un contributo valido nell'apprendimento della materia e magari finire con il non rappresentare un tentativo efficace nella riqualificazione del corso degli studi.

Di qui la proposta avanzata dagli studenti di congelare per un certo lasso di tempo la nuova organizzazione degli appelli — visto anche che al momento delle contestazioni più accese le lezioni erano già iniziate secondo nuovo corso — come garanzia per difendersi dai rischi che comporta ogni tipo di sperimentazione sia che si manifesti poi con effetti positivi sia con effetti negativi, non celando, ovviamente, preoccupanti ti-

tubanze sulla riuscita del nuovo piano didattico.

A testimoniare la preoccupazione degli studenti per una didattica efficace e formativa, nell'ambiente è maturata la necessità dell'istituzione di apposite commissioni studenti-docenti come organi che garantiscano una osservazione continua ed efficace riguardo l'andamento del nuovo corso, e che permettano poi anche una valutazione reale della sperimentazione attuata.

Resta infine tra gli studenti impegnati nella vicenda la convinzione che questo non rimanga un episodio isolato, ma rappresenti un valido punto iniziale per una auspicabile e fattiva collaborazione docenti-studenti affinché si possano apportare effettivi miglioramenti alla didattica esistente in vista di una sicura e reale riqualificazione degli studi in ingegneria elettronica.

Rosario Di Mauro
(Studente di Elettronica e Consigliere di Facoltà)

Dal 1989 la carta magnetica

Mercoledì 12 ottobre conferenza stampa al Rettorato per illustrare l'intero piano di riorganizzazione e potenziamento del settore elaborazione dati amministrativi. Giurisprudenza Facoltà pilota della rivoluzione informatica dell'Ateneo

di Pina Minolfi

Nel 1989 gli studenti di Giurisprudenza avranno una carta magnetica con la quale potranno ottenere tramite terminale informazioni strettamente personali.

Per ora, a partire dal 13 ottobre, senza la carta gli studenti useranno i computer del Centro elettronico istituito nell'aula 1 della facoltà, per prenotare esami e per conoscere molte delle notizie contenute nella Guida dello studente, senza bisogno di consultarla: dalla propedeuticità degli esami, al calendario delle sedute, ai piani di studio. Si attende la pubblicazione della nuova Guida per caricare i computer anche delle informazioni relative ai nuovi programmi d'esame e all'attività dei Dipartimenti.

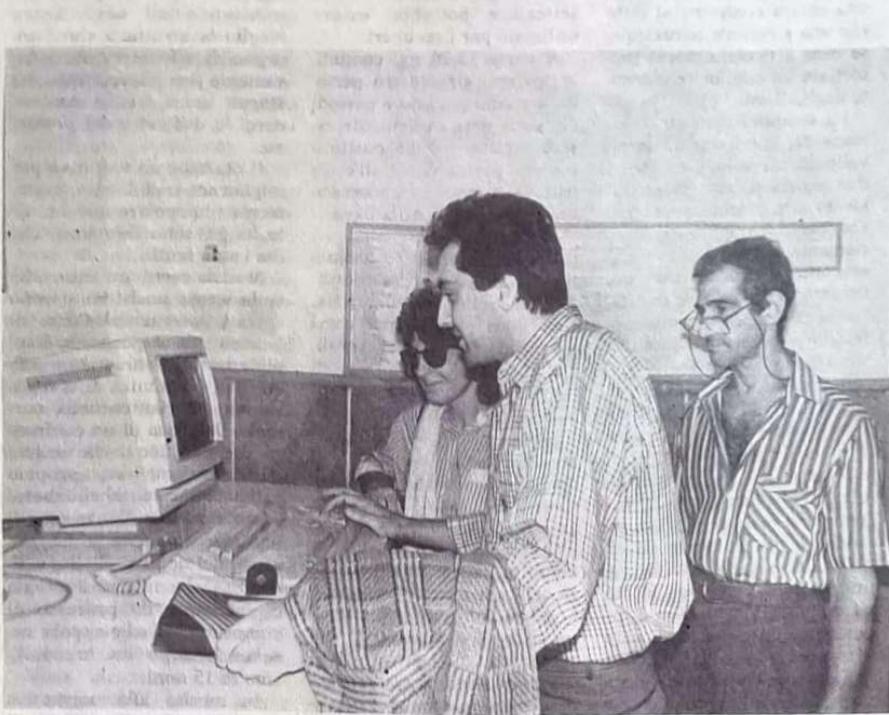
L'annuncio è stato dato dal rettore, prof. Carlo Ciliberto, nella conferenza stampa che si è tenuta al Rettorato mercoledì 12 ottobre, per inaugurare le nuove applicazioni informatiche della facoltà presieduta dal professor Pecora Albani.

Alla conferenza erano presenti molti presidi di facoltà dell'Ateneo napoletano, il Prorettore Alberto Varvaro, il Direttore Amministrativo Tommaso Pelosi, Perna capo ufficio stampa del Rettorato, Luciano De Menna incaricato del rettore per il settore programmazione e sviluppo del Servizio elaborazione dati ed il professor Massimo Villone, responsabile dell'innovazione informatica introdotta a Giurisprudenza in questi giorni. Villone, in particolare ha sacrificato le ferie estive per dedicarsi, nei mesi di luglio e agosto, a questo progetto.

Nell'inaugurare ufficialmente il nuovo sistema di prenotazione esami per gli studenti di Giurisprudenza, Ciliberto ha illustrato l'intero piano di riorganizzazione e potenziamento del settore Elaborazione Dati Amministrativi di cui il C.E.D.A. è lo strumento. Obiettivo del piano: estendere le innovazioni informatiche a tutte le facoltà napoletane.

Centomila studenti immatricolati, diecimila dipendenti di cui circa tremila fra docenti e ricercatori, due Policlinici, 54 Dipartimenti attivati e cinque da attivare, più gli Istituti: l'Università di Napoli, con queste dimensioni, non può ignorare l'elettronica.

La rivoluzione informatica non si ferma quindi a Giurisprudenza. Su dodici facoltà



Giurisprudenza.

e trentuno corsi di laurea, Giurisprudenza rappresenta, semmai, l'esperimento pilota.

Ma, torniamo un momento alla carta magnetica che rappresenta, in tale contesto, la vera curiosità.

Si tratta di una carta del tipo di quelle in uso presso i servizi bancari. Il tesserino contiene una banda magnetica su cui sono riportati tutti i dati essenziali dello studente che ne è titolare. I dati, letti da terminali «self-service», forniranno a questi tutte le informazioni utili e strettamente personali. Così, solo dal prossimo anno, gli studenti di Giurisprudenza che dal 12 ottobre usufruiscono del servizio elettronico potranno, con il possesso di questo tesserino, richiedere il rilascio di certificati e di notizie relative al proprio curriculum universitario.

Questa novità rientra in uno dei quattro piani di intervento previsti dal progetto complessivo di revisione del C.E.D.A.: lo sviluppo del software, vale a dire una rielaborazione, grazie ad un attento studio da parte dello staff del C.E.D.A., di tutte le procedure esistenti, per individuarne altre che rispondano meglio alle attuali esigenze del servizio. L'intento è quello di ricercare procedure che prevedano forme di interazione con gli studenti. Alcune di esse dovrebbero entrare in funzione già dal prossimo anno.

La carta magnetica costituirà il primo esempio.

Veniamo ora ad un altro punto: l'estensione del processo d'informatizzazione a tutto l'Ateneo. Il traguardo sarà raggiunto attraverso il potenziamento dell'hardware, cioè delle strutture che compongono un sistema informatico.

Questo intervento prevede, entro la fine di quest'anno, l'attivazione di un nuovo elaboratore 3090 dell'IBM che consentirà una elaborazione più rapida su di un numero maggiore di dati.

Inoltre, già nel corso del 1989, tutta la periferia sarà collegata al sistema centrale del C.E.D.A. secondo le più moderne tecnologie. Sull'Università di Napoli grava l'utenza proveniente da tutto l'hinterland napoletano.

L'idea è quella di dotare le facoltà (vedi la facoltà di Agraria a Portici) e le istituzioni pubbliche (sedi municipali), presenti in quelle zone, di terminali del CEDA al fine di evitare, agli studenti che vi risiedono, di recarsi a Napoli ed affrontare interminabili file agli sportelli delle segreterie per richiedere certificati o prenotare esami. Una soluzione che si traduce in risparmio di energie anche per il personale di segreteria.

Infine, l'ultima proposta: dotare l'Università di Napoli di una rete di collegamento. Questa rete favorirà l'efficienza e lo snellimento delle funzioni amministrative dell'Ateneo.

In merito, un esempio riportato da Ciliberto durante la conferenza stampa è l'introduzione di un sistema di posta elettronica. Delle quattro linee di intervento previste dal piano, una è già stata realizzata: la ristrutturazione organizzativa, cioè la revisione della struttura del CEDA per conferirle maggiore funzionalità ed efficacia.

L'espletamento, promesso per il 1989, dell'intero programma di riorganizzazione del CEDA lascia intravedere difficoltà non solo per i costi che bisognerà affrontare. Sono prevedibili i problemi che il personale incontrerà nel corso del cambiamento e quelli imputabili all'esistenza di strutture non ancora pronte ad accogliere questo processo di conversione all'informatica. Circa i costi, la componente studentesca si è accollata la sua parte attraverso il contributo di ventimila lire che paga, a partire da quest'anno, insieme alle tasse d'iscrizione universitaria.

Anche il personale dovrà giocare il proprio ruolo in questo cambiamento se si vorranno vedere realizzate le promesse. Ciliberto, con un occhio rivolto ai risultati sinora conseguiti, sembra essere ottimista: l'Università sta cambiando pelle.

Se si intende che avranno rinunciato alla tesi coloro che non rispettano tale programma. Si prevede infine che la prima stesura definitiva dell'elaborato debba essere presentata almeno due mesi prima del deposito in segreteria.

News news news

● Siete a caccia di tesi? Vi interessa il ramo penalistico? Fate attenzione, allora, all'avviso affisso sulla porta dell'Istituto di Diritto Penale riguardante la III cattedra. Il Prof. Flore, infatti, fino ad aprile '88 non concederà tesi per insormontabili motivi di ordine tecnico.

● Se dovete recarvi all'Istituto di Diritto Costituzionale Comparato, sito al quarto piano della Centrale, sappiate che è cambiato l'ingresso d'accesso. Dovete recarvi dal lato Lettere e prendere l'ascensore alla destra del COS.

● Sono stati riaperti al pubblico i bagni della Centrale. Finalmente non sarà più impossibile, soprattutto alle sedute d'esame durante le quali si è piuttosto tesi, liberarsi da quel certo stimolino. Dove erano i vecchi bagni delle donne sono iniziati invece i lavori. Che sia quella la sede del punto di ristoro di cui tanto si parla?

● Prossimamente sarà votata la regolamentazione per la concessione delle tesi di laurea. Se verrà approvata saranno emanate norme temporanee per permettere una ricognizione tra i vari docenti della quantità di tesi concesse. Qualcuno in vista di questa futura disposizione sta già rimandando a dopo il responso l'assegnazione delle tesi.

● Dettagliatissima la normativa stabilita dal Prof. Campobasso per la richiesta di tesi presso la sua cattedra. Il richiedente, infatti, deve già aver sostenuto l'esame di diritto commerciale e prima dell'inizio della stesura sostenere almeno due colloqui preliminari col titolare.

Il primo entro trenta giorni dall'assegnazione della tesi per una discussione critica del materiale bibliografico raccolto; il secondo, invece, entro i sessanta giorni successivi per la discussione ed approvazione del piano di lavoro. Successivamente si conferirà almeno una volta a trimestre sullo stato del lavoro.

Si intende che avranno rinunciato alla tesi coloro che non rispettano tale programma. Si prevede infine che la prima stesura definitiva dell'elaborato debba essere presentata almeno due mesi prima del deposito in segreteria.

Renata Mazzaro

Esami a Marzo

Per un solo voto in più è passata la proposta. Esami a marzo dunque, sacrificando gli appelli di gennaio



14 ottobre. Aula Pessina: Consiglio di Facoltà.

All'ordine del giorno l'appello di marzo.

Grande attesa per il responso da parte del direttori interessati: gli studenti. Enorme sollievo, quindi, alla notizia che la proposta di ripristinare l'appello di marzo è passata (sacrificando però gennaio). E solo per un unico voto.

Tra i membri del Consiglio si era creata una frattura già dalla scorsa riunione. Tra i docenti a favore il nostro Preside, Prof. Pecoraro-Albani, i Proff. Rascio, Piazza, Ajello. Contro: i Proff. Fiore, Porzio, Campobasso per citarne solo alcuni. In particolare quest'ultimo non adduceva valide argomentazioni ma ne faceva, a quanto pare, una questione di principio: cedere su marzo avrebbe significato dover cedere anche su dicembre.

Posta in questi termini la questione sembrava ridursi ad un banale tira e molla. E non è così.

Prima di tutto bisogna considerare che in ballo vi era uno degli elementi base per la programmazione dello studio: la determinazione degli appelli. Già da un anno, infatti, l'incertezza su questo punto ha sicuramente provocato conseguenze negative (quanti non si sono morsi le dita ad ap-

prendere che un appello fantasma è improvvisamente tornato in vita?).

D'altro canto, quello di marzo non era un appello come gli altri perché abolirlo voleva dire per gli studenti chiudere l'anno accademico con un mese di anticipo. Allora, batterli per marzo voleva dire lottare per avere il tempo di studiare e non per il gusto di « perdere tempo »!

Un anno fa ci si oppose decisamente all'occupazione e si optò per il confronto con i professori tramite i rappresentanti degli studenti (dei quali bisogna menzionare il valido lavoro) su un piano globale riguardante gli

appelli ed ogni altro argomento che portasse ad una rivalutazione dello studio in questa nostra Facoltà (testi, lezioni, prenotazioni ed esami).

Gli studenti ringraziano, quindi, i docenti e lo stesso Preside che li hanno sostenuti e soprattutto l'autore di quel provvidenziale voto in più che ha fatto pendere l'ago della bilancia a loro favore.

Per gli altri speriamo che in futuro si ricordino di essere stati anche essi studenti, una volta, e che gli studenti oggi non vogliano essere inferiori, sul piano dell'impegno e della qualificazione, a loro ed ai loro colleghi di corso.

Errata corrige

« Errori di ordinaria banalità ». Per ironia della sorte, cominciava così l'articolo « Un giorno in Segreteria », pubblicato a pagina 17 del numero 15 di Ateneapoli, a firma di Pina Minolfi. Nel servizio, Giuseppe Carrozza, impiegato della segreteria di Giurisprudenza, riportava la casistica degli errori commessi dagli studenti nel disbrigo di pratiche universitarie. Purtroppo, nella terza colonna dell'articolo, alcuni errori di trascrizione hanno travisato il significato di una frase.

Si diceva infatti: « L'ultimo monito è lanciato agli studenti lavoratori. All'atto dell'immatricolazione, neanche loro hanno le idee ben chiare sul da farsi (...) ». Non è risultata trascritta la menzione « fuori corso » riferita allo studente lavoratore. Inoltre, trattandosi di studente fuori corso, si intendeva parlare di iscrizione e non di immatricolazione. Saltata per intero, invece, la parte in cui Carrozza spiegava perché lo studente lavoratore non è sempre bene a conoscenza della sua posizione. Per iscriversi al I anno fuori corso, lo studente lavoratore verserà un importo per tasse inferiore di circa 80.000 lire rispetto ad uno studente non lavoratore. Il vaglia da richiedere sarà comunque per l'iscrizione al primo fuori corso. Un altro errore ha fatto sì che si scrivesse « secondo fuori corso » invece di primo fuori corso. Non ce ne vogliono i lettori e Giuseppe Carrozza in primo luogo, vittima innocente di questi refusi

I calendari dei corsi del I anno

Finalmente pubblicati i fatidici calendari dell'inizio delle lezioni dei corsi del primo anno.

I cattedra (O-Z) cinema Delle Palme, inizio corsi 14 novembre, giorni: lunedì, martedì, mercoledì.

9/10 Storia del diritto romano
10/11 Diritto costituzionale
11/12 Istituzioni di Diritto Romano
12/13 Istituzioni di Diritto Privato
13/14 Filosofia del Diritto

II cattedra (A-D) cinema Santa Lucia, inizio corsi 14 novembre, giorni: lunedì, martedì, mercoledì.

9/10 Diritto costituzionale
10/11 Storia del Diritto Romano
11/12 Istituzioni di Diritto

Romano
12/13 Istituzioni di Diritto Privato
13/14 Filosofia del Diritto

III cattedra (E-N) cinema Delle Palme, inizio corsi 17 novembre, giorni: giovedì, venerdì, sabato.

9/10 Diritto costituzionale
10/11 Storia del Diritto Romano
11/12 Istituzioni di Diritto Romano
12/13 Istituzioni di Diritto Privato
13/14 Filosofia del Diritto

Vi ricordiamo che il cinema Delle Palme è sito in Via Colonna Vetriera, 12 e vi si accede da Via Dei Mille. Il cinema Santa Lucia è sito in Via Santa Lucia 59/63.

L'orario di ricevimento dei docenti

Per tutti gli interessati ecco gli orari di ricevimento dei professori ed assistenti che fanno capo ai Dipartimenti di Diritto Comune Patrimoniale e Rapporti Civili e relazioni economico sociali del diritto italiano comparato.

Prof. Campobasso (diritto commerciale II), giov. h. 11/13
Prof. Venditti (diritto commerciale II), merc. h. 11/12
Prof. Rascio (Istituzioni di diritto privato I), merc. 9/11
Prof. Piazza (Istituzioni di diritto privato II), giov. h. 10/11.30
Prof. Quadri (Istituzioni di diritto privato III), mer.-ven. h. 12
Prof. Caprioli (diritto sportivo), giov. h. 11/13
Prof. Bocchini (diritto matrimoniale), lun.-giov. h. 10/12
Prof. Sparano (diritto fallimentare), merc. h. 11/12
Prof.ssa Vittoria (diritto dell'impresa), mar.-merc. h. 11/13

Prof. Cicala (Diritto Civile I), merc.-giov. h. 14/14.30 (Sala professori in Centrale)
Prof. Donisi (Diritto Civile II), merc. h. 12/14
Prof. Porzio (Diritto Bancario), lun. h. 10/11
Prof. Varrone (Diritto d'Autore), giov. h. 12/13
Prof. Di Nanni lun. h. 12/14
Prof. Di Prisco (Diritto Privato dell'Economia), lun. h. 10/12

Assistenti
Dott. Cervelli, giov. h. 12
Dott. Di Fusco, merc. h. 12
Dott. Infante, lun. h. 11
Dott. Miola, lun.-giov. h. 11/13
Dott. Pezzullo, ven. h. 13/14.30
Dott. Pollice, giov. h. 11
Dott. Recinto, giov. h. 11
Dott. Russo, merc. h. 11
Dott. Santoni, merc.-ven. h. 11/13
Dott. Sgobbo, merc. h. 11
Dott. Stradolini, mar. h. 11/13
Dott. Zampella, lun.-mart. h. 11/13

Gli studenti lavoratori chiedono...

Continuano a chiamarci gli studenti lavoratori.

Ci chiedono di fare da tramite verso la Facoltà affinché si istituiscano corsi serali per lavoratori e sia data loro inoltre la possibilità di sostenere gli esami di pomeriggio. Stiamo raccogliendo le adesioni su questa proposta prima di presentarla al Preside. Gli interessati possono telefonarci al 446654 comunicando il nome, il numero di matricola ed il recapito telefonico.

Gli immatricolati

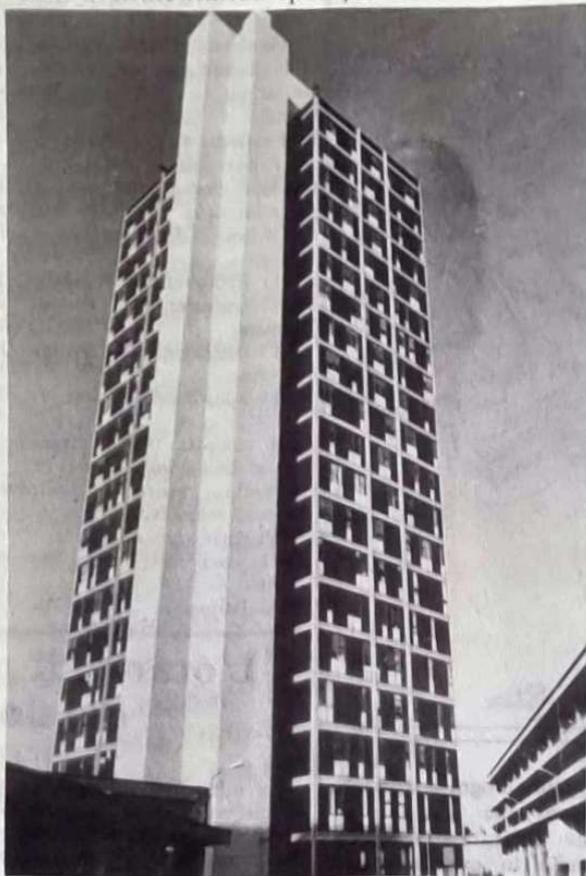
Al 21/10 2.830 i neo iscritti

Noi studenti « cavie »

Per i superstiti della tab. XVIII il secondo anno si annuncia come un nuovo « tour de force ». Ma l'esperienza insegna. Per i neo immatricolati un programma di Statistica più accettabile, testi di Matematica specifici ed altre novità

Quante vittime ha mietuto la prima applicazione della tabella XVIII! I superstiti sono tutti qui, nell'aula grande di anatomia, si salutano, si conoscono, sono davvero pochi, considerata l'obbligatorietà di frequenza e il pieno degli anni scorsi, ma anche quest'anno sono pronti ad affrontare un novello « tour de force », consapevoli che la tabella è un'arma a doppio taglio: vantaggiosissima se usata a dovere ma inesorabilmente pericolosa in caso contrario.

Cosa accadrà quest'anno è ancora presto a dirsi, come è ancora prematuro un bilancio sugli effetti del nuovo ordinamento, certo è che una prima valutazione dei pro e del contro è già stata effettuata dai docenti del primo anno: basta dare un'occhiata al programma di statistica dei nuovi immatricolati, senz'altro più accessibile rispetto a quello precedente, inoltre sono stati consigliati per la prima volta specifici testi per lo studio della matematica e anche per quello che concerne la fisica è stata data la possibilità di seguire per gruppi le esercitazioni con un unico docente si da avere una guida in itinere per lo studio



Medicina 2. Esterni

della materia.

Frattanto, gli « studenti cavie » ammessi a sostenere gli esami del secondo anno solo dopo aver superato tutti gli esami previsti dal primo, si sono trovati davanti programmi di esami che metteranno a dura prova la convinzione delle loro scelte: non è facile sostenere a ruota, nell'arco di due sessioni, tante quante ne vengono ora concesse in un anno accademico, esami come: biochimica I, anatomia I, biochimica II con fisiologia I, anatomia II.

L'esame di biochimica è stato scisso integrando nel programma materie che costituivano precedentemente esami complementari a sé.

Lo scopo primo di tutto è preparare bene e in tempo i futuri medici dei prossimi anni, sfatando, finalmente, il mito della università intesa come area di parcheggio per migliaia di giovani, ma questo complesso meccanismo intorno al quale ruota l'intera tabella XVIII, studiato fin nei minimi particolari, ha davvero tenuto conto di tutto quanto o ha trascurato quel piccolo fattore che si chiama umanità?

Care matricole « tabellate »

Mettetevi al lavoro subito. Studiate di pari passo con le lezioni e date entro febbraio chimica, fisica e statistica-matematica, altrimenti... è la fine!

Care matricole, la prima parola che viene in mente a chi guarda per un attimo le vostre facce sbigottite e i vostri sguardi assenti è... « tenerezza ».

« Calma e sangue freddo » è soltanto un attacco di fuffe acute, paura di non farcela, di non rimanere a galla ed essere travolti dal ciclone spersonalizzante dell'Università.

Dov'è la vostra auletta del liceo ed i volti amici di compagni e professori? Cosa ci fate in questo strano stanzone, persi tra una turba di gente assonnata? Sembra quasi che ognuno deponga fuori della porta, come un ombrello bagnato, la propria identità e siete soltanto delle sedie occupate tutti quanti.

Ogni cosa vi sembra un mistero, ogni parola un messaggio da decifrare, siete i profani entrati nel tiaso, è il rito della iniziazione, ma quel che oggi puzza di arcaico, domani avrà il profumo di un libro stampato aperto sotto i vostri occhi.

Rimetterete in discussione scelte che vi sembravano ormai scontate mentre vedete andar in fumo sogni, direi quasi di gloria e vi sentite incapaci di reagire, scuotetevi dal torpore e il primo possi-

bile: quell'idea romantica della medicina che vi siete costruita non esiste, la realtà è un'altra ed è meglio affrontarla a viso aperto, la medicina è sacrificio, impegno, rinuncia, ma anche soddisfazione se avrete svolto bene il vostro compito. Se siete convinti di tutto questo e se siete consci del fatto che non bastano tutti trenta per avere la responsabilità di una vita umana, allora questa è la vostra strada e riuscirete a percorrerla fino in fondo perché anche il mondo si sposta davanti a chi sa dove andare.

Allora, cosa fare? Rimboccatevi le maniche e mettetevi al lavoro adesso, fatevi in quarantaquattro ma date gli esami di chimica, fisica e statistica-matematica entro febbraio, è difficile ma non impossibile. Altrimenti? È semplicemente la fine, noi « tabellati » chances non ne abbiamo, ma ci danno la possibilità di laurearci in tempo e meglio degli altri, non sciupiamo l'occasione.

Organizzatevi ora, senza arrivare allo studio matto e disperato dell'ultimo momento che non ha mai dato i risultati superati, studiate di pari passo con le lezioni, almeno leggete a casa quanto

spiegato in aula così da avere un filo conduttore, se così non fosse vi ritroverete a dover frequentare l'Università, visto l'obbligo tassativo, ma perdendo tempo prezioso e senza capire niente.

Cercate di ripetere insieme a qualcuno: migliorerete l'esposizione ed i concetti vi si chiariranno meglio.

Avete un'ottima biblioteca a disposizione negli Istituti di anatomia per poter approfondire gli argomenti senza oberarvi di ulteriori spese.

Utilizzate i computers nella sala adiacente alla segreteria della facoltà, sono di uso estremamente semplice e un tecnico è a vostra disposizione per qualsiasi problema.

Le esercitazioni sono una

verifica dell'apprendimento, profittatene per chiedere tutte le spiegazioni del caso, non annuite a vuoto per poi rimanere a bocca aperta se vi si pone una domanda. E poi, gli esami sostenuti sono una carta di presentazione di cui i docenti dei corsi successivi tengono conto, gli esami di biologia, come di genetica e d'istologia, danno per certe nozioni di chimica e fisica che niente meglio dei voti del libretto possono testimoniare, sarà pure il diciotto magro, magro « scribacchiato » sopra.

Quanto detto è sperimentalmente provato, quindi, fidatevi e... « In bocca al lupo! ».

Paola Verde

Flash flash flash



• Dei 297 presenti alla prima delle sei prove in itinere valide per l'esame di biochimica, soltanto 23 sono riusciti a superarla.

Test con grado di difficoltà realmente elevato o problemi di fondo nello svolgimento delle lezioni?

• Organizzati, presso la Sala del Centro Culturale Giovanile in Via L. Calderi 66, incontri di educazione ecologica.

Tra i temi: ecosistemi, inquinamento acustico, atmosferico e delle acque, patrimoni naturalistici in Campania.

• Cambio di guardia a Fisica: trasferimento del Prof. Giorgio Segre in altra sede. Sostituito dalla Prof. Andreoni. Nuovo docente di Statistica il Prof. Carlo Lauro.

• Ulteriore sistema per la verifica delle presenze è stato adottato dai docenti di biochimica: gli studenti dovranno depositare, documento di riconoscimento alla mano, le loro firme alla segreteria dell'Istituto prima di poter apporre regolarmente la propria firma sul registro delle frequenze giornalieri.

• I nuovi coordinatori del I anno sono i Professori Roberti (Fisica), Quarto (Matematica), Arcari (Chimica), Nitsch (Biologia), Carlomagno (Genetica), Caputo (Istologia).

Pagina a cura di
Paola Verde

GIÀ GHEDINI DI NAPOLI
LIBRERIA MEDICO SCIENTIFICA INTERNAZIONALE s.r.l.
LIBRI DI MEDICINA, DI FARMACIA
ABBONAMENTI E RIVISTE
VIA MICHELE PIETRAVALLE, 5
TEL. 25.53.44/25.53.08

Corsi per « ultraspecialisti »

Patologia Generale: gli « anziani » si lamentano. Corsi dispersivi e poco utili

Nel numero precedente di Ateneapoli abbiamo cercato di esporre i problemi fondamentali sorti in seguito all'entrata in vigore della nuova Tabella XVIII: ci proponiamo ora di completare l'opera esaminando la situazione degli studenti più anziani (dal terzo anno di corso in poi). Per quanto riguarda il terzo anno, appare interessante soffermarsi sui problemi relativi alla « Patologia generale »: il corso è spesso dispersivo e poco unitario, dato che vi si avvicendano numerosi docenti, ognuno specialista dei singoli insegnamenti afferenti alla patologia generale. Inoltre alcuni docenti tendono più a proporre agli studenti una serie di ipotesi ed esperimenti su specifici argomenti di interessi ultraspecialistico che a fornire concetti realmente fondamentali in funzione del proseguimento degli studi e quindi dell'esercizio della professione.

Di conseguenza, mentre alcuni argomenti vengono appena accennati, altri risultano troppo densi di notizie destinate ad essere dimenticate subito dopo l'esame: fino a centocinquanta pagine di appunti per un solo argomento! Le domande della prova scritta evidenziano degli errori di impostazione: alcune sembrano esulare dal campo della patologia generale, altre riguardano argomenti ultraspecialistici o non adeguatamente trattati da docenti a lezione (e peraltro non facilmente reperibili nei libri di testo).

Il secondo triennio risulta invece caratterizzato dalla suddivisione degli « antichi » esami di Patologia Speciale Medica e Patologia Speciale Chirurgica nelle singole branche: metodologia clinica e malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio, cardiologia, gastroenterologia, endocrinologia, nefrologia, oncologia ed ematologia. Questa impostazione presenta indubbiamente dei lati positivi notevoli: facilita l'apprendimento delle singole materie da parte dello studente, grazie ad una più razionale e coordinata programmazione didattica. Es-

ste però anche il classico rovescio della medaglia: non solo si tende ad insistere sugli argomenti ultraspecialistici a scapito delle nozioni di base ma per di più la didattica non è migliorata.

In alcuni corsi integrati manca un coordinamento tra i vari docenti, alcuni argomenti non vengono trattati, altri vengono più volte ripresi da docenti diversi che spesso manifestano la tendenza ad affrontarli con impostazione parzialmente differente fra di loro, finendo col creare una certa confusione agli studenti: « sempre la confusione delle persone/principio fu del mal della cittade » direbbe Dante per bocca di Cacciaguada.

Inoltre la tendenza ad inserire la doppia prova (scritta ed orale) ed il conseguente aumento degli esami da sostenere, non ha fatto altro che accentuare la tensione patita dagli studenti.

Soprattutto nel corso del quarto e del quinto anno si presentano difficoltà tali da provocare, non di rado, una notevole perdita di tempo con scarse possibilità di un recupero, visto che ogni piccolo imprevisto può bastare a deviare lo studente dal normale iter dei corsi semestralizzati.

Ed ora la parola agli studenti da noi interpellati: « il problema di fondo è uno solo: la disorganizzazione. E questo vale in particolar modo per l'attività didattica integrativa che, allo stato attuale delle cose, è praticamente inutile: serve solo a farci perdere ancora più tempo! Purtroppo c'è poco da fare: il pressapochismo è un male endemico del Meridione ».

Molti hanno aggiunto: « noi non ci sentiamo affatto degli studenti di serie B rispetto ai nuovi iscritti: ma chi l'ha detto?! »

Però ciò non toglie, come ha sottolineato qualcuno, che almeno i « vecchi » studenti interessati dovrebbero avere la possibilità facoltativa di sostenere ugualmente determinati esami caratterizzanti della nuova tabella XVIII.

« Cuore Vivo »

Sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, dei Ministri della Pubblica Istruzione e della Sanità, della Regione Campania e del Comune di Napoli, sosterà nella Villa Comunale di Napoli dal 3 ottobre al 27 novembre 1988 la Mostra Itinerante del Centro per la Lotta contro l'Infarto, denominata « Cuore Vivo ».

Lo scopo fondamentale di questa Mostra è la prevenzione delle Malattie Cardiovascolari che da sole sono responsabili della metà della mortalità complessiva della popolazione italiana.

« Lo studio è sofferenza »

Botta e risposta sull'esame di Gastroenterologia. I consigli del prof. Budillon: non imparare a pappardella, esercitarsi al ragionamento



Medicina 2.

Poiché vari studenti avevano manifestato delle perplessità ed incertezze a proposito dell'esame di Gastroenterologia, abbiamo chiesto ed ottenuto una intervista con il prof. Gabriele Budillon. Per amore di obiettività, abbiamo riferito al professore alcune dichiarazioni di studenti che ci sono sembrate più rilevanti: uno studente, per esempio, si è lamentato del fatto di non aver superato l'esame per tre volte di seguito (e sempre col prof. Budillon) pur avendo una buona media ed essendo in regola con gli esami; due studenti hanno affermato: « a giugno siamo stati respinti dopo una domanda sull'ulcera gastrica, mentre a luglio siamo stati promossi con 27 e 29 sulla stessa domanda; altri facevano presente che se uno studente segue il corso del prof. Mazzacca e poi si trova a sostenere l'esame col prof. Budillon e viceversa possono sorgere delle difficoltà ».

Il prof. Budillon si è espresso con interesse e comprensione per i problemi degli studenti, facendo presente però che gli studenti devono imparare a distinguere un professore che è semplicemente esigente da uno lunatico: devono anche sapere affrontare le contrarietà, perché lo studio è sofferenza.

Non possono rimanere sempre avvolti nella bambagia o essere « trattati coi pannicelli caldi », ma per maturare come uomini oltre che come professionisti, è indispensabile che riescano a confrontarsi anche con il docente severo.

Ha quindi aggiunto « a me non piace l'atteggiamento

querulo e lamentoso di alcuni studenti: bisogna anche saper entrare nella psicologia di un docente che non di rado si trova a dover esaminare persone che non sanno parlare correttamente, essendo privi delle basi sufficienti per entrare nella dinamica di un esame universitario; d'altra parte gli studenti veramente meritevoli superano spesso brillantemente e subito l'esame. Chi viene respinto più volte vuol dire che, o realmente non merita, o subisce dei blocchi psicologici che costituiscono un suo dramma personale che non sempre il docente può discernere e tenerne conto ».

A questo punto si è fatto presente al professore che vi sono anche degli studenti preparati e volenterosi che però, pur sforzandosi, non sempre riescono ad ottenere dei risultati adeguati, e si sono richiesti dei consigli pratici per poterli aiutare.

Il docente ha così risposto: « bisogna considerare che gli esami di medicina non sono più difficili di quelli di altre Facoltà. È indispensabile però saper entrare nella dinamica dell'esame, invece di limitarsi a memorizzare « a pappardella » ciò che è scritto sui libri di testo. Lo studente deve imparare a porsi delle domande da solo, a saper enucleare dal testo ciò che è veramente utile, anche se non risulta chiaramente espresso, attraverso un ragionamento personale. Io per esempio non pongo semplicemente la domanda: 'mi parli dell'ulcera gastrica' ma piuttosto

voglio sapere come ci si deve comportare davanti ad un paziente con l'ulcera gastrica (come si presenta, come si può sospettare l'esistenza della malattia, una volta accertata la diagnosi come organizzare la terapia, quali sono gli elementi clinici che fanno sospettare un malassorbimento, qual è la sequenza delle indagini atte a definire la malattia e via dicendo).

In particolare, una domanda su cui quasi tutti cadono è: Che cos'è la colestasi? Allora io mi aspetto che mi vengano dati i seguenti tipi di risposte: come si differenzia la intraepatica dalla extraepatica, espone le indagini utili, le cause di colestasi intraepatica, i segni clinici che fanno sospettare l'esistenza di una malattia epatica, quali metodi hanno valore discriminante per una diagnosi differenziale (per es. cirrosi biliare primitiva); qual'è il significato dei markers virali in relazione alla infettività e alla progressione della malattia; come stabilire un'epatite cronica (dai segni clinici e dalle indagini più comuni fino alla biopsia); storia naturale della cirrosi, fino a ricavare la terapia più opportuna dalle ipotesi fisiopatologiche ».

Nel ringraziare il prof. Budillon ancora una volta per la gentile intervista, di cui abbiamo cercato di mettere in rilievo i punti più salienti, auspichiamo una sempre maggiore collaborazione ed intesa fra i discenti e i docenti per una Università migliore.

Dove va Sociologia/2

La parola agli studenti

Seconda puntata del dibattito sul futuro del Corso di Laurea in Sociologia aperto sullo scorso numero da Ateneapoli. Dopo aver pubblicato il parere del Prof. Ragone questa volta la parola passa agli studenti

Avviare un dibattito significa suscitare l'attenzione non solo dei diretti interessati ma anche di coloro che in un modo o in un altro si ritrovano ad essere coinvolti dalla questione. Sullo scorso numero di Ateneapoli il prof. Ragone, titolare della cattedra di Sociologia economica, interpellato sul tema ha delineato secondo il proprio punto di vista, quella che è l'attuale situazione del Corso di Laurea in Sociologia. Abbiamo sentito sull'argomento studenti, laureandi e laureati. In generale molti gli studenti che hanno riaffermato quella che è la precarietà della figura del laureato in Sociologia, l'incertezza di un vero e proprio inserimento nel mondo del lavoro, inserimento che si attenga a ciò che uno studente ha studiato durante l'agitata vita accademica. **Alessandra**, iscritta al II anno, ci dice: « Quando l'anno scorso mi sono cimentata nell'avventura universitaria, tra la scoperta di una facoltà e l'altra ho scelto Sociologia perché leggendo una guida dello studente di alcuni anni fa ho ritrovato affinità con quelli che erano e sono i miei interessi ed inoltre piani di studio molto chiari e motivati. Pochi giorni fa ho letto la Guida di quest'anno... ».

In segreteria alle prese con l'iscrizione, tra fogli bollati, domande al Rettore e vaglia da pagare, abbiamo incontrato **Francesco**. « Non so che cosa dire, penso soltanto che con indirizzi o piani di studio così fatti i laureati in Sociologia non potranno mai collocarsi effettivamente nel mondo del lavoro e continueranno a chiedersi come farlo forse per molto tempo... ».

Un inutile indirizzo

L'articolo del Prof. Ragone centra in pieno un aspetto negativo che da un bel po' di tempo, all'interno del nostro Corso di laurea, suscitava non poche critiche e perplessità. Per uno studente di Sociologia non sono pochi i problemi da affrontare. Innanzitutto la scelta, sicuramente una delle più osteggiate da genitori ed amici, data la fama di Corso « facile » e senza sbocchi lavorativi, scelta solo da coloro che hanno le idee confuse, a ciò si aggiungono le croniche mancanze che assillano gli Atenei napoletani. Ma per chi ha deciso di fare il sociologo senza troppi tentennamenti ed ha tutta l'intenzione di lavorare in questo campo, quando si ritrova anche a doversi inventare il piano di studi che gli permetta in futuro di inserirsi nel « mercato » (brutta parola) del lavoro l'impresa si presenta delle più ardue. Chi sia e come lavori un ingegnere, architetto, avvocato lo si sa, ma cosa faccia e come lavori un sociologo sono molto pochi coloro che lo sanno con esattezza e certamente non si trovano tra gli studenti. Tra i molti problemi del Corso di Sociologia, l'invenzione dell'indirizzo demo-etno-antropologico mi pare di assai dubbia utilità, di profondo interesse, ma sostanzialmente non raccoglie la

mia attenzione, come penso di molti altri. Tra le voci degli studenti non erano poche quelle contrarie all'abolizione degli indirizzi socio-sanitario e socio-psicologico (ma gli studenti non hanno mai voce in capitolo in queste decisioni). Volendo indirizzare i miei interessi e studi verso le problematiche dei minori detenibili e pre (uno degli aspetti sociali più negativi e urgenti di questa città), già conosco le difficoltà per poter acquisire quel grado di conoscenza e di professionalità che mi permettano in futuro di operare in tal senso. Quindi chiedo e spero che il Corso di Sociologia possa soddisfare in modo più congruo ed efficace le esigenze degli studenti, che non vogliono ridursi ad essere insegnanti e che attui al più presto una politica di studi più vicina a tali esigenze.

Mimmo De Crescenzo
(Studente di Sociologia)

Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401

Una situazione del genere mi sembra assurda. Nella frenetica sede del Dipartimento abbiamo ascoltato il parere di una recente laureata in Sociologia e di una laureanda che si accinge al faticosissimo lavoro per la tesi. « Ho conseguito la laurea pochi mesi fa, sono riuscita ad ottenere la lode, non so che cosa fare. Sono laureata in Sociologia e disoccupata nella società. Volevo cominciare a fare del volontariato presso l'unità sanitaria locale alla quale appartengo, ma ho dovuto tristemente rendermi conto che purtroppo anche per fare ciò serve la "tessera-raccomandazione"; sono convinta che al sociologo bisognerebbe dare una più specifica funzione nel mondo del lavoro, cominciando quindi da quelli che sono i piani di studio ». Tra l'agitazione e l'emozione di portare a termine finalmente la carriera accademica **Alba** ci ha spiegato: « Non vedo l'ora di finire, ma sinceramente non vedo neanche un vero futuro lavorativo. Noi studenti di Sociologia non ci sentiamo definiti neanche nell'ambito stesso dell'Università. Sarebbe essenziale delineare meglio quelli che sono i piani di studio, costruire modelli di indirizzi adeguati alle opportunità offerte dalla società ».

Questi i pareri di coloro che vivono il Corso di Laurea in Sociologia, sarebbe utile tener presente anche i loro punti di vista e le loro esigenze.

Iolanda Verolino

Sociologia non amour

Che la figura del sociologo stia assumendo una connotazione sempre più precisa ed una collocazione sempre più vasta, è certamente fuor di dubbio, né altresì mi sembra che gli stessi « scienziati del sociale » si trovino poi così spiazzati dal mercato del lavoro. Il Prof. Ragone, evidentemente, nella sua lettera-denuncia, pubblicata sullo scorso numero di Ateneapoli, porta avanti la sua tesi secondo la quale le discipline economiche attivate nell'ambito del Corso di Laurea in Sociologia, siano penalizzate rispetto alle discipline umanistiche. Il suo punto di vista evidentemente è strettamente disciplinare poiché è per l'appunto inerente alla branca della Sociologia che egli stesso insegna, ovvero Sociologia Economica. Egli forse dimentica che le aree culturali a disposizione degli studenti sono, per l'anno accademico '88-'89, quattro, ed anche se tre sono prevalentemente umanistiche, l'altra, riguardante « Sociologia dei fenomeni economici e del lavoro », dà non solo un'ampia facoltà di scelta tra gli esami che vengono consigliati, ma parte anche da un'ottima base didattica la cui specificità si può trovare nella voce riguardante gli « esami caratterizzanti ». Aggiungo che non possiamo dimenticare che la « scienza del sociale » è prettamente umanistica e che anche i problemi concernenti l'economia vengono osservati da quest'ottica, altrimenti non parleremmo di Sociologia ma di Economia pura. Non si può neanche dimenticare che la strutturazione del Corso di Laurea in Sociologia, prevede nel biennio

iniziale 12 esami che sono, diciamo così, le fondamenta su cui poggiarsi onde poi accingersi alla scelta delle aree culturali nel secondo biennio.

Sono invece concorde con il Prof. Ragone quando afferma che manca « quel qualcosa in più » indispensabile al decollo di una istituzione culturale.

Qui il discorso diventa globale, poiché tutte le componenti di tale istituzione devono attivarsi a tal fine: docenti, studenti, personale non docente e persino la segreteria. Questo perché una organizzazione capillare può condurre il nostro Corso di Laurea ad essere punto di riferimento culturale non solo cittadino ma nazionale, visto che ne esistono le potenzialità.

Mi trovo pienamente d'accordo con il nostro (perché sociologo) Paolo Iannotti, quando afferma che alcuni studenti iscritti a Sociologia sono giunti a questa scelta « per amore e non per calcolo ». Io mi colloco tra questi, anche se forse ciò potrà sembrare poco pratico, ma il privilegio che io do e penso che si debba dare alla Cultura, prevale sugli interessi di parte e quelli che possono sembrare traguardi immediati.

Ho apprezzato lo spunto del Prof. Ragone perché ci ha indotti ad approfondire tematiche attinenti alla didattica del Corso di Laurea e credo inoltre di cogliere nella lettera del docente, un invito all'incremento della ricerca empirica, di cui gli studenti a:vertono drammaticamente l'assenza e che invece è fondamentale per la formazione del sociologo. (Questo è uno dei discorsi portati avanti dal Collettivo). **Antonio Spolito**

News dal Corso di Laurea

• Si è riunito il giorno 19 ottobre il Consiglio di Corso di Laurea presieduto dalla professoressa Amalia Signorelli.

Diversi i punti all'ordine del giorno. Probabilmente intorno alla prima decade di novembre, si terrà un incontro con le nuove matricole di Sociologia. Oltre alla presentazione dei corsi verranno approfonditi vari temi tra i quali la formazione, il curriculum ed il profilo professionale del laureato in Sociologia. Interverranno sull'argomento il Prof. D'Agostino ed il Prof. Scartezzini. La data precisa dell'incontro, a soli pochi giorni, purtroppo non è ancora stata decisa.

Gli studenti potranno apprendere la notizia da avvisi affissi in bacheca. Pare comunque che dovrebbe tenersi di mercoledì (si è parlato del 9 oppure del 16 novembre), anche se qualcuno ha indicato giovedì 10 e venerdì 11 novembre.

Nella stessa seduta si è anche provveduto alla nomina dei componenti la Commissione di orientamento e piani di studio e la Commissione tesi di laurea. Per quest'anno accademico dovrebbero far parte della prima i Proff. Pugliese, Persico, Mazzacane e la Dott.ssa Ammaturo; della seconda i Proff. Cavicchia, Macry, D'Agostino e la Dott.ssa Pettrillo.

Essendo molti gli argomenti all'ordine del giorno non è stato possibile discuterli tutti. Il Consiglio si è perciò aggiornato per fine ottobre, primi di novembre. Fra i punti ancora da affrontare: organizzazione dei seminari, riorganizzazione della didattica, uniformità di metodo nell'attribuzione delle tesi di laurea.

• Aule — Oramai è quasi sicuro che a partire da quest'anno accademico il Corso di Laurea in Sociologia cambierà sede. Lasciate le aule di Corso Umberto, studenti, professori e personale tutto, si trasferiranno parte in alcune aule di San Marcellino e parte nella ex sede della Facoltà di Farmacia attigua alle prime.

• Il numero degli immatricolati al 21/10/88 è di 145. Il numero dei nuovi iscritti, come sempre, tenderà ad aumentare notevolmente negli ultimi giorni prima del termine previsto. Si ricorda che la Segreteria il 5 novembre come ogni sabato sarà chiusa. Si consiglia pertanto di non presentare la domanda di immatricolazione proprio nelle 'ultime ore'.

ALLE MATRICOLE IL BENVENUTO DAI « PROF. »

I docenti di Sociologia del I anno presentano i loro corsi

Psicologia

Il fascino e l'attrazione esercitati dalla psicologia trovano origine nell'interesse che ogni uomo sperimenta nei confronti dei suoi pensieri, affetti, comportamenti e nello stesso tempo verso gli stessi aspetti percepiti negli altri. In particolare destano curiosità tutti quegli eventi psichici che non consentono una spiegazione logica, ma che rappresentano tanta parte degli eventi interpersonali.

Io non credo che esista, tuttavia, un interesse intrinseco per la materia, ma soprattutto un'aspettativa di capire di più di se stessi e degli altri attraverso la conoscenza psicologica; la ricerca di consapevolezza, infatti, anche se inconscia rappresenta la spinta più forte ed intensa a seguire un corso di psicologia.

L'insegnamento della cattedra ha un'impostazione fondamentalmente umanistica e si ricollega alla grande tradizione psicologica olistica della quale i più noti rappresentanti sono da considerarsi psicologi come Fromm, Maslow, Allport ecc. Il corso tiene conto, contemporaneamente, anche di alcune specifiche esigenze di natura sociologica ed è strutturato per fornire contemporaneamente strumenti di interventi semplici ed agibili oltre che un panorama di studi e ricerche più frequentemente considerati come appartenenti alla area di interesse della Psicologia sociale.

Il corso, pertanto, prevede una prima esauriente trattazione dei temi più importanti della Psicologia, un seminario di Psicologia sociale ed una prima ricognizione dei temi trattati dall'Analisi transazionale di Berne ed immediatamente fruibili in contesti organizzativi ed istituzionali, anche al di fuori dell'esperienza clinica, per consentire ai futuri sociologi chiavi di lettura psicologica del comportamento e della comunicazione interpersonale.

Agli studenti, ovviamente, suggerisco un'assidua frequenza e la stesura di appunti e di elaborazione in gruppo dei temi trattati.

Prof. Mario Mastrotaolo

Statistica

Agli studenti di Sociologia che leggono Ateneapoli e che intendono, forse perché devono, occuparsi di Statistica.

Carissimi, è un duplice pri-

vilegio per voi leggere queste righe, perché avete nelle mani un numero di Ateneapoli e perché vi giunge una voce della Statistica a Sociologia. Quest'ultimo privilegio consiste nel fatto che potete godere di un'anteprima del corso di Statistica con la recitazione di una persona ancora riposata dopo le vacanze e con una certa disponibilità nient'affatto disillusa dall'esperienza dell'ultimo anno, forse a causa della sua età. Apprenderete in Psicologia, se già non lo sapete, che ad una « certa » età si ricordano più facilmente le cose antiche che quelle recenti; in questa circostanza non si sa se predomina questa caratteristica della « certa » età oppure l'irriducibile entusiasmo di chi tutto sommato ha una « incerta » età. È un fatto che chi vi parla si avvicina a voi con entusiasmo verso la propria professione e con fiducia nella vostra curiosità giovanile nei riguardi di quanto vi viene proposto nel campo della metodologia della conoscenza del mondo dei fenomeni del quale la sociologia occupa un posto importante.

Sarebbe una occasione mancata se consideraste la statistica come una disciplina per la quale vi è da parte vostra indisponibilità a causa dell'indigestione di matematica che avete eventualmente fatto nelle scuole medie o addirittura dell'ottima digestione fatta della stessa che ora vi potrebbe far apparire la statistica come la sorella infelice per la sua approssimatività. La statistica infatti non è la matematica, ma utilizza la matematica, è un linguaggio che ne utilizza molte forme perché come tale non si presta a malintesi. Avete certamente capito che la statistica non detesta la matematica ma non è facile amica e indipendentemente da questa sviluppa una metodologia coerente che permette una precisione nelle sue formulazioni e un suo controllo interno. La statistica infatti è il linguaggio delle scienze empiriche, cioè delle scienze che si occupano del mondo fenomenico, e quindi anche delle manifestazioni della convivenza degli esseri umani che costituiscono il campo d'indagine della sociologia. Una ricerca scientifica, infatti, per essere considerata tale, occorre che sia ripetibile, occorre cioè che quando essa venga ripetuta nelle stesse circostanze e con la stessa metodologia, conduca a risultati identici tra i quali possono esserci soltanto delle differenze dovute al caso, differenze alle quali possono essere associate determinate pro-

abilità generalmente molto piccole.

Il corso di Statistica per Sociologia, che inizia nella seconda metà del mese di novembre, vi insegnerà appunto questo linguaggio che sarà necessario alla vostra professione di sociologi, sia per quel che riguarda la conoscenza dell'ambiente nel quale opererete, sia per quel che riguarda la valutazione del vostro intervento nello stesso ambiente nella fase sperimentale che può dare conforto alla validità di ipotesi di intervento nel sociale. Le notizie circa l'organizzazione del corso sono riportate nella Guida dello studente; maggiore enfasi al senso di questa presentazione sarà data in occasione della lezione di apertura del corso, alla quale vi invito perché sin dal primo incontro si stabilisca un rapporto reciproco di fiducia e di collaborazione che col tempo possa concretamente realizzarsi nella più perfetta intesa tra docente e studenti.

Prof. Antonio Mango

Storia contemporanea

Lo studio della storia contemporanea non è dei più facili, in un corso di laurea in sociologia. In primo luogo, gli studenti hanno usualmente una scarsa preparazione scolastica. In secondo luogo, peggio ancora, hanno idee radicate e difficili da modificare riguardo alla storia stessa.

La poca attenzione prestata verso la storia durante licei, tecnici ecc. spiega perché, in un programma d'esame universitario, compaia sempre il cosiddetto « manuale », ovvero un testo di orientamento generale e di carattere sostanzialmente nozionistico. Dovrebbe essere acqua passata — la conoscenza del « manuale » —, e invece è necessario riproporlo allo studente, invitandolo a colmare, in qualche modo, i vuoti scolastici.

Ma qui si viene al secondo punto. Gli studenti in genere non sanno molto del « manuale » di storia ma — in compenso — sono fermamente convinti che in esso si identifichi la disciplina storica. Che la storia sia il « manuale »: ovvero una specie di enciclopedia in pillole di quel che è veramente accaduto nel passato. Talvolta noiosa e difficile da tenere a mente, ma una storia chiara, sicura, lineare.

Non è quindi facile impostare, attraverso una monografia, il vero problema di un corso di storia contemporanea: l'avvicinamento ad una specifica forma di conoscenza,

quella storica per l'appunto, ai suoi metodi di lavoro, ai suoi strumenti di ricerca ai suoi problemi di interpretazione. E alle numerose discussioni che oggi (come sempre) dividono gli storici in metodi, strumenti e interpretazioni del loro lavoro. Se la storia viene intesa semplicemente come una sorta di materia ausiliaria (una cornice di fatti, che poi servirà a orientarsi meglio nel corso della preparazione delle materie sociologiche), l'invito ad entrare nel laboratorio dello storico, per così dire, può apparire ad uno studente come un dipiù astruso e incomprensibile. E invece (una volta pagato, con la ripresa del « manuale », un pedaggio necessario alle carenze della precedente carriera scolastica), si tratta proprio di avvicinarsi ad una disciplina specifica e di appropriarsene dal punto di vista del suo statuto e del suo metodo, molto di più che dei suoi contenuti. Si tratta di capire cosa è la storia, più che di conoscere un pezzo di storia. Certo, lo studio di un « manuale » (che ripari alle carenze della precedente carriera scolastica) e poi lo studio di una monografia (che chiarisca l'identità della disciplina storica) finiscono per diventare — concretamente — un bello sforzo lavorativo. E certamente, un unico corso e un unico esame, nel curriculum quadriennale dello studente, sono troppo pochi. Ma a maggior ragione sarebbe importante non perdere questa occasione (seppure faticosa) di comprendere lo specifico modo d'essere e di lavorare degli storici, confrontandolo poi con i paradigmi di sociologi, antropologi, economisti, psicologi, cui i piani di studio offrono ben altro spazio.

Perché è fuori dubbio che ciascuno di questi scienziati sociali ha dato e ha ricevuto molto dalla storia e dal suo metodo. Però storia e scienze sociali, benché in ottimi rapporti e spesso reciprocamente infatuate, restano cose assai diverse. Un esame di storia contemporanea può aiutare a capire questo.

Prof. Paolo Macry

Storia delle dottrine politiche

L'insegnamento di Storia delle dottrine politiche — unico per tutti i corsi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia, e di cui è titolare il prof. Giuseppe Accolla — affianca al corso di storia di Sociologia, ed è una delle discipline del primo anno previste nel biennio pre-laureale del piano di studi consigliato.

Il corso affronta ogni anno i percorsi fondamentali della storia del pensiero politico contemporaneo e per l'anno accademico 1988-89 — ricorrendo al secondo centenario della Rivoluzione francese — si propone di esaminare il dibattito sui problemi dello Stato contemporaneo suscitato dall'evento e la centralità da esso assunta nella cultura politica dell'Ottocento.

Le lezioni, che inizieranno il 15 novembre 1988 alle ore 13, e che proseguiranno nei primi tre giorni della settimana dalle ore 13 alle ore 14 presso il Dipartimento di Filosofia in via porta di Massa 1, si propongono — secondo il costume sperimentato e consolidato con successo negli ultimi anni — di coinvolgere gli stessi frequentanti nella esperienza di studio e analisi di testi relativi al tema. Infatti, oltre alla parte generale che analizzerà le « crisi e trasformazioni dello Stato in Europa » dopo la Rivoluzione francese, il corso sarà dedicato nella sua parte monografica all'esame dell'opera del maggior storico italiano della Rivoluzione francese nell'Ottocento, Ruggero Bonghi.

I frequentanti potranno nel corso dell'anno usufruire anche di un seminario sulle influenze della Rivoluzione francese sulla cultura politica dell'America latina (a cura del dott. A. Scocozza), nonché di incontri — comuni con altri insegnamenti della Facoltà — sullo storicismo politico nel Novecento.

Prof. Giuseppe Accolla

Seminario sulla intelligenza artificiale

Il 18 novembre alle ore 16 nell'aula K dell'istituto di filosofia, il professor De Crescenzo, ordinario di Filosofia della scienza all'Università di Napoli, inaugurerà il corso: « Cervello-Mente, personalità e cultura ». L'argomento riguarderà il rapporto intelligenza artificiale - cervello umano.

E figl' e Pulcinella

Trenta studenti guidati dai Proff. Greco e De Maio a Saintes in Francia in occasione del primo convegno internazionale di studio su Pulcinella e sul teatro di figura

Niente poteva spegnere l'entusiasmo dei trenta giovani del Gruppo di ricerca della cattedra di Letteratura teatrale italiana, la mattina del due ottobre: Saintes l'aspettava e con lei la Maison de Polichinelle. Con sole duecentocinquanta lire (il costo del viaggio in pullmann) veniva offerta loro la possibilità di partecipare al primo convegno internazionale di studio su Pulcinella e sul teatro di figura. Per i sette giorni di permanenza a Saintes è stato tutto gentilmente offerto dai fondatori della Maison che, grazie alla collaborazione del prof. Greco, docente della cattedra, avevano organizzato il convegno permettendo ai giovani di partecipare a un'interessantissima iniziativa.

Ma i ragazzi non giungevano « soli ». Il loro biglietto da visita: la presentazione di « Quante storie per Pulcinella », un libro curato dal prof. Franco Carmelo Greco e alla cui stesura hanno partecipato il prof. Romeo De Maio, il dott. Paolo Malone collaboratore del prof. Greco, nonché docente di Storia della musica al Conservatorio di Bari, i professori Lombardi Satriani e Scafoglio, le dottoresse Monica Brindici e Marina Buonincontro e quattro studenti di Lettere: Paola Cinque, Federica Castaldo, Isabella Valente e Francesco Cotticelli.

A Saintes era Alain Le Bon, il direttore artistico della Maison de Polichinelle, ad accoglierli alla Abbaye aux Dames, abbazia costruita nel 1100, completamente restaurata e adattata ad ostello per

i « figl' e Pulcinella ».

Molti e interessanti gli spettacoli durante tutto l'arco della settimana, ma sempre e comunque all'insegna di Pulcinella: il Punch inglese, il Karagoz turco, il Vitez Lazlo ungherese e, immanicabile il Pulcinella napoletano dei bravissimi Bruno Leone e Salvatore Gatto. Dulcis in fundo... la visita di Mitterand all'abbazia la domenica nove (la vigilia del ritorno), preceduta la sera prima dallo spettacolo di luci e ombre degli Urban Sax, coadiuvato da quaranta sassofonisti e conclusosi nella splendida scenografia dell'abbazia illuminata da fuochi d'artificio. Il convegno su Pulcinella (tenuto dal sette al nove ottobre) nel quale hanno conferito gli autori di « Quante storie per Pulcinella », è stato così salutato dal Presidente della Repubblica francese il quale ha ricevuto il saluto dei ragazzi napoletani e al quale sono stati presentati i progetti e le iniziative della Maison. Un nuovo gemellaggio, quindi, tra Italia e Francia... Grazie Saintes...

Ma il viaggio non ha rappresentato solo un'importante esperienza culturale, è stato essenzialmente un'esperienza umana. A parte il prevedibile affiatamento del gruppo, i professori si sono dimostrati degli amabili « compagni », al di fuori della loro veste accademica, lasciandosi coinvolgere dai ragazzi persino in un enorme girotondo fin... « per terra »! Il soggiorno è stato allietato dalle barzellette del prof. De Maio, dalla simpatia del cor-

teggiatissimo prof. Greco e dalle serenate napoletane cantate dai degni figl' di Pulcinella, « armati » di tamburello, dell'ambiguo putipù, di nacchere e di strumenti ideati sul momento.

Nella compagnia non mancavano personaggi noti quali la figlia della « beata » signora, la « ciaciona », la « Quarantotto ore e' suonno » e altri piccoli e pungenti nomignoli. La sveglia mattutina era, invece, offerta da Riccioli d'oro con pignolo ma puntuale anticipo di un'ora e mezza prima del risveglio previsto. Chiudevano i « battenti » dell'abbazia i soliti gufi: la piccola Asterix accompagnata dal personale investigatore privato. Da contorno la corsa notturna di tutti alle docce, i giochi di equilibrio per salire sui letti a castello e la disperata nostalgia di una tazzulell' e' café made in Naples.

Ma il vero protagonista di Saintes si è rivelato, senza ombra di dubbio, il piccolo Fausto Greco, figlio del docente, capace di inventare una fantastica storia per ogni personaggio del gruppo e che è stato il più acclamato, il più amato e il più... baciato! Il momento più tenero e affettuoso è stato, infine, il commovente saluto tra professori e alunni e l'arrivederci al paziente Raffaele che dopo un lungo e faticoso viaggio in pullmann ci ha riportati a casa. Ce ne custat lacreme 'sta Francia...

Alessandra Liotti
Ivana Pisciotta

L'angolino delle novità

• **Biblioteca.** La biblioteca informa che sono ammessi nelle sale di lettura solo coloro che hanno rapporto diretto e ufficiale di dipendenza o di studio con l'Università degli studi di Napoli. In deroga a tali disposizioni, compatibilmente con la ricettività della biblioteca, nei giorni pari sono ammessi nelle sale di lettura gli studenti di altri istituti universitari. Gli studenti debbono esibire il tesserino universitario.

• **Supplenze di cattedra per l'anno accademico 1988/89.** I supplenti dei docenti in anno sabatico o in permesso sono i proff.: Nazzaro ad Agiografia (titolare Luongo); Zevi ad Archeologia e Antichità della Magna Grecia (tit. Nazarena Valenza); De Crescenzo a Filosofia del linguaggio (tit. Pucci); Piccone a Museografia (tit. Fittipaldi); Lentini a Sociologia dell'organizzazione (tit. Piperno); Pugliese a Sociologia economica (tit. Ragone); Guido D'Agostino a Storia delle istituzioni parlamentari (tit. Craveri).

• **Telefoni dell'Università.** Per coloro che desiderassero telefonare agli addetti degli uffici della facoltà ci sono i seguenti numeri di telefono: Centralino 5535260; Segreteria/Capo Ufficio int. III - Uffici int. 112/113; Biblioteca Centrale-Direzione int. 104 - Uffici int. 105/106/107/108/109; Presidenza - Uffici int. 102/103.

• **Guida dello studente.** La parte seconda della Guida deve essere richiesta in segreteria al momento dell'iscrizione. Viene rilasciata solo agli iscritti di Lettere.

• **Convenzione con l'Istituto Universitario dell'Oriente.** A seguito di una convenzione fra l'Università Centrale e l'Oriente, gli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia possono inserire nel loro piano di studi, per un massimo di tre, alcuni insegnamenti dell'Istituto Orientale. Per ciascun insegnamento non è possibile superare un certo numero di richieste, come indicato sulla Guida. Saranno accolte in ordine cronologico le richieste presentate fino al raggiungimento dei posti previsti.

• **Numero di immatricolati** aggiornato al 17/10/1988: Lettere 242; Filosofia 72; Lingue 75. Si rammenta che il termine ultimo per immatricolarsi è fissato fino al 5/11/88.

Ida Maffei
Maria Lento

Per un miglior approccio con il testo letterario

Il Dipartimento di Filologia Moderna darà vita, ogni inizio di anno accademico, ad una interessante iniziativa denominata « Fascia propedeutica di Dipartimento ».

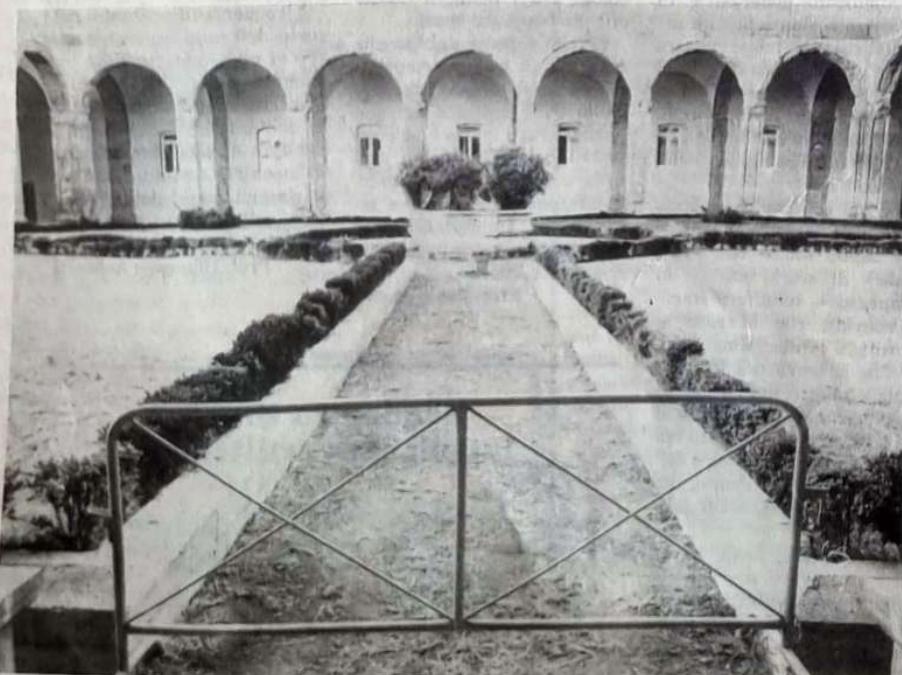
Si tratta in pratica di alcuni cicli brevi e programmati di lezioni distribuiti su alcune « unità didattiche », atte a fornire, come si legge dal depliant informativo, « una strumentazione preliminare per l'accesso più attrezzato di uno studente postliceale a un rapporto professionale con le Scienze Umane e Letterarie o, più semplicemente, al testo letterario, spesso assente o frammentariamente presente nel curriculum scolastico ».

Niente a che vedere con i corsi istituzionali quindi o con quelle premesse introduttive che i docenti antepongono ai corsi.

I cicli di lezioni si articoleranno secondo le seguenti « unità didattiche »: 1) Strumenti bibliografici (4 ore); 2) Elementi di Filologia (8 ore); Elementi di Linguistica (10 ore); Elementi di Teoria e Storiografia Letteraria (10 ore); 4) Elementi di Metrica (8 ore).

Il « servizio didattico » è naturalmente diretto alle matricole ma resta disponibile anche per gli studenti degli anni successivi. Gli interessati dovranno presentare domanda di iscrizione alla Segreteria del Dipartimento; in base al numero di iscritti saranno formate classi diverse di studenti e verrà formulato un orario delle lezioni dell'intero ciclo per ciascuna classe.

Una prova di verifica attende gli studenti, nel mese di dicembre, a conclusione del ciclo di lezioni, o nel mese di aprile, prima della sessione estiva di esami. Un attestato da esibire in sede d'esame alle commissioni di tutte le discipline afferenti al Dipartimento di Filologia Moderna, testimonierà la frequenza della « Fascia Propedeutica di Dipartimento ».



E arriva la tabella 18

Dal 10 ottobre anche a Medicina 1 passa la riforma degli studi. Programmi europei ma carenze strutturali. Ne parliamo con il Prof. Mancino, Presidente del Corso di Laurea

Sarà la tabella 18 la clamorosa novità dell'anno accademico 88/89 alla I Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Lo statuto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 del 10/10/88.

La sua applicazione segue, a distanza di un anno, quella della II Facoltà.

La nuova normativa, revisione dell'antica tabella, poteva entrare in vigore anche prima, dato che il D.P.R. era stato firmato dall'on. Falcucci nel luglio 87, evitando così soluzioni provvisorie e pertanto instabili soprattutto per gli studenti.

Si era stabilito, ad esempio, di ricalcare il monte ore complessivo e di introdurre i nuovi insegnamenti previsti dal testo di legge fino a quando questo non fosse entrato in vigore, e sarebbe continuata l'adozione parallela del numero programmato al I e II policlinico sebbene anch'esso parte integrante della tabella 18.

Ma dal 10 ottobre queste alternative sono diventate realtà tangibili nonostante gli innumerevoli ostacoli cui andrà incontro la I facoltà di Medicina.

Di ciò è consapevole il Prof. Mancino, presidente del corso di laurea, sia quando assimila ad un imperativo l'esigenza di modificare l'ormai anacronistico e ridicolo assetto didattico (che escludeva, ad esempio, certe discipline portanti quali genetica e immunologia) sia quando riconosce una serie di difficoltà materiali come la mancanza di strutture adeguate per un'altrettanto adeguata attività pratica. «L'apprendimento tecnico» — egli afferma — «è il più penalizzato nonostante sia fondamentale; esso ricopre 1/3 delle ore complessive nel primo triennio e 2/3 nel secondo. Ad ogni modo questa potrebbe essere la spinta iniziale per creare le condizioni, basilari indispensabili».

Ma non finisce qui; la deficienza di laboratori, di strumenti idonei, la mancanza di spazi, non agevolano affatto il rapporto docente-discente; dovrebbe esserci un laboratorio per ogni 10-15 studenti, ma, con una punta di rammarico il Prof. Mancino sostiene che il numero degli studenti è ancora troppo elevato rispetto alle potenzialità del I policlinico.

E, come venire incontro agli studenti che si troveranno faccia a faccia con una facoltà di stampo europeo e con tutti i sacrifici che essa comporta?



Nella foto il Presidente del Corso di Laurea, prof. Mancino

« Agli studenti sono riservate numerose ore di attività didattica e poco tempo di studio; l'unico consiglio è quello di seguire le lezioni e studiare parallelamente i programmi affinché l'esame sia una semplice verifica finale, ma soprattutto consiglio di sostenere tutti gli esami alla fine di ogni ciclo semestrale », e qui, il Prof. Mancino si ferma, corruga la fronte e continua: « sto preparando una relazione su uno dei problemi più scottanti: quello della propedeuticità perché comprendo quanto sarà difficile per gli studenti affrontare il duplice problema esami arretrati — nuovo semestre ».

Ad ogni modo la tabella ora c'è e deve essere rispettata.

L'università medica italiana dovrà stare al passo con tutte le altre europee, mentre il laureato in medicina dovrà essere un « prodotto » realmente competitivo sul mercato internazionale.

Un impegno oneroso, questo, che il presidente del corso si ripropone di rispettare soprattutto attraverso la promozione di conferenze e relazioni che daranno una certa uniformità agli studi.

Cari studenti bisogna proprio darsi da fare, per voi inizia una nuova era!

Giovanna Blaise

Come hanno accolto la novità gli studenti

Come hanno accolto gli studenti della I Facoltà le novità introdotte dalla tabella 18?

Abbiamo sondato un po' il terreno nelle ore di lezione e colto l'occasione per vedere cosa ne pensa chi sta dall'altra parte.

Non è ancora possibile parlare con loro, sono le ore 12,00 e stanno ancora ascoltando la lezione di chimica del Prof. Balestrieri mentre sulla lavagna si scorgono tracce di statistica.

Al momento dello stacco i ragazzi possono finalmente sfogarsi: Sono sconcertati dai nuovi insegnamenti che si aggiungono ai vecchi, matematica-statistica (unico esame) ne è un esempio; molti di loro non sono d'accordo sull'obbligatorietà della frequenza per tutti i corsi: « Abito ad Ottaviano » — dichiara Pietro — « seguendo tutti i giorni non ho il tempo per studiare a casa; inoltre è ridicolo che in caso di assenza richiedano una giustificazione o un certificato medico, non siamo più a scuola! ».

Anche Rita non è d'accordo « soprattutto se si pensa » dice « che le assenze sono facilmente occultabili perché l'appello non è rigorosamente rispettato tutti i giorni ».

Oltre la paura di studiare di notte o di restare indietro con i programmi, c'è qualcuno, come Marco che si lamenta del modo di spiegare del professore di fisica Viggiano: « non si capisce quando parla ».

Ma questo problema, al confronto di quelli inerenti la tabella 18, è veramente una bazzecola.

Sei mesi con la condizionale

È il periodo di tirocinio pratico obbligatorio per i laureati in Medicina. La denuncia degli studenti e la risposta dei docenti

Sul prospetto del libretto-diario l'iscrizione è altisonante: tirocinio pratico pre-laurea, il quale prevede il periodo semestrale di tirocinio pratico in medicina e chirurgia prescritto dalla tabella XXXIII del R.D. 30 settembre 1938 n.1652. Ma a tanta solennità non fa riscontro un'adeguata osservanza della norma.

« Completato il quarto anno e sostenuti due esami del quinto puoi compilare un modulo in cui scegli un gruppo cui corrisponde una terna di professori per Chirurgia, Ostetrica Ginecologica e Medicina. Quindi ti presenti fiducioso alle Cliniche per poter effettuare il tirocinio e qui ricevi la bella sorpresa. Di pratica non si parla nemmeno », spiega Franco.

Difatti il dottore cui si è affidati per un giorno non si fa trovare e quando i più ostinatisi mettono alla ricerca e lo scovano questi spiega che la possibilità di accogliere nuove persone è vanificata dalla mancanza di spazi.

« Ricordo che nel luglio scorso con altri cinque, sei studenti ci recammo ad Ostetrica per provare a seguire l'argomento giornaliero. Sai cosa ci rispose il dottore che ci doveva fare da guida, dopo che lo cercammo in lungo e in largo? Che in sala parto non c'era nessuno, lo stesso in ambulatorio, quindi meglio andare a prendere un po' di sole », racconta Lucia.

Ma allora se non si fa pratica, all'atto in cui si prenota la seduta di laurea si presenterebbe un libretto-diario vuoto? No naturalmente, perché vige, a detta degli studenti, la prassi di ricopiare da un ciclostilato, che si può trovare senza alcuna difficoltà nelle segreterie delle tre Cliniche, gli argomenti che si sarebbero dovuti trattare ogni giorno per la durata del bi-

mestre. Quindi il libretto viene consegnato affinché il proprio possa apporvi la propria firma.

« Figurati che nel mio libretto hanno avuto il coraggio di specificare che avevo frequentato con assiduità (sic), traendone profitto. Non trovi sia grottesco? », riferisce un indignato Guido.

« Per quanto riguarda gli studenti del mio gruppo posso assicurarvi che seguono regolarmente il tirocinio pratico — tiene a precisare il professor Agresti, direttore della Clinica di Anatomia Chirurgica —. Certo non sono mai presenti tutti i dieci componenti del gruppo e quelli che seguono cambiano spesso. Copiare, poi, dal ciclostilato l'argomento del giorno è dettato da motivi pratici, per usare un linguaggio tecnico standardizzato ».

« Spesso sono gli studenti che, anche perché oberati di lavoro, non si presentano al tirocinio — incalza il professor Fioretti, docente di Chirurgia Pediatrica —. Comunque può succedere, marginalmente, che il tirocinio non si svolga come dovrebbe. Copiare gli argomenti per riportarli nel libretto è naturale se si pensa al fatto che le attività ambulatoriali sono stabilite giorno per giorno, senza subire variazioni di rilievo ».

Per chi opta per gli ospedali la situazione è lievemente migliore, nel senso che lo studente non viene respinto, ma è lasciato scarozzare da solo per i reparti a cercare di capire qualcosa, di spiegazioni manco a parlarne.

Si parla tanto di una giustizia più giusta e come si vede agli studenti sono offerte tutte le attenuanti generiche, al punto che i sei mesi di tirocinio si « scontano » con la condizionale.

Esposito Platone

I gruppi dei tirocinanti

Per ogni gruppo c'è una terna di docenti scelti fra tre discipline fondamentali: Clinica Medica, Clinica Chirurgica, Clinica Ostetrica. I gruppi sono 16. Qui di seguito i nomi dei docenti: 1) Mario Coltorti, Ivo Bifani, Enzo Martella; 2) Felice D'Onofrio, Alberto Marcialis, Enzo Martella; 3) Mario Giordano, Ivo Bifani, Nicola Ragucci; 4) Felice D'Onofrio, Gian Paolo Fioretti, Nicola Ragucci; 5) Carmelo Giordano, Maurizio Cotrufo, Domenico Berlingieri; 6) Rodolfo Fimiani, Rocco Docimo; 7) Giuseppe Graziani, Rocco Docimo; 8) Mario Coltorti, Luigi Amantea, Nicola Ragucci; 9) Giovanni Iacono, Claudio Alfano, Enzo Martella; 10) Ernesto Catena, Matrizio Cotrufo, Domenico Berlingieri; 11) Giuseppe Giusti, Federico Costa, Domenico Berlingieri; 12) Vincenzo Bonavita, Paolo Conforti, Nicola Ragucci; 13) Bruno D'Alessandro, Alessandro Agresti, Enzo Martella; 14) Giuseppe Ruggiero, Alessandro Agresti, Enzo Martella; 15) Michelangelo Faggiano, Claudio Alfano, Nicola Ragucci; 16) Dargut Kemali, Alessandro Agresti, Domenico Berlingieri.

G.B.

Architettura vista dai docenti del primo anno

Anche per gli aspiranti architetto sta per iniziare un nuovo anno accademico. Per rendere meno traumatico alle matricole l'impatto con lo sconosciuto pianeta universitario, pubblichiamo la presentazione di tutti i corsi del primo anno fatta da solo alcuni dei docenti. Ogni corso, infatti ne annovera almeno cinque. Gli interpellati: Isabella Amirante (Tecnologia), Lucio Santoro (Storia dell'Architettura I), Fortunata Ragusa Liguori (Istituzioni di Matematica), Camillo Gubitosi (Disegno e Rilievo), Giovanni De Franciscis (Teoria e Tecnica della Progettazione Architettonica).

DISEGNO E RILIEVO

Non si può negare che per gli studenti che iniziano il primo anno della Facoltà di Architettura, l'ingresso nella vita universitaria di Palazzo Gravina, può produrre un senso di sgomento, confusione e smarrimento. Pertanto ogni aiuto volto a chiarire le problematiche dello studio che vanno ad affrontare, sembrerebbe assolutamente urgente e necessario. Al contrario, lo studente, nuovo immatricolato nelle congerie dei corsi è alla ricerca del proprio, e del professore titolare, cercando invano di identificare il programma e gli obiettivi del corso.

Questa premessa è necessaria al fine di far capire che i problemi di coloro che affrontano gli studi di architettura sono noti alla maggior parte dei docenti ed in particolare a chi scrive, che da sempre ha insegnato al primo anno.

Ma vi è un argomento da affrontare prioritariamente e cioè la possibilità maggiore e minore di avviarsi con successo al corso di laurea in architettura, essendo più o meno « portati » per il disegno. Va subito detto che chiunque, normalmente dotato, può imparare a disegnare e produrre materiale grafico di elevata concettualità, propedeutico e strutturalmente connesso con il processo progettuale.

Infatti fin troppo spesso si è contestato che gli allievi provenienti dagli studi classici e quindi con scarse o nulle cognizioni di disegno, affrontano con più impegno il corso di « Disegno e Rilievo », non avendo per loro fortuna, condizionamenti scolastici, come per gli allievi degli Istituti artistici, tecnici, ecc.

Sotto questo aspetto quindi il Corso di « Disegno e Rilievo » va affrontato con il dovuto impegno, essendo questo

corso non solo fondamentale, ma strumento unico ed indispensabile per la rappresentazione di architettura, fase prioritaria nel processo formativo dell'idea di architettura.

Il disegno quindi, va visto come lo strumento indispensabile per l'architetto nella prefigurazione spazio-visiva del progetto ed anticipazione di una realtà spaziale, che va verificata con il massimo rigore e cura.

Gli anni ottanta hanno visto affiancarsi al normale disegno bi/tridimensionale, l'uso di elaboratori che utilizzano software tridimensionali aiutano il progettista nella verifica spaziale del progetto. Ma non ci si illuda che da qui a pochi anni i computer grafici possano sostituire il faticoso processo di formazione dell'idea spaziale, che si svolge con l'insostituibile matita. Prima di utilizzare un qualsiasi computer grafico con annesso plotter, il progettista, architetto o allievo che sia, eseguirà una serie di schizzi e verifiche grafiche bidimensionali che praticamente concretizzano la « sua » idea di architettura.

Quindi è chiaro che il controllo ed il possesso delle tecniche di disegno sono mezzo indispensabile per esplorare la realtà nella quale bisogna andare a misurarsi.

Il programma del corso negli ultimi quindici anni si è profondamente evoluto e modificato sviluppando una tematica concettuale in cui l'oggetto del ns. interesse è l'ambiente urbano ed architettonico. Questo tema offre un ampio campo di sperimentazione attraverso il disegno, partendo da fasi di grande semplicità intuitiva e rappresentativa per avviarsi via via verso momenti di maggior articolazione e complessità.

Aspetti geo-morfologici, storico-urbanistici, ambientali, vanno analizzati e studiati fondamentalmente attraverso il « disegno », utilizzando immagini fotografiche e cartografie.

Il programma per il Corso di « Disegno e Rilievo » dunque si propone di avviare una ricerca metodologica per la lettura, l'analisi e la rappresentazione bi/tridimensionale dello spazio architettonico ed urbano.

In questa ricerca, il « disegno di architettura », si identifica come processo conoscitivo globale dell'attività dell'architetto. Il disegno va considerato come strumento di approccio fondamentale alla conoscenza dell'architettura, dello spazio, delle forme e

come mezzo di valutazione critica nel processo progettuale. Il « disegno » va inteso non solo come ricerca libera di forme e di spazi, ma anche di rigoroso strumento di rappresentazione progettuale.

Con tale finalità il programma propone una ricerca da parte degli allievi, tendente ad individuare ed ordinare le caratteristiche della composizione spaziale di insiemi edificati, attraverso l'analisi dell'ambiente urbano, dei segni architettonici; individuando le emergenze intorno alle quali vanno definite sperimentazioni dirette di analisi dell'ambiente, di rilievo e trasposizione grafica.

Gli allievi nel corso troveranno negli assistenti De Masi, De Rose e Munno piena collaborazione. Saranno svolti come negli scorsi anni tre seminari su: Metodi di rappresentazione e fotogrammetria; Cenni sulle percezioni visive, ed infine l'uso dell'immagine fotografica in architettura.

L'uso delle proiezioni di diapositive forma un metodo didattico ormai consolidato e su cui si fonda tutto l'insegnamento del corso. L'immagine è fondamentale nella nostra materia.

Infine anche quest'anno, come nel 1985 e 1986 si propone l'esperienza di quattro giorni in Toscana a Lucignano. Lo studio di un centro urbano minore toscano è un'esperienza esaltante che ha interessato molto gli allievi partecipanti sia, per la qualità dell'edificio che per quella storico-architettonica dell'ambiente.

Gli obiettivi di questa eccezionale esperienza prevista per Aprile-Maggio verranno poi precisati durante il corso. Da Novembre a Giugno sembra un periodo lungo, ma nella realtà passa troppo rapidamente e l'impegno degli allievi pertanto deve essere intenso e costante.

Un fascicolo di dispense e lezioni è già disponibile in fotocopia come negli scorsi anni, al fine di aiutare la comprensione del programma e dei problemi connessi con la materia.

Lo studio va dunque affrontato con interesse ed entusiasmo, coscienti che ai propri sforzi corrisponderanno sicuri risultati, che faranno parte del bagaglio di cognizioni che accompagneranno l'individuo per sempre.

Prof. Camillo Gubitosi

ISTITUZIONI DI MATEMATICA

Ho letto che ognuno di noi sembra vivere in tre stati:

quello del **devo**, del **dovrei** e del **voglio**.

Di certo, il neo-studente di architettura al suo iscriversi è allo stato del **voglio**; vuole essere protagonista della vita culturale della società che lo circonda, perciò fa questa scelta. Mosso da questa entusiastica molla interna vuole partecipare, con piena coscienza, alla propria vita universitaria. Perciò, pieno di curiosità, va a caccia di informazioni. Comincia così la fase dei **dovrei** che consiste in una programmazione delle sue attività; ma il più delle volte subentra a tale fase un periodo ininterrotto di **devo**, ovvero di accettazione passiva di quanto gli viene propinato. Assorbe, in genere gli argomenti trattati nel corso di Istituzioni di Matematica senza alcuna partecipazione, restando schiacciato dalla consapevolezza delle proprie « incolmabili » lacune di base. Questo pregiudizio fa sì che la matricola si precluda tutto un mondo di scoperte che dovrebbe invece affrontare con l'entusiasmo, la meraviglia e lo « spirito di sacrificio » del pioniere. Potrebbe scoprire che la maggior parte delle notizie matematiche sono « disegno » e che molte aride nozioni si convertono in eleganti curve che spiegano e rendono visibile quel parlare cifrato proprio dei matematici. Potrebbe imparare, presa coscienza di ciò che lo circonda, a scegliere fra le molte cose presenti quelle effettivamente utili per conseguire lo scopo prefissato. Potrebbe riuscire a costruire quei « ponti » che permettono di collegare idee in un primo tempo lontane fra loro.

Tutto ciò, imparando ad analizzare fra tanti dati noti quali debbano essere assunti come « ipotesi » per pervenire ad una determinata tesi o facendo propri quei metodi di concatenazione logica che conducono dalle « ipotesi » alle « tesi ».

— Questo e molto altro ancora faremo nel nostro corso

Quel — faremo — racchiude l'intenzione che il corso sia fatto con gli studenti, con la loro attenta partecipazione, affinché ne escano con un più spiccato senso critico e con l'intuizione più acuta. Ma per questo è necessario che il neo-universitario porti il suo personale contributo frequentando con costanza. Solo un interesse veramente sentito accoppiato alla continua presenza ai corsi ed a uno studio attento e metodico può colmare le vecchie lacune e aprire questi nuovi orizzonti.

Prof. F. Liguori Ragusa

STORIA

DELL'ARCHITETTURA

Nell'ambito della facoltà di Architettura il corso di Storia dell'Architettura I con il professore **Lucio Santoro** è ritenuto uno dei più difficili. Così abbiamo deciso, con l'aiuto del docente stesso, di fare una presentazione di questo esame. Il docente titolare del corso è, come si è detto, il prof. Lucio Santoro che si avvale della collaborazione degli architetti **Rosa Carafa** (ricercatore), **Annamaria Renella**, **Amalia Sole**. Questi nomi è bene tenerli a mente nel caso si avesse bisogno di una qualche spiegazione o chiarimento. L'iscrizione è libera entro il limite del numero totale massimo di studenti iscritti al primo anno diviso per il numero dei corsi della materia, in quanto sono più di uno. Il corso è articolato con lezioni ed esercitazioni di riepilogo, organizzate in forma seminariale in modo da ottenere l'intervento fattivo degli studenti. La frequenza non è obbligatoria ma è vivamente consigliata. Per quanto riguarda gli esami, essi si svolgono in colloqui singoli essenzialmente sul carattere metodologico della materia e poi su singoli argomenti. Non ci sono da sostenere prove scritte o preliminari all'esame. La prenotazione a sostenere l'esame si deve effettuare circa una settimana prima della data fissata per lo stesso. Le sedute si tengono con scadenza mensile nel corso dell'Anno Accademico ed alla fine dei corsi e nella sessione estiva con scadenza settimanale. Al riguardo di corso ed esami relativi abbiamo chiesto al docente di dare qualche consiglio a coloro che si accingono a sostenere questo esame, o a seguire questo corso.

« Il consiglio primario che sentirei di dare, prima di tutto a coloro che hanno deciso d'iscriversi ad Architettura è di ponderare bene la scelta, non lasciandosi guidare da idee di facili guadagni provenienti dal conseguimento di codesto tipo di laurea. Bisogna pensare, invece, che gli studi durano cinque anni e non sono facili. Tutto ciò già porterebbe a diminuire un poco il numero degli iscritti, che è il vero problema della Facoltà unito a quella di una penuria di strutture adeguate. Inutile dire che ci vuole massimo impegno ed assidua presenza. Riguardo poi ad una mia enorme severità agli esami, la riconosco ma non è ingiustificata. Io chiedo solo e semplicemente cosa lo studente abbia realmente capito

della materia, ed anche se può sembrare strano, questa è una domanda difficile. Gli studenti hanno lacune paurose, a queste si aggiungono poi i mali congeniti dell'Università che ben conosciamo. Il mio corso può essere considerato di base per il prosieguo degli studi. Non pretendo cose dell'altro mondo ma solo quello che vien fuori dalla consultazione della bibliografia consigliata, che del resto è disponibile in biblioteca. Inoltre c'è piena disponibilità in me e nei miei assistenti: noi lavoriamo a tempo pieno in facoltà non esercitiamo libera professione od altro. Vorrei aggiungere che trovo giusto che lo studente possa scegliere liberamente a quale corso iscriversi e non essere assegnato da segreteria, come proposto. Per me è importante il rapporto umano che si instaura fra docente ed allievo, perciò consiglio agli studenti di ascoltare prima qualche lezione dei vari docenti e poi scegliere ».

Questi gli argomenti trattati dal docente nel corso: Lo studio storico-critico dell'architettura che avviene con metodologia fondata sull'analisi spaziale intesa quale elemento determinante per la comprensione formale degli organismi architettonici considerati in stretta connessione con l'ambiente. Il corso tende a fornire:

a) una corretta lettura e conoscenza del costruito con i relativi significati.

b) la corretta interpretazione metodologica ed il significato che i singoli episodi o il contesto ambientale rivestono nella vita quotidiana contemporanea.

c) l'analisi sull'urbanistica del mondo antico, con particolare attenzione ai nuclei antichi di città moderne.

d) l'esame delle tecniche e dei sistemi costruttivi.

Gianni Tortoriello

TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

In Architettura, con la parola « costruire » si intende il processo che rende possibili e concreti gli spazi immaginari progettati per le esigenze della vita umana. Tecnologia, nel linguaggio corrente, ha un duplice significato di studio teorico dei problemi generali della tecnica e di studio dei procedimenti impiegati nella produzione industriale o di un determinato ramo di essa. Se ne può aggiungere un terzo, più aderente al pensiero moderno, di invenzione del futuro, cioè di un modo di individuare con un atto di immaginazione, una cosa o uno stato di cose che ancora non esistono, ma che sembrano desiderate.

L'obiettivo del corso di Tecnologia dell'Architettura 1° è di fornire metodi e strumenti necessari alla comprensione dei processi di co-

struzione e di produzione edilizia, attraverso la individuazione degli elementi logici e fisici, distinti e organizzati, che ne costituiscono la complessità. Il che implica la possibilità di comprendere la trama relazionale del sistema edilizio nella sua globalità e non come somma degli elementi, e di individuare il rapporto tra sistema edilizio e sovrasisistema-ambiente.

La tecnologia dell'Architettura come disciplina che introduce al processo del costruire, si propone tre obiettivi fondamentali:

— Il rinnovamento terminologico, conseguente al profondo processo di trasformazione della cultura del progetto.

— La comprensione delle logiche che regolano il processo di costruzione, in tutte le sue fasi, dall'ideazione all'esecuzione, con particolare attenzione alla produzione industrializzata.

— La comprensione del costruito attraverso l'insegnamento di una metodologia di lettura del manufatto architettonico, come « sistema » che consente di leggere le singole parti e le relazioni che le legano, superando il metodo di apprendimento manualistico.

Tutto ciò per una formazione di base non informativa ma critica in vista di uno sviluppo del controllo di qualità dell'edilizia e di un approccio progettuale di tipo tecnico-scientifico, che può anche essere un utile elemento di orientamento nella scelta dell'indirizzo tecnologico da fare al secondo anno.

L'offerta didattica è articolata in cinque corsi tenuti rispettivamente dai docenti prof. arch.: **Isabella Amirante, Gabriella Caterina, Claudio Claudì, Aldo Capasso, Domenico Orlacchio.**

I corsi prevedono un ciclo di lezioni teoriche volte alla esplicitazione dei loro contenuti; sono programmati, inoltre, incontri a carattere seminariale con docenti ed esperti esterni, per un esame del contributo della tecnologia nella formazione del progettista architetto.

Strettamente legate alle lezioni teoriche sono previste delle esercitazioni pratiche, svolte in forma seminariale, che hanno lo scopo di verificare le capacità di lettura del manufatto architettonico, acquisita dallo studente nell'arco temporale del corso, ed esplicitata attraverso la redazione di un lavoro di sintesi finale. Tale lettura sarà riferita, secondo i diversi corsi, ad un opera dei maestri del Movimento Moderno, o ad edifici della città o del suo hinterland, rappresentativi delle tradizioni costruttive locali o di sistemi di produzione industrializzati. Di conseguenza è indispensabile, per una organica comprensione della disciplina, la frequenza

assidua alle lezioni teoriche e una partecipazione attiva ai seminari operativi che prevedono la stretta collaborazione tra docenti e allievi, realizzabile solo nell'arco temporale del corso (Nov.-Magg.) Per una migliore comprensione dell'approccio tecnologico al problema dell'architettura, si consigliano gli iscritti di sensibilizzarsi al dibattito sull'Architettura e sul rinnovamento dei sistemi e metodi di costruzione, attraverso la partecipazione attiva ai frequenti eventi che si svolgono in città o sono dibattiti sulla stampa.

Prof. Isabella Amirante

TEORIA E TECNICA DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Mi è stato chiesto di esporre brevemente i contenuti minimi del corso. Poco chiara potrebbe risultare una risposta contenuta nel poco spazio concessomi, specialmente se rivolta a studenti che, per la prima volta, si accingono ad affrontare questa materia, studenti con i quali non si è stabilita ancora un'intesa, un comune linguaggio. Partirò dunque dal definire di cosa vogliamo parlare. Oggetto specifico del nostro studio è « l'architettura » considerata come una, tra le più importanti, attività umane intese a modificare l'ambiente fisico in rapporto alle necessità dell'esistenza. Tra queste attività si distingue per l'impiego di un sistema di segni visivi dimensionali-geometrici, con il quale esprime idee e valori ».

Questa definizione, dovuta a C. G. Argan, evidenzia subito le due polarità entro le quali si muove ogni discorso che può farsi in questa materia: dunque, architettura come prodotto materiale, e architettura come prodotto culturale, espressione del modo di intendere e di vivere il proprio tempo. Da qui possono partire alcune considerazioni sulla articolazione del Corso. L'insegnamento della Composizione Architettonica, che si svolge ai primi anni, ha lo scopo di fornire agli allievi quegli strumenti conoscitivi, critici e tecnici necessari alla comprensione dell'atto progettuale in tutta la sua complessa articolazione. Complessità che gli deriva dal fatto che l'architettura, intesa come organizzazione dello spazio fisico in cui concretamente si svolge l'esistenza umana, pur avendo una sua propria specificità disciplinare, è pur sempre partecipe, in qualche misura di altre manifestazioni della vita.

È proprio questo intreccio che, a mio avviso, va subito affrontato. Così, partendo da una attenta analisi dei fenomeni che condizionano le scelte progettuali, sia quelli più precisamente legati all'arte del costruire (uso,

forma, struttura), sia quelli che, in senso più ampio, si riferiscono al contesto umano, storico e culturale nel quale, nel concreto, si inserisce l'architettura, si vuole riconoscere il rapporto che lega il progetto al contesto quale momento fondamentale nel processo creativo dell'architettura, il che vuol dire anche portare il discorso sul piano della interdisciplinarietà. Si vogliono dunque affrontare i temi della composizione architettonica riguardando dal proprio specifico disciplinare le numerose implicazioni che vi convergono, e stimolare una più profonda comprensione dei nessi e dei rapporti che intercorrono tra le varie discipline.

Questo mi sembra importante, specie nei primi anni di studio, per porre correttamente il problema in tutta la sua reale dimensione.

Il corso ha dunque caratteri prevalentemente problematico e metodologico e viene condotto attraverso lezioni teoriche ed esercitazioni articolate intorno all'analisi del già costruito ed alla sperimentazione progettuale d'un elemento organismo architettonico, come primo approccio ai più approfonditi livelli di progettazione che potranno essere affrontati negli anni successivi. Le lezioni verranno integrate da incontri seminariali condotti con

la partecipazione di studiosi in altri campi disciplinari: sociologia, antropologia, storia, critica ecc.; interessati al pensiero e alla vita dell'uomo.

Cosa consigliare ad uno studente architetto? Tante cose ma principalmente quella di non considerare mai i problemi dell'architettura distinti o distanti da quelli che caratterizzano il proprio tempo per cui, certamente, volgere l'attenzione anche alle altre contemporanee manifestazioni culturali e sociali, può dare una più approfondita preparazione anche nel campo specifico dell'architettura. Napoli, come altre città, offre occasioni di spettacoli, concerti, mostre, convegni e letture che non vanno perdute, ma colte con intelligenza. L'insegnamento universitario al contrario di quello scolastico elementare, può certamente dare un indirizzo, stimolare interessi, fornire un metodo di studio e di ricerca che comunque non vengono costretti entro limiti predeterminati. In definitiva molto della preparazione individuale è dovuto a quanto ciascuno sa costruire da sé in un costante confronto con gli altri. Ciò vuol dire anche affrontare lo studio con un atteggiamento che è già proteso verso la ricerca.

Prof. Giovanni De Francisca



L'ECO DELLA STAMPA

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per documentare

artisti e scrittori sulla loro attività

Per informazioni Tel. (02) 710181 7423333

Dal Consiglio di Facoltà

Lunedì 17 ottobre si è tenuto il Consiglio di Facoltà. Tra gli argomenti trattati: il progetto Erasmus per gli scambi di studio nei paesi della comunità europea e gli indirizzi riguardanti la didattica con la creazione di Consigli di Indirizzo (ne faranno parte quattro rappresentanti degli studenti). Si è anche parlato di 11 nuove cattedre per professore associato. Sull'argomento c'è stata una lunga discussione ma senza esito: una commissione si occuperà di trovare una soluzione. Anche sul rinnovo dei rappresentanti (docenti) nella Commissione d'Ateneo che si occupa dell'attività dei dipartimenti, a causa di interpretazioni diverse della legge si è risolto con un nulla di fatto.

Per le cattedre dove manca il docente si procederà a supplenze con docenti interni alla facoltà, dove questo non sarà possibile (Geologia applicata) si procederà alla chiamata di professori esterni. Per il prossimo anno accademico il professor Siola non sarà più supplente della cattedra del defunto prof. Renna.

Infine, martedì 18 ottobre, il prof. Attilio Belli è stato eletto direttore del dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali. Ma sul futuro del dipartimento ci sono ipotesi di smantellamento.



LIBRERIA CLEAN
• libri • riviste • manifesti •
di architettura

Via d. Iloy 19 (p.zza Montecalvino), Napoli ■ 80139

edizione casa editrice

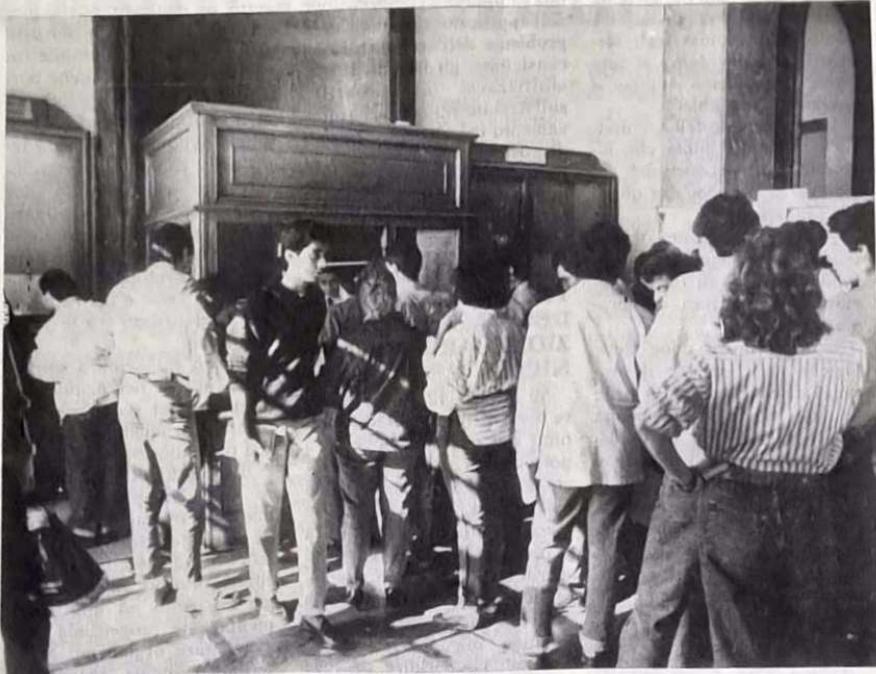
Via S. Pasquale a Chiaia 15, Napoli ■ 80139

Economia, ciak: si gira

I cinema riaprono i battenti alle matricole. Interminabili le file alle segreterie. Anche il personale si lamenta

Aria assonnata, occhiaie, e senso di disorientamento, le matricole di Economia e Commercio sono facilmente riconoscibili nei dintorni di via Carlo Poerio, davanti al cinema Fiamma o Arlecchino e al cinema Empire per quelli più fortunati. La Facoltà la conoscono solo per le interminabili file davanti agli sportelli della segreteria. Visi assonnati perché i corsi iniziano alle 8.30, e i posti al cinema non sono facili da trovare. Bisogna essere già pronti quando i locali aprono alle 7.00 circa, stare attenti a non cadere durante la corsa e con un po' di fortuna ci si può sedere anche ai primi posti. Casomai si fanno i turni con gli amici e si occupano file intere, suscitando le ire di chi arriva più tardi.

Ma quali sensazioni suscita il primo impatto con una facoltà così caotica come la nostra? La maggior parte degli studenti dichiara di essere già preparata alla situazione, in particolare coloro che provengono da istituti superiori napoletani che presentano molte carenze di strutture. Gli studenti napoletani sono più agevolati rispetto ai pendolari e agli studenti fuorisede. Antonio, Massimo, Mario di Napoli, giudicano tutto sommato positivo il proprio impatto con la facoltà, hanno l'aria molto entusiasta e soddisfatta. Per Annalisa, di Pompei, l'entusiasmo lascia il posto all'insoddisfazione, deve alzarsi alle 6.00 per seguire i corsi, senza trovare posto naturalmente. « Il mio impatto con la facoltà? Bruttissimo! Qual è la cosa che ti ha colpito di più nella facoltà?



Fila alla segreteria

« Le lezioni nei cinema, io non sono di Napoli e trovare l'ubicazione dei cinema è stato problematico ».

« È difficile entrare in questa logica — dice Domenico di Afragola — noi la facoltà la conosciamo solo perché c'è la segreteria ». Ma a prescindere dalla provenienza tutti gli studenti del primo anno si lamentano per la disinformazione, le notizie contrastanti e soprattutto la mancanza di aria condizionata nei cinema.

Alcuni studenti sono costretti a seguire i corsi sulle scale davanti alla sala perché fa troppo caldo, è una vera sauna. Tra le richieste anche

la guida 2ª parte, che, come al solito non è stata ancora distribuita.

Numerose sono le critiche relative all'efficienza della segreteria che è dotata di tre sportelli: uno al primo piano e altri due nell'atrio.

Nell'atrio si effettuano le immatricolazioni presso lo sportello a destra dell'entrata. Quello di sinistra invece si occupa solo della distribuzione dei moduli e dei vaglia per le iscrizioni; presso lo sportello al secondo piano si effettuano iscrizioni ad anni successivi al primo e rinvii militari. Ci si può inoltre ri-

volgere al Capo ufficio per questioni non risolvibili dagli addetti alla segreteria. La presidenza invece dovrebbe avere come compito quello

dell'assegnazione delle tesi di laurea ma svolge anche opera di informazione perché gli studenti si rivolgono ad essa anche per compiti che concernono la segreteria. Per ogni piano della Facoltà c'è inoltre un usciere che provvede al ricevimento degli studenti da parte della Presidenza e dei vari dipartimenti che si trovano in facoltà. Emerge chiaro un dato: la Segreteria non riesce a svolgere tutto il

lavoro che le compete, perché? Parliamone con uno degli addetti. Scopriamo che ogni giorno è costretto a parlare con circa 900 persone, un lavoro enorme che a volte può generare qualche comprensibile irritazione. Gli addetti alla segreteria sono solo 12 per 16.000 iscritti considerando inoltre le circa 4.000 immatricolazioni all'anno. Dodici addetti di cui attualmente due in malattia, che svolgono oltre al lavoro di sportello anche quello di archivio interno: i libretti agli studenti del primo anno, le spedizioni a casa degli studenti; dei vaglia per le iscrizioni e dei certificati.

La segreteria dovrebbe avere almeno un addetto ogni 500 persone, siamo davvero lontani dall'efficienza! Il trasferimento a Monte Sant'Angelo non risolverà nulla se non si provvederà a dotare la facoltà di altro personale. Ma per l'amministrazione universitaria è un problema di strutture e di razionalizzazione degli spazi e per questo sta cercando un locale di 100-150 metri quadri nei pressi della facoltà da adibire a nuova segreteria.

Alcuni studenti (i cattolici popolari) hanno pensato bene di creare un ufficio informazione per le matricole. Stanno la mattina nell'atrio con un tavolo e un cartellone con la scritta: Orientamento matricole; forniscono informazioni sulla compilazione dei moduli, l'ubicazione dei cinema, l'orario dei corsi. Arte di arrangiarsi? Sì, ci riusciamo bene, ma non è giusto anzi è tremendamente ingiusto!

Angela Masone

Una matricola racconta

Le impressioni sul primo impatto con la Facoltà

Il mio messaggio di matricola dà voce a quei tanti come me che si sono trovati, per la prima volta, soli e spauriti di fronte alla grande realtà universitaria, dopo essere appena usciti dalla scuola dove forse, e sottolineo il forse, era più facile avere informazioni e chiarimenti, probabilmente perché ci si conosceva un po' tutti.

Il primo ostacolo, se così possiamo definirlo, che ho incontrato, quale matricola, è stata l'assoluta inefficienza degli organi di informazione che dovrebbero garantire sufficienti servizi di conoscenza dei meccanismi universitari. A questo punto mi domando: « è mai possibile che per avere informazioni e chiarimenti bisogna rivolgersi ai bidelli, e che per sapere qualche cosa in più bisogna leggere le va-

rie comunicazioni affisse, facendo attenzione ad esaminare scrupolosamente tutti i muri e le colonne della Facoltà dal pianterreno all'ultimo piano? Sarebbe molto più semplice avere un numero maggiore di bacheche a disposizione, si eviterebbero, così, confusione e perdita di tempo prezioso da utilizzare per lo studio.

Inoltre le comunicazioni di spostamento degli orari o la soppressione di lezioni non vengono rese note in tempo, creando profondi disagi soprattutto per i pendolari che sono costretti a notevoli sacrifici per arrivare in tempo utile in Facoltà. E che dire, poi, dei mezzi di trasporto pubblici?

Chi li utilizza può essere tranquillamente paragonato ad una sardina in scatola!

Come risolvere la questione? Ancora più drammatica è la frequenza dei corsi che vengono tenuti nelle sale cinematografiche, luoghi assolutamente inadeguati e che, per quanto grandi possano essere, mancano totalmente di finestre e quindi di luce ed areazione sufficiente per una platea sopraffollata. Per dare almeno la possibilità di respirare vengono tenute le porte aperte, ma il frastuono proveniente dal traffico esterno disturba notevolmente il normale svolgimento dei corsi.

Beh! Si dice che l'Università contribuisce ad una maggiore maturazione dell'individuo. Sapete cosa vi dico io? A me l'Università dà l'impressione di un corso di sopravvivenza!

Gabriella Perrella

Benvenuto professore

Per gli studenti del gruppo E-N è arrivato da Firenze un docente nuovo di zecca

I corsi da noi a Economia iniziano a ottobre, eppure oggi, 18 ottobre, nessuno aveva notizie certe del nuovo docente di Diritto pubblico, il Prof. Pinto. In Istituto non sapevano con sicurezza che tipo di corso avrebbe dovuto condurre (annuale, semestrale o serale) e che gruppo di studenti avrebbe dovuto seguire.

Incuriositi gli abbiamo telefonato. Abbiamo saputo che il corso inizierà il 25 di questo mese presso il cinema Fiamma alle ore 12,30 e sarà destinato agli studenti del gruppo E-N.

Professore come mai il corso inizia così tardi?

« Non sapevo che i corsi annuali cominciasse a ottobre, nessuno l'aveva informato? ».

« Diciamo che è stata anche colpa mia ».

È stato molto disponibile, abbiamo saputo che è fiorentino e che è ai primordi della sua carriera di docente universitario. Ci ha anticipato che sarà abbastanza flessibile nell'uso dei libri di testo e che spera di organizzare visite guidate presso i centri istituzionali e di tenere dei seminari pomeridiani per integrare le lezioni.

Professore come sarà con gli studenti?

« Vuole sapere se sono buono o cattivo? Sono tollerabile ». Speriamo bene.

A.M.

Gli immatricolati

Il numero dei nuovi iscritti alla facoltà di Economia e Commercio al 21/10/88 è di 2332.

Le « patate bollenti » del primo anno

« Non si deve studiare a memoria ma un'acquisizione mnemonica è indispensabile », afferma il Prof. Pollice, docente di istituzioni di Diritto Pubblico. Per la lingua spagnola è indispensabile una costante presenza ai corsi

Diritto Privato

Istituzioni di Diritto privato è un esame « tosto » difficilmente assimilabile a primo acchitto. Ma scambiando quattro chiacchiere con « il responsabile » della materia la situazione sembra non sia tanto tragica come la dipingono gli studenti. Il prof. **Paolo Pollice**, titolare di cattedra, è conosciuto per la sua disponibilità ma anche a dire degli studenti, come particolarmente predisposto alle bocciature, insomma un « Attila della facoltà ».

Ed ora chiediamo al docente i suoi progetti per questo nuovo anno accademico, e i consigli che dà alle matricole (e non solo a loro) per superare l'ostico esame.

« Diritto Privato è uno degli esami fondamentali, non solo nella facoltà di Scienze Politiche, per la preparazione nel pubblico impiego, una materia formativa che introduce a tutta l'esperienza giuridica. Per quanto riguarda il corso del nuovo anno, esso verterà, oltre alle normali lezioni al cinema, anche su esercitazioni e seminari i quali hanno la funzione di far avvicinare lo studente a particolari aspetti del Diritto Privato. La materia non è comunque un apparato di nozioni estranee alla vita. Un aspetto nuovo del Diritto Privato è il Diritto Privato non patrimoniale, che riguarda tutti i problemi della tutela civile della personalità (diritto della riservatezza, diritto all'immagine etc.). È necessario che lo studente adoperi sia il manuale che il codice. Essi sono due strumenti di lavoro indispensabili per l'acquisizione del linguaggio atto ad esprimere il concetto giuridico. Non si deve studiare a memoria, ma un'acquisizione mnemonica è indispensabile. I manuali adottati sono quelli ormai tradizionali: Zatti, Trabucchi o Trimarchi.

Durante l'esercitazione verrà utilizzata una raccolta di giurisprudenza estratta dalla «Nuova giurisprudenza commentata», che usa un taglio molto semplice ed è adottata anche all'università di Padova, Ferrara e Venezia. Nelle esercitazioni cercheremo di mettere in luce i rapporti tra Diritto e tutela e cercheremo di dare un senso pratico, concreto, di come si chiede giustiziana.

Ovviamente a fare tutto questo non sarò solo ma coadiuvato da giovani volontari già impegnati di Diritto. Altri aiuti verranno dal dipartimento di Diritto Comune Pa-



Lezioni al cinema Adriano

trimoniale, poi abbiamo un ricercatore della facoltà, e infine vi sono altre persone che hanno alle spalle delle pubblicazioni o che sono magistrati, come il dott. **Fortuna**, il consigliere **Catalano** (che è anche Magistrato di Cassazione), il dott. **Fabbricatore** il quale lavora all'interno del dipartimento ».

Ma veniamo al nocciolo della questione: « Professore, qual è il segreto per superare l'esame di Diritto Privato senza ripeterlo più di una volta? (c'è anche chi ha ripetuto tale esame sette volte).

« Il mio esame essendo vasto e complesso, richiede una preparazione di quattro-

cinque mesi con l'assidua frequenza al corso, alle esercitazioni e al seminario. È assurdo che chi non supera l'esame viene a sostenerlo il mese successivo. Le lacune non possono essere colmate in pochi giorni. Dunque è preferibile che venga nella sessione successiva, senza sperare di 'prendersi' l'esame per 'anzianità', cioè solo perché l'ha ripetuto più di una volta ».

Deborah Andreozzi

Lingua Spagnola

Chi lo ama, lo segual! No, non il docente, il corso, chi lo

ama lo segua; Sì, la lingua spagnola, pur essendo molto simile a quella italiana, non va presa alla leggera e la costante presenza ai corsi è praticamente indispensabile. Le lezioni, che prenderanno il via nella seconda metà di novembre, si articoleranno in tre momenti principali: lo studio della grammatica, la lettura e il commento di un testo sulla realtà politico-costituzionale spagnola e le esercitazioni linguistiche in laboratorio.

Gli studenti verranno divisi, sin dal primo momento, in gruppi di circa sessanta per-

sono così da poter essere seguiti più agevolmente dal docente e sono previste almeno cinque ore settimanali di ricevimento per gli studenti che necessitano di chiarimenti o spiegazioni supplementari.

Per quest'anno accademico è prevista l'adozione di un nuovo testo di grammatica (Antenna I, AA.VV.) e di un nuovo testo di lettura, ancora da concordare, sulla realtà politico-costituzionale spagnola con particolare riferimento alla transizione dal regime franchista alla democrazia.

Il prossimo anno accademico vedrà inoltre anche l'ampiamiento dell'organico con l'inserimento di un nuovo lettore.

Per quanto riguarda l'esame, lo studente dovrà superare una prima prova consistente in un dettato e successivamente sostenere il normale esame che si articolerà in due momenti principali: traduzione e commento in spagnolo del testo di lettura e prova grammaticale con traduzione di specifiche frasi dall'italiano allo spagnolo e viceversa.

Il suggerimento principale che si dà a chi si accinge allo studio dello spagnolo è quello di non studiare solo in funzione dell'esame ma considerare la materia come una cosa piacevole; per chi ne ha la possibilità di praticare anche delle attività didattiche parallele: (ascolto di musica spagnola, nolo di films in lingua spagnola).

Roberto Aiello

I nuovi arrivi

I nuovi immatricolati al 18 ottobre erano 310.

Eloy va via

Il 30 ottobre si conclude la collaborazione del lettore di Spagnolo **Eloy**, con la nostra facoltà. Pare che Eloy abbia già presentato la rinuncia nelle mani del preside e che dopo un breve soggiorno a Venezia ed in Spagna, partirà alla volta del nord-America in cerca di miglior fortuna. Buenas suerte, Eloy!

Data di esame

L'esame di Storia Contemporanea, indirizzo internazionale (prof.ssa Colarizi) si terrà il giorno **giovedì 17 novembre (scritto)** e il giorno **lunedì 21 novembre (orale)**.

Ritorna il Prof. Melis

È finito l'anno sabbatico per il prof. **Giorgio Melis** (storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici, indirizzo asiatico) che riprenderà regolarmente i corsi per l'anno accademico 88/89.

Attività del Collettivo

Il giorno 26 ottobre è ripresa l'attività del collettivo. Al centro dell'attenzione del collettivo c'è l'organizzazione di seminari e conferenze su problemi generali, istituzionali, politici ecc. Inoltre c'è la preparazione della nuova lista del collettivo per le elezioni dei candidati alla rappresentanza degli studenti.

Dove poter trovare Ateneapoli

- | | |
|----------------|-----------------------|
| Napoli | Frattaminore |
| Ischia (isola) | S. Arpino |
| Capri (isola) | Orta di Atella |
| Procida | Caivano |
| Miseno | Cardito |
| Bacoli | Casoria |
| Baia | S. Pietro a Patierno |
| Arco Felice | Afragola |
| Pozzuoli | Casalnuovo |
| Bagnoli | Volla |
| Quarto | Acerra |
| Qualiano | Cercola |
| Marano | S. Sebastiano |
| Calvizzano | S. Giorgio |
| Villaricca | Pomigliano d'Arco |
| Mugnano | Madonna dell'Arco |
| Giugliano | S. Anastasia |
| Chiaiano | Pollena Trocchia |
| Marianella | Torre del Greco |
| Piscinola | Somma Vesuviana |
| Secondigliano | Ottaviano |
| Arzano | S. Giuseppe Vesuviano |
| Casavatore | Cimitile |
| Casandrino | Nola |
| S. Antimo | Portici |
| Grumo Nevano | Ercolano |
| Frattamaggiore | S. Maria La Bruna |

BIOLOGIA VISTA DA LAUREANDI E MATRICOLE

Molti dei laureandi biologi non sono mai entrati in un laboratorio. Poche e lasciate alla buona volontà dei docenti le ore di pratica. Per le matricole: l'impatto traumatico con aule superaffollate

Dopo la mancata partenza della riforma a Scienze Biologiche, i problemi si ripresentano così come gli anni scorsi, e forse un po' più sentiti in seguito alla delusione.

Ne parliamo con due studentesse laureande che ci descrivono il non facile cammino che hanno dovuto percorrere.

Il problema principale, subito messo in evidenza dalle nostre amiche, (e a cui la riforma, si spera, dovrebbe provvedere e metter fine) è quello legato alla mancanza di una preparazione di tipo « tecnico ». « Non abbiamo idea di cosa sia un vetrino o una pipetta, conoscenza fondamentale per un dottore in scienze biologiche ». « L'unica opportunità per poter acquisire queste nozioni di tipo pratico è quella di fare una tesi sperimentale passando così due anni in laboratorio sotto la guida del professore ». « Sentiamo fortemente l'esigenza di corsi di esercitazioni paralleli a quelli di teoria per tutte le discipline, e non di esercitazioni sporadiche dovute più alla buona volontà del singolo professore che ad una vera e propria organizzazione didattica in questo senso ».

Il problema è dovuto quindi non solo alla mancanza di strutture adeguate (pecca di tutto l'Ateneo napoletano, ma più sentito nella facoltà di scienze per ovvi motivi) ma anche alla mancanza di volontà degli stessi docenti.

Un altro problema si presenta al momento dell'esame quando ci si trova di fronte ad una commissione formata dal proprio professore e da quelli dei corsi paralleli: solo i più fortunati capitano con il docente con il quale hanno seguito il corso e vi è così il rischio di vedersi contestare l'impostazione del proprio studio, e il pericolo di dover rispondere a domande su argomenti che non si erano approfonditi abbastanza durante il corso.

Ma passiamo oltre: « Non è possibile a Scienze Biologiche, fare un esame senza seguire il relativo corso. Ogni professore consiglia uno o più testi che in realtà poi non segue svolgendo il corso a modo suo, così noi studenti siamo costretti a registrare le lezioni ed a studiare su pile di appunti. Naturalmente se ci sono dei corsi che si accavallano o qualcuno non ha la possibilità di seguire, difficilmente riesce a dare l'esame ».

« Sarebbe molto importante per noi che i docenti si rendessero conto che questo rallenta molto i tempi di studio e ci fornissero delle di-



spense da poter consultare, come già fanno alcuni docenti, ad esempio il professor Rossi di enzimologia e la professoressa Bartolucci di zoologia ».

Ma le lamentele provengono in particolar modo da coloro che sono alle prese con l'esame di Matematica, uno degli scogli del primo anno.

« Io, però, sono stata fortunata: ho seguito un corso con la professoressa Castellano la quale è molto severa al momento dell'esame, ma dà anche molto durante le lezioni organizzando per esempio due corsi di esercitazioni pomeridiani di cui uno è svolto proprio da lei ».

Uno dei punti più dolenti di cui ci siamo già occupati nel nostro giornale precedentemente, è l'esame di Genetica.

« Non c'è la possibilità alla

fine delle lezioni di avere una preparazione pratica adeguata poiché il corso è sempre troppo teorico: nessuno ci insegna a fare un esercizio e quelli svolti durante l'anno sono insufficienti per affrontare la prova scritta. Devo però dire che il professor Lania, uno dei tre docenti di Genetica, non solo ci ha messo in grado di affrontare serenamente la prova ma ci ha spesso illustrato durante il corso di nuove scoperte e di nuovi studi rendendo molto più interessante la materia ».

Purtroppo anche in questo caso si ripresenta il problema della commissione d'esame formata da più professori ».

Arriverà infine la riforma? E sarà adeguata alle legittime richieste degli studenti?

Adelaide Malone

Ore 9, aula gremita di studenti, alcuni non sono riusciti neanche ad entrare. Si tiene la lezione di precorso di Istituzioni di matematiche per gli studenti iscritti al corso di laurea in Scienze Biologiche.

Rivado con la mente ai miei primi giorni di frequenza ai corsi universitari: anch'io ero costretta a seguire le lezioni nelle stesse condizioni. Era orrendo, venivano momenti in cui non si riusciva nemmeno a respirare, poi ci trasferimmo nei cinematografi (non per vedere dei films, intendiamoci!). In seguito il numero degli studenti che frequentavano i corsi a poco a poco diminuì.

E fu solo allora che si incominciò a star meglio.

Ma è giusto che la condizione per seguire in maniera decente i corsi debba essere la riduzione del numero dei loro partecipanti attraverso la volontaria rinuncia? Certamente no.

Alla fine della lezione, mi avvicino a qualcuno che vi ha partecipato per conoscere le sue prime impressioni sul mondo universitario. Quanto sarà, ancora, rimasto in queste neo-matricole dell'entusiasmo di cui erano pervasi prima di mettere piede tra queste mura?

Ne parlo con tre studenti: Anna, Maria Rosaria e Francesco.

Le prime due provengono dall'Istituto Magistrale, Francesco ha frequentato l'Istituto Professionale.

Francesco considera positiva l'iniziativa di organizzare dei precorsi. Secondo Anna, però, anche se il professore è bravo e spiega un argomento anche più di una volta, non riesce facilmente ad assimilare in due mesi un programma che a scuola viene svolto in cinque anni.

« Inoltre, l'aula è affollatissima — dice Anna — per cui oltre a non riuscire a seguire bene le spiegazioni del professore rischiamo anche di stare male. Infatti, ieri due persone sono svenute. A me, ha fatto una brutta impressione proprio l'organizzazione. La prima volta che sono venuta qui, poi, non sapendo nulla, ho chiesto ad un segretario informazioni sull'immatricolazione. Per risposta ho ricevuto delle urla tremende. Io al momento sono rimasta inorridita, ma poco a poco si fa l'abitudine a tutto ».

Francesco, poi, puntualizza che l'Università dovrebbe essere un luogo tranquillo, mentre in realtà si convive quotidianamente con i rumori e il suono dei clacson delle auto.

« Finora le mie impressioni sono solo queste, forse tra qualche mese ti potrò dire qualcosa in più ».

Da Anna ci viene, infine ribadito che l'unica nota positiva è il docente che tiene il precorso, il professor Colpas.

Si spera che almeno tale giudizio rimanga invariato. Ma trattandosi del professor Colpas ho i miei dubbi.

Florella Montano

« Nero su Bianco »

Premio Letterario
per studenti universitari

1) Il Premio è riservato ai soli studenti universitari degli Atenei napoletani, ad esclusione di quelli già in possesso di laurea

2) I lavori dovranno pervenire presso la redazione di Ateneapoli entro il 15 novembre 1988

3) I tre migliori racconti riceveranno un premio di 3.000.000 ciascuno.

Per informazioni telefonare alla redazione di Ateneapoli, al 446654, oppure alla segreteria del Premio, al 445178.

Gli immatricolati

Totale complessivo al 21/10/88	1265
Chimica	70
Matematica	237
Fisica	132
Chimica industriale	28
Scienze naturali	48
Scienze biologiche	451
Scienze geologiche	297

UN PROGETTO PEDAGOGICO E DIDATTICO PER IL FUTURO

Comincia l'anno accademico '88-'89 del Magistero « Suor Orsola Benincasa »

L'Istituto Universitario pa-
reggiato di Magistero « Suor
Orsola Benincasa », sito al
Corso Vittorio Emanuele 292,
è un istituto monofacoltà. Ge-
stisce infatti la sola Facoltà
di Magistero.

Vi si possono iscrivere le
diplomate degli Istituti di
istruzione secondaria di se-
condo grado di durata quin-
quennale, compreso gli istitu-
ti linguistici; le diplomate de-
gli Istituti magistrali; le di-
plomate dei Licei artistici che
abbiano frequentato, con esi-
to positivo, un corso annuale
integrativo; chiunque sia for-
nito di altra laurea.

Ciascun corso di laurea è
organizzato secondo le norme
statutarie dell'Università. Da
questo punto di vista, sul pia-
no giuridico, non esiste alcuna
differenza fra università
libera e università statale.

Gli studenti sono chiamati
a indicare, per ciascun corso
di laurea, **plani di studio** or-
ganicamente articolati, tali
da garantire le esigenze pro-
fessionali, in uno con la lega-
lità del titolo di studio, e nel-
lo stesso tempo consentire
l'esercizio di personali opzio-
ni didattico-culturali.

Le **lezioni** si svolgono nor-
malmente nelle ore del matti-
no e le esercitazioni e i semi-
nari di mattina e di pomerig-
gio.

Il diario delle lezioni e il
calendario degli esami è fis-
sato e comunicato ad ogni
inizio di anno accademico. Il
calendario degli esami preve-
de tre appelli per ogni sessio-
ne (estiva, autunnale, straor-
dinaria). Per la **prenotazione**

degli esami, come per qual-
siasi informazione, gli stu-
denti si possono rivolgere al-
la **segreteria didattica** che si
trova al IV piano dell'Istitu-
to. La **segreteria studenti** è
invece ubicata al piano terra,
all'ingresso; gli uffici retto-
riali e amministrativi in
un'ala dell'edificio, con acces-
so sia dal Corso Vittorio
Emanuele sia da Via Suor
Orsola 10 (orario 8,30-17,00).

Ma cosa offre l'Istituto alle
sue 5.000 iscritte? Una biblio-
teca centralizzata, laboratori
linguistici, seminari, libero
accesso a tutte le manifesta-
zioni culturali dell'Istituto,
guida individuale e di gruppo
per la formulazione dei piani
di studio, distribuzione di
stampati informativi per tut-
te le esigenze e le occasioni
didattiche.

Ma quanto costa iscriversi
al Suor Orsola? Ecco le tas-
se:

L. 306.400 per il primo an-
no. C'è però la possibilità di
frazionare la cifra in tre rate:
la prima nell'atto dell'immat-
ricolazione (L. 195.900); la
seconda entro il 31-1-89 (L.
70.500); la terza non oltre il
31 marzo 1989 (L. 40.000). Per
l'iscrizione al 2°, 3°, 4° anno
di corso l'importo della 1ª
rata è inferiore: L. 143.900.

Per immatricolarsi c'è tem-
po dal 1° agosto al 5 novem-
bre prossimo.

È possibile ottenere la di-
spesa dalle tasse. Per la do-
cumentazione ed i requisiti vi
rimandiamo alla guida dello
studente.

QUALI LAUREE E DIPLOMI SI POSSONO CONSEGUIRE

Tre sono i **corsi di laurea**:
Materie letterarie; Pedagogia;
Lingue e Letterature stranie-
re. È possibile inoltre conse-
guire, dopo un biennio acca-
demico, il diploma di abilita-
zione alla vigilanza scolasti-
ca.

Il corso di laurea in lingue
e letterature straniere com-
prende questi insegnamenti
linguistici: francese, spagno-
lo, inglese, tedesco, russo. Gli
studenti devono indicare nel
piano di studio la lingua qua-
driennale che intendono se-
guire e gli altri insegnamenti
linguistici.

Quali gli **sbocchi profes-
sionali** post laurea? La laurea in
Materie Letterarie offre lo
sbocco tradizionale ed istitu-
zionale all'insegnamento me-
dio nelle sue varie articolazioni
per gruppi di discipline
a fasce (scuola media, bienn-
nio, triennio); la laurea in Pe-
dagogia lo sbocco dell'inse-
gnamento di filosofia e storia
o filosofia e pedagogia nelle
scuole medie di primo e se-
condo grado ma anche la pos-
sibilità di insegnare materie
letterarie nella scuola media.
La laurea in Lingue e Lettera-
ture straniere prevede come
sbocco l'insegnamento delle
lingue nelle scuole medie e di
primo e secondo grado. Il Di-
ploma di Vigilanza è titolo
per il concorso a Direttore di-
dattico delle scuole elementa-
ri.

IL « CHI È » DEL MAGISTERO

Sotto la Direzione del Prot.
Antonio Villani insegnano al
Magistero numerosi e qualifi-
cati docenti nei vari Corsi di
Laurea. Ne indichiamo qual-
cuno: **Raffaele Ajello**, Storia
Moderna. **Bruno Angelillo**,
Igiene. **Salvatore D'Elia**, Let-
teratura cristiana antica.
Francesco De Sanctis, Storia
della filosofia. **Gaetano Cala-
brò**, Storia della filosofia.
Raffaello Franchini, Filosofia
Teoretica. **Marino Freschi**,
Lingua e Letteratura tedesca.
Francesco Gulzì, Storia ro-
mana. **Giuseppe Giulio Gior-
dano**, Psicologia dell'età evo-
lutiva. **Carmelo Formica**,
Geografia. **Mario Pomilio**,
Storia della letteratura italia-
na moderna e contempora-
nea. **Raffaele Stirri**, Lingua e
letteratura italiana. **Armando
Salvatore**, Letteratura latina.
Michele Scudiero, Istituzioni
di diritto pubblico e legisla-
zione scolastica. **Georges Val-
let**, Lingua e letteratura fran-
cese.



Numerose attività culturali e seminariali integrative dello studio per gli esami

Ogni anno, ora sono dodici anni, l'attività didattica
dell'Istituto Suor Orsola Benincasa è arricchita da nu-
merose e qualificate iniziative che hanno portato nelle
aule e nelle sale dell'Istituto i nomi più prestigiosi del-
la cultura italiana e internazionale: da Enrico Opocher
a Norberto Bobbio, da Vittorio Mathieu a Claudio Cesa,
da Reinhart Koselleck a Ernst Junger, da Paul Di-
bon a Giuseppe Galasso, Jaques Le Goff, Claudio Ma-
gris e innumerevoli altri.

Per gli studenti, in particolare, sono programmati ci-
cli di seminari su singoli aspetti dei programmi di stu-
dio tenuti dai più qualificati specialisti: Luigi Firpo,
Eugenio Garin, Tullio Gregory e altri.

Lo scopo di tale imponente e accurata attività è di
collegare lo studio e la didattica con i momenti alti del-
la ricerca scientifica e con i temi maggiori dell'attuali-
tà culturale.

Gli studenti possono così prendere confidenza con
metodologie e problemi di alto profilo teorico già nella
fase della formazione universitaria. Quest'anno, in par-
ticolare, nei prossimi mesi, sono previsti presso l'Isti-
tuto Suor Orsola Benincasa due importanti appun-
tamenti: il 27 e 28 ottobre p.v. si terrà un Convegno su **Il
Parmenide di Platone**, che, al di là dell'apparente spe-
cialismo del tema, affronta con la lettura di un testo
« classico » tematiche attualissime della ricerca filoso-
fica. Parteciperanno, fra gli altri, al Convegno: France-
sco Adorno, Arpad Szabó, Carlo Sini, Emanuele Severi-
no, Gabriele Giannantonio e Marcello Gigante.

Da gennaio in poi avrà inizio un seminario quadri-
mestrale sul pensiero di Martin Heidegger, un filosofo
quanto mai cruciale per il dibattito culturale contem-
poraneo, in occasione del centenario della sua nascita.
Al ciclo di conferenze parteciperanno grandi studiosi
quali: Emanuele Levinas, Manfred Riedel, Massimo
Cacciari, Luigi Pareyson, Gianni Vattimo.

a cura di Giulio de Martino



Quando alla base della scelta c'è il « si dice »

Le caratteristiche e le finalità del Corso di Laurea in Lingue e Letterature straniere moderne, presentate dal Prof. Giancarlo Menichelli docente di Francese. Frequenza ai corsi e soggiorni all'esterno; elementi essenziali per ben riuscire negli studi

Anche quest'anno, come negli anni passati e all'inizio di ogni anno accademico, quando cioè molte sono le matricole che affollano gli sportelli delle segreterie per presentare i documenti di immatricolazione, si sente da più parti la necessità di guidare gli studenti nella scelta della facoltà universitaria e del corso di laurea. Spesso accade che gli studenti si iscrivono ad un corso di laurea senza rendersi conto delle difficoltà che dovranno affrontare; si ha l'impressione che il più delle volte la scelta è determinata dai « si dice », e da una non esatta conoscenza delle esigenze didattiche e scientifiche che in particolare ciascun corso di laurea richiede. Ci si affida all'istinto, ad una vaga e imprecisa preferenza, e anche alla « facilità » di un corso nei confronti di un altro. Esistono degli organismi che si curano di orientare gli studenti nella loro scelta, e da qualche tempo a questa parte anche la stampa collabora a questa opera di orientamento; ma pochi sono quelli che si servono di tali consigli, e pochi sono anche quelli che procedono ad una scelta cosciente.

Come docente di Lingua e Letteratura francese nel Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere moderne dell'Istituto Universitario Orientale, cercherò di presentare le caratteristiche e le finalità di questo Corso di Laurea, avvertendo che il discorso è valido per tutti gli studenti che intendono seguire specifici corsi linguistici, a prescindere dalla lingua che essi sceglieranno.

Venti sono gli esami da sostenere nei quattro anni del corso di Laurea, e alcuni comportano anche prove scritte. La Lingua e Letteratura prescelta (e nell'Istituto Universitario Orientale vengono insegnate quasi tutte le lingue viventi, europee, asiatiche ed africane) dovrà essere seguita per quattro anni, e per ogni annualità è previsto un esame con una prova orale e due prove scritte, di diversa fisionomia. L'insegnamento di tale materia fondamentale è nello stesso tempo linguistico e letterario, e allo studio della lingua e della letteratura di un popolo è unito anche quello della « Civiltà » che gli è propria. Va precisato ad ogni modo che per quanto riguarda l'insegnamento linguistico nelle Università, esso è di natura ben diverso da quello impartito presso i Licei Linguistici o in qualunque altra struttura

scolastica non universitaria. Sono i fondamenti teorici e scientifici che vi vengono proposti, e non solamente quelli pratici o finalizzati. È un tipo di studio, questo della lingua quadriennale, che richiede frequenza, assiduità e molta attenzione; ma sono richieste anche capacità e sensibilità linguistica, che non tutti posseggono, soprattutto coloro che non hanno frequentato il liceo. I fenomeni linguistici, e quelli letterari che ad essi si accompagnano, si manifestano attraverso un insieme di regole e di costanti, di suoni e di segni grafici, di connessioni e di dipendenze, e chi manca di una preparazione specifica, grammaticale e sintattica, storica e culturale, ben difficilmente riuscirà ad impadronirsi e a servirsi dei numerosi e complessi meccanismi di una lingua.

E la lingua deve essere anche conosciuta praticamente, deve essere parlata e scritta correttamente e correntemente, e per raggiungere tale risultato lo studio scolastico non è sufficiente, occorre



Il portone d'ingresso dell'Orientale

soggiornare là ove la lingua è parlata. Chi non può frequentare i corsi regolarmente, chi non può soggiornare all'estero, chi non ha l'abitudine e la capacità di leggere e di parlare in una lingua straniera, non intraprenda tale tipo di studio universitario: andrà ad accrescere il numero già così elevato di coloro che abbandonano gli studi universitari alle prime difficoltà, o che cambiano già all'inizio del 2° anno il corso di laurea. Nel piano di studio predisposto dal nostro Corso di Lau-

rea, e che gli studenti sono tenuti a seguire, sono indicate alcune condizioni d'obbligo, che vengono qui indicate in forma schematica:

1) Oltre alla Lingua e Letteratura quadriennale prescelta, il piano di studio deve comprendere anche una seconda Lingua e Letteratura, biennale o quadriennale. Nel caso in cui lo studente scelga una seconda Lingua e Letteratura quadriennale, il primo biennio di essa sostituisce la Lingua e Letteratura biennale, e deve essere seguita fin

dal primo anno di corso.

2) Il numero delle annualità (cioè gli insegnamenti di cui si vuol sostenere l'esame) è di 20. Tutte devono essere suddivise nei quattro anni e riportate nel piano di studio dallo studente che si iscrive al primo anno.

3) Il numero minimo di discipline (cioè di insegnamenti diversi), è di 13. Può scendere a 11 solo nel caso in cui venga inserita nel piano una seconda Lingua e Letteratura quadriennale.

4) Sono ammesse biennalizzazioni, ma non triennalizzazioni, di tutte le discipline.

5) È ammessa l'inclusione di non più di tre annualità relative a discipline insegnate presso altre Facoltà dello stesso Istituto Orientale, purché non siano già insegnate nella Facoltà di Lettere e Filosofia dello stesso Istituto. Di queste tre annualità due possono essere rappresentate da discipline insegnate presso l'Università degli Studi di Napoli e non attivate presso l'Istituto Universitario Orientale. In ogni caso le discipline mutate fuori dall'I.U.O. devono essere coerenti con l'orientamento prescelto.

Al fine di dare agli studenti sicure indicazioni sui criteri unitari che saranno seguiti dal Consiglio del Corso di Laurea per l'approvazione del piano di studio individuali, sono stati elaborati modelli rispondenti alle esigenze di conoscenza, di specializzazione e di professionalità. Tali modelli sono distribuiti dalla Segreteria. È consigliabile comunque che nel piano di studio sia compreso l'esame di Letteratura Italiana biennale, che sarà richiesto per essere nominati Lettori di Italiano all'estero, e di Geografia, che consente l'insegnamento di tale materia negli Istituti professionali.

Gli altri insegnamenti afferiscono a diversi raggruppamenti (linguistico, letterario, filosofico, artistico, storico, metodologico) e lo studente potrà trovarli elencati nei modelli predisposti, distinti in tre possibili orientamenti.

La maggior parte dei laureati in Lingue e Letterature Straniere Moderne utilizzano il titolo di studio per insegnare nelle scuole secondarie inferiori e superiori, e ora anche nelle scuole elementari; non mancano però altri sbocchi professionali: si può essere assunti come redattori di case editrici, come interpreti, come traduttori e anche come funzionari di organismi internazionali.

Prof. Giancarlo Menichelli

Orientale flash

• Una notizia in anteprima, ancora in attesa di conferma. L'ormai noto (per il suo proverbiale assenteismo) Prof. **Maurizio Tosi** sarà con molta probabilità definitivamente **sostituito** dal prossimo anno accademico. Sarà finalmente possibile sostenere gli esami più incerti della facoltà in date ed orari normali e prestabiliti? Noi tutti ce lo auguriamo, ormai stanchi di dipendere dai saltuari ed improvvisi viaggi in Oman del docente in questione.

• Tra le poche cose che diventano realtà, quest'anno l'I.U.O. offre un'immagine arricchita di sé per accogliere le nuove leve: una metallica ed ingombrante **scala antincendio**, che si arrampica pesantemente a soffocare l'angusto e inutile cortiletto interno dell'Istituto. Esteticamente deprecabile speriamo almeno nella sua sicura utilità!

• A Scienze Politiche due insegnamenti fondamentali, Istituzioni di Diritto Privato e Istituzioni di Diritto Pubblico, sono come si sa, tenuti per **supplenza**. Il docente viene nominato ad ogni apertura di anno accademico tramite concorso. Sulla guida di quest'anno i due insegnamenti sono assegnati rispettivamente ai Proff. **Federico De Marco** e **Pietro Carlo**. Si tratta però di indicazioni relative, appunto, allo scorso anno. Le nomine di quest'anno non sono ancora pubbliche, ma corre voce che Istituzioni di Diritto Privato sarà forse disattivato.

In argomento 'migrazioni': il Prof. **Farina** è, a partire dall'inizio dell'anno accademico, trasferito all'università di Siena. Lo sostituisce il Prof. **Persico**.

• Non è il Modernissimo, bensì l'Astra (via Mezzocannone) uno dei **cinema** che ospiteranno l'Orientale. Sarà disponibile dal lunedì al sabato ore 9-15. Dal lunedì al venerdì, ore 9-15 sono disponibili anche i locali dell'Eden e dell'Anmig. Le aule del seminterrato sono tre, della capienza di 70-80 persone.

• Giovedì 20 ottobre **visita** di cortesia in Rettorato del nuovo console degli Stati Uniti, Mr. Emil Eriksen.

E.H.

Il Dipartimento di Studi Asiatici

Sul numero 14 nello 'speciale matricole', fra le notizie relative ai dipartimenti, per un banale errore di trascrizione, abbiamo tralasciato proprio uno dei dipartimenti più rappresentativi dell'Istituto. Ci scusiamo dello spiacevole incidente con i lettori e naturalmente con il Prof. Giovanni D'Erme, direttore del dipartimento in questione. Diamo qui di seguito la notizia 'saltata'.

Il Dipartimento di Studi Asiatici si occupa delle culture comprese tra le rive orientali del Mediterraneo e il Mar del Giappone. Vi lavorano circa 50 docenti e ricercatori.

Indirizzo: Largo S. Giovanni Maggiore, 30, tel.: 207473 (direzione), 207475/207476 (amministrazione), 206912 (biblioteca).

Scienze Politiche i corsi del I anno

Presentazione dei docenti

Economia Politica

Presentare un corso dovrebbe servire ad orientare gli studenti circa il contenuto della disciplina oggetto del corso, ricevendo anche informazioni sulle difficoltà che lo attendono ed il metodo di studio per superare tali difficoltà. Naturalmente soddisfare tali esigenze non è compito agevole.

Un modo semplice per orientare gli studenti sull'oggetto del corso è quello di fornire una definizione della disciplina. L'economia politica è una scienza della società. L'economia è un processo istituzionalizzato di interazione tra l'uomo e il suo ambiente, interazione che gli fornisce in modo continuativo mezzi materiali per soddisfare i bisogni. In quanto scienza sociale crea problemi allo studioso di economia: l'economista deve affrontare lo studio della realtà di cui egli stesso è parte, questo suo diretto coinvolgimento nell'oggetto dell'osservazione può facilmente condurlo ad una osservazione « non obiettiva » o ideologicamente condizionata della realtà.

Infatti l'economista osservando la realtà del comportamento umano nella produzione e distribuzione della ricchezza (beni prodotti e beni accumulati) cerca di spiegare perché si è pervenuti ad una certa situazione e se non accettabile propone delle possibili vie per modificare la situazione esistente. L'economista tratta di fenomeni quantificabili (spesso solo in maniera astratta) come prezzi, consumo reddito, ricchezza, investimenti e spesso predilige il linguaggio matematico per esprimere le leggi di comportamento del sistema economico: cioè di tutte quelle attività economiche che caratterizzano la vita di una città, di una regione o di una nazione.

Un corso di primo anno in una qualsiasi facoltà proprio per tener conto della situazione istituzionale in cui si trova ad operare l'Università italiana non può che avvicinare lo studente a tali problematiche introducendo il linguaggio dell'economista, il metodo, e applicando questi allo studio del comportamento degli operatori economici: la Famiglia, le Imprese, le Banche, lo Stato etc.

Il corso che si terrà presso la facoltà di Scienze Politiche dell'I.U.O. tenterà questo approccio fornendo allo studente di primo anno il linguaggio e le nozioni fondamentali per affrontare temi di economia.

In tale prospettiva la frequenza al corso è consigliata proprio come momento di verifica dell'appropriazione del linguaggio e di esercizio e di scaturire di temi economici, mentre per superare l'esame è sufficiente la conoscenza di un buon testo introduttivo ai temi dell'economia politica.

Testi consigliati:

S. Vinci, *Introduzione all'Economia Politica*, Liguori-R.J. Lipsey, *Introduzione all'Economia Politica*, Etas Libri

Prof. Pasquale Persico

Storia Moderna

Del corso di Storia Moderna abbiamo parlato con il dott. **Pasquale Sarli**, assistente del Prof. **Sirugo**. Il corso è articolato in due parti, una monografica, curata dal professore, e che quest'anno avrà come argomento 'l'età napoleonica in Italia', e una parte generale (dalle grandi scoperte geografiche al Congresso di Vienna) curata dagli assistenti, dott. **Sarli** e **Di Biasi** e dott. **ssa Tolomeo**.

« Gli studenti — spiega Sarli — vengono dalle scuole superiori spesso con lacune nella storia generale: non hanno metodologia. Noi suggeriamo la lettura di manuali e cerchiamo di colmare queste lacune attraverso l'attività dei seminari; si pone l'attenzione sui singoli problemi e si cerca di spiegare gli aspetti politici, economici, sociali, religiosi, amministrativi, del fenomeno storico ».

Non indispensabile, quindi, ma certamente consigliabile seguire il corso e i seminari, per chi ha lacune da colmare, ma in ogni caso per affrontare l'esame con maggiore sicurezza.

« L'attività seminariale — continua il dott. Sarli — consiste in colloqui, ricerche, letture, importanti anche dal punto di vista tecnico (linguaggio, terminologia, n.d.r.) e permette di valutare i progressi dello studente ».

Sono inoltre previste esercitazioni dedicate all'analisi del pensiero politico dell'epoca.

Alla domanda 'cosa significa studiare storia?' il dott. Sarli risponde: « studiare la storia non è lo studio manualistico, ma approfondire e capire singoli temi e concetti oggi "di moda" (Età Moderna, stato, capitalismo, rivoluzione), capire come nascono e perché. Per questo il corso generale verte su aspetti metodologici e di inquadramento ».

Elisa Hermann

Segreteria dell'Orientale, ore 10,40 Sala gremiottissima, file interminabili agli sportelli, anche le sedie disposte disordinatamente intorno al grande tavolo sono tutte occupate.

È lì che mi avvicino per sondare lo stato d'animo della marea di studenti che si appresta ad entrare in quell'universo caotico e sconosciuto che è l'università.

Il fatto che la cospicua burocrazia cartacea cominci al momento dell'iscrizione, spazientisce ma non demoralizza ancora. In effetti matricole e « nonni » sono tutti lì, alle prese con le loro domande al Magnifico Rettore, copiate da modelli improvvisati e fra l'indecisione di terminare con un normale « con osservanza » o un più originale ed ampolloso « con ossequi ».

Maria e Patrizia, neodiplomate, amiche dal liceo, si iscrivono a lingue europee e rappresentano la maggioranza dei neo-iscritti all'Orientale. Studieranno inglese e spagnolo.

« Veramente, ho scelto lingue soprattutto perché mi piace, e poi l'inglese serve oggi, ormai è indispensabile », comincia Maria.

« Ma non pensi che l'inglese si possa imparare forse anche meglio al di fuori

dell'università? » ribatto cercando di far crollare un po' della sua convinzione.

Lei ride commentando « cominciamo bene! », ma si riprende « No, perché con la laurea hai sicuramente più porte aperte, io non vorrei insegnare, però in mancanza di altre possibilità... ».

« In effetti è anche un problema di posto » — continua Patrizia — « qui al Sud trovare un lavoro è quasi impossibile, ma per me l'università non è un ripiego, io ho sempre pensato di continuare dal 1° anno del ginnasio, del resto è la prassi per i liceali, mi piace viaggiare, e con le lingue si può, poi tutto dipende dalle persone, io credo che le lingue si possano imparare bene anche all'università ». No comment.

La discussione comincia a coinvolgere gli altri studenti intorno al grande tavolo, rischia di scatenare un putiferio, i « nonni », infatti, ormai disillusi, tra un consiglio e l'altro alle matricole che chiedono informazioni e suggerimenti sinceramente curiosi, cominciano a buttare le classiche « frecciate », della serie: « beata gioventù! ».

Il confronto comunque è interessante.

Francesco di Scienze Politiche è in fila allo sportello per

isciversi al 4° anno, nel frattempo spiega: « l'ambiente fra studenti è bello, si fanno un sacco di amicizie fra di noi stiamo bene e c'è un ambiente abbastanza vivo e se hai la capacità di vivere l'università insieme agli altri la vivi bene. Ma tutto il resto lo schifo troppo caro, dietro la facciata rispettabile si nascondono fin troppe disfunzioni, interessi, spartizioni di studenti, una sorta di territorialità, comunque sono cose che si sanno e non si sanno... » termina volutamente sibillino.

Le matricole sembrano un po' confuse e sperdute, ma la cosa che mi è sempre piaciuta in loro è quell'essere agguerriti che accomuna molti, desiderosi di seguire tutti i corsi incuranti di pioggia, intemperie e aule variamente dislocate; pianificano i loro esami prima ancora di sapere precisamente gli argomenti che trattano. La falcidia, anzi la « selezione », ne decimerà molti (mi scusino i docenti) il termine decidere a cui sono avversi, ma il segreto, care matricole, è proprio quello: siate sempre agguerriti come adesso e non permettete di farvi « impantofolare » dai meandri dell'università.

Caterina Michielli

S.O.S. dall'Opera

Cifre in rosso ma si resiste nell'attivazione dei servizi per gli studenti.

La mensa ha riaperto i battenti l'11 ottobre. L'Opera ha provveduto provvisoriamente agli interventi necessari. Provvisoriamente perché? Ce lo ha raccontato il presidente, prof. **Serra**.

La mensa dell'Orientale necessitava già da tempo di lavori di ristrutturazione e aumento di personale. In particolare è da rifare l'intero sistema di cottura, che produce dai 1300 ai 1700 pasti al giorno, assieme alla pavimentazione. Necessario inoltre un ampliamento dei locali. L'amministrazione, ha lanciato a maggio il primo S.O.S. alla Regione. Il mese scorso i coordinatori alla Pubblica Istruzione e al Patrimonio della Regione constatavano l'effettiva necessità di intervento radicale. 500 milioni la cifra richiesta per i contributi straordinari, a cui la Regione non ha più dato risposta. Si è deciso di intervenire ugualmente: « ci siamo fatti carico di debiti — spiega il presidente — per mantenere l'impegno di fornire agli studenti un servizio fondamentale, e di ciò si è fatto carico anche il personale della mensa esposto a notevoli rischi

per la propria sicurezza ». Ma il discorso da affrontare, per il professor Serra investe un'area ben più generale nella quale rientra anche la famosa legge sugli EDISU.

Così come prevedeva la legge, Napoli avrebbe avuto un'unica struttura provinciale progettata senza il parere di docenti e studenti, i maggiori interessati al cambiamento. « Andava verificato se è possibile conciliare le esigenze di 180.000 studenti attraverso un'unica struttura, per questo si è reso necessario intervenire con proposte di modifica ».

« L'Opera dell'Orientale ha grossi problemi e grandi ambizioni — continua il prof. Serra — nostro obiettivo è quello di garantire una sempre maggiore apertura a tutte le esigenze degli studenti in un impegno che è soprattutto sociale e civile ». Ha enumerato a tal proposito il servizio alloggio per studentesse: « non si è voluto creare "conventi" o "parrocchie", ma tenere conto che la componente femminile, oltre ad essere in maggioranza all'Orientale, è anche più esposta a eventuali pericoli »;

l'assistenza all'estero: « vorremmo essere molto più disponibili in questo senso, in un istituto dove gli studenti necessitano di periodi di lunga permanenza all'estero »; gli assegni di studio: « per la prima volta, quest'anno siamo riusciti a soddisfare tutte le richieste; le convenzioni con i teatri "Cilea", "Aulosonia", "Nuovo", "Diana" che si prevede confermate al più presto anche per quest'anno, e si spera di allargare (nel mirino è anche il S. Carlo). Tutto questo con un bilancio in rosso fino a due anni fa e un attuale bilancio di 140 milioni nel quale si includono anche le spese per il pagamento degli stipendi dei 61 dipendenti ».

« Forze politiche e responsabili dell'università devono venirsene incontro e collaborare perché anche in materia di "diritto allo studio" si programmi l'autonomia dell'università — conclude il prof. Serra — l'Edisu ulteriormente perfezionata in tal senso potrà essere un'istituzione valida ».

Elisa Hermann

I CORSI DEL PRIMO ANNO

Prosegue la presentazione dei corsi. Questa volta le Proff. Rossi Carleo e Mariniello Fiume e i Proff. Jappelli e Salvadori tracciano i contenuti delle loro discipline che sono rispettivamente Diritto Privato, Economia Aziendale ed Economia Politica

Diritto Privato

Il corso di Istituzioni di Diritto Privato svolge, tradizionalmente, sia nelle facoltà giuridiche, che in quelle economiche, la funzione di introdurre lo studente alla comprensione della esperienza che si forma e si svolge attorno al fenomeno giuridico. Pertanto attraverso lo studio delle Istituzioni del Diritto Privato prima ancora dell'informazione più o meno ampia intorno ai singoli istituti, viene fornito un corredo di concetti da usare in tutte le branche del diritto.

L'esame analitico di molti di questi concetti, quali, ad esempio, il rapporto giuridico, le persone e i beni visti come soggetti ed oggetti del diritto, i poteri e le soggezioni nelle diverse specificazioni, quali il diritto soggettivo, la podestà, il diritto potestativo, i doveri, gli obblighi, gli oneri e così via, tende essenzialmente ad indurre lo studente alla scoperta del ragionamento logico come prima, essenziale e irrinunciabile impronta del discorso giuridico. La materia è estremamente vasta e soggetta a rapida e continua evoluzione, da ciò la inderogabile necessità di acquisire una « formazione » logica, ancor prima di una « informazione » nozionistica.

A tal fini, rispettosi delle difficoltà dei singoli, si lascia una ampia libertà nella scelta del manuale che deve servire da guida e da accompagnamento per la essenziale lettura del codice civile e delle principali leggi speciali.

Gli studenti troveranno in bacheca tutte le indicazioni precise sul programma, nei riguardi alle parti del codice e delle leggi da studiare, nei riguardi ai manuali consigliati. Viene, altresì, consigliata una lettura integrativa sul contratto. Questa deve servire da stimolo all'approfondimento critico dei problemi, in maniera da fornire una chiave di lettura che permetta di cogliere, nel quadro d'insieme, il nucleo problematico dei diversi istituti.

Le basi poste da un serio approccio con le istituzioni di Diritto Privato costituiscono fondamento non solo per la comprensione di altre e più specifiche materie giuridiche, ma anche per una serie di materie tecniche, le quali hanno bisogno, per una riflessione completa e unitaria dei fenomeni, del costante riferimento a questi dati di base.

Prof. Liliansa Rossi Carleo



Economia Aziendale

Il corso di Economia aziendale fornisce le conoscenze di base sulle condizioni di esistenza delle aziende. Di queste ne studia le leggi di comportamento ed in particolare indaga la dimensione economica dei fatti di gestione al fine di individuare in maniera sistematica la logica e le

uniformità del funzionamento aziendale. Nell'ambito del corso sarà delineata l'azienda come istituto economico, saranno approfonditi i caratteri e i principi fisiologici di funzionamento quali l'unità, l'autonomia, la permanenza, l'autosufficienza economica.

Saranno altresì indagati — e di essi verrà fornito il necessario inquadramento nella teoria generale dell'azienda

— gli argomenti costituenti, oggetto di discipline aziendali di tipo istituzionale e di tipo specialistico, ai quali nel prosieguo del percorso formativo universitario sarà dato il necessario approfondimento.

Si fa qui riferimento: a) alle discipline ragionistiche volte a fornire conoscenze sulle metodologie e sui modelli contabili e extra-contabili di rappresentazione

Zoom sull'Istituto di Lingue

Intervista alla Prof. Scognamiglio, direttore dell'Istituto e docente di francese

Con la riforma dello Statuto dello I.U.N. uno degli istituti che maggiormente ha dovuto far fronte ad una serie di importanti cambiamenti è stato quello di Lingue. Innanzitutto le lingue da tre (Inglese, Francese e Tedesco) sono passate a cinque (Arabo e Spagnolo) e gli esami che erano due sono stati conglobati in un unico esame triennale. Questa situazione ha comportato un certo disordine iniziale fra gli studenti, subito risolto con spiegazioni e programmi che venivano sfornati a getto continuo. L'Istituto è efficiente e sempre aperto grazie al tecnico **Esposito**, anche nei giorni e negli orari più impensati. La direttrice dell'Istituto, la Prof. **Scognamiglio** (ordinaria di Francese), ci ha fatto un po' il quadro della situazione attuale.

« La didattica è stata un po' scompagnata con la riforma dello statuto, ma questa era resa obbligatoria dalle tabelle ministeriali relative ad un certo tipo di laurea, quale era quella da noi richiesta. Quindi si rendeva obbligatorio questo passaggio all'esame triennale, passaggio che è stato perfettamente as-

sorbito anche grazie ad una notevole efficienza dell'Istituto che è riuscito a rispondere a tutte le richieste degli studenti su programmi, corsi e orari. L'importante era non venire impreparati all'esame! »

La professoressa è entrata poi un po' nel dettaglio per la sua materia, il francese « Abbiamo organizzato il programma, in modo che al primo e secondo anno ci sia un corso-video completato con un corso riepilogativo del terzo anno dove ci sarà l'integrazione di un corso monografico di storia economica e civilizzazione ».

La professoressa ci confessa che quest'anno molto probabilmente lascerà l'incarico di Direttore di Istituto e fra i « si dice » sembra che il probabile successore sia il professor **Lo Schiavo**, (professore ordinario di Inglese), che già quattro anni fa aveva ricoperto la stessa carica.

La riforma ha comportato mutamenti relativamente alla mia materia solo nell'organizzazione dei corsi, nel senso che il lavoro è stato meglio organizzato, con una maggior diluizione del programma ed

un più facile approfondimento dello stesso. Avremo così al primo anno un corso linguistico di revisione ed esercitazione delle strutture grammaticali, mentre al secondo e terzo anno si porterà avanti questo discorso, accresciuto da brani di tecnica commerciale e di economia ».

« Qualche testo è mutato per permettere una maggiore esercitazione in classe, con un materiale che presenta più opportunità: siamo quindi passati da Alexander a Building che appunto offre questa diversa possibilità ».

Per l'istituto anche la situazione personale è ora sufficiente. « Abbiamo due ricercatori, **Helz** e **Yanich**, una lettrice, **Dowes** ed io che svolgiamo i corsi. Non abbiamo intenzione di appesantire ulteriormente l'orario perché già siamo presenti in modo cospicuo con sei o sette ore settimanali. Inoltre c'è una novità: una professoressa di scuola ordinaria, **Angeloni**, porterà avanti i suoi studi nell'ambito della ricerca, per un paio d'anni nella struttura universitaria ».

Alessandro Ranieri

delle condizioni passate, presenti e future delle aziende (Ragioneria generale e applicata, Tecnica della certificazione, Ragioneria pubblica, elaboratori elettronici, ecc.).

b) alle discipline gestionali intese a delineare i comportamenti strategici e tattici collegati ai processi di provvista, trasformazione e scambio (Tecnica commerciale, Tecnica bancaria, Tecnica dei cambi e scambi con l'estero, Marketing, Organizzazione tecnica di borsa, tecnica dei finanziamenti speciali, ecc.).

c) alle discipline organizzative riguardanti la strutturazione degli organi, la delimitazione dei canali e degli strumenti informativi collegati ai processi gestionali e di rilevazione (Organizzazione).

Prof. Lina Mariniello Fiume

Economia Politica

Il corso di Economia Politica analizza il processo di determinazione del reddito nazionale, problemi della disoccupazione e dell'inflazione, il disavanzo del bilancio pubblico e quello della bilancia dei pagamenti. La parte introduttiva del corso verte su argomenti di microeconomia (teoria del consumatore, dell'impresa e dell'equilibrio economico generale). Nella parte finale del corso si studiano le diverse interpretazioni che le teorie economiche hanno dato dei principali fenomeni macroeconomici e si introduce l'analisi macroeconomica di un'economia, quale quella italiana, aperta agli scambi con l'estero.

Il prof. **Neri Salvadori** (A-L) terrà il corso il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15,00 alle 16,00; le esercitazioni si terranno negli stessi giorni dalle 16,00 alle 17,00.

Il prof. **Tullio Jappelli** (M-Z) terrà il corso il lunedì dalle 15,00 alle 16,00 ed il martedì e il mercoledì dalle 10 alle 11,00; le esercitazioni si terranno il lunedì dalle ore 16,00 alle 17,00 ed il martedì ed il mercoledì dalle ore 14,00 alle 15,00.

Questi i libri di testo: **Prezzi e mercati**, R. Dorfman, il Mulino, Bologna. **Macroeconomia**, III edizione, R. Dornbusch e S. Fischer, il Mulino, Bologna.

Le letture consigliate: **Risparmio privato, debito pubblico e mercati finanziari**, T. Jappelli, dispense da distribuire.

Elementi di teoria della produzione, N. Salvadori, dispense da distribuire.

I verdetti d'autunno

« Il lupo perde il pelo ma non il vizio »: un proverbio sicuramente ad hoc per sintetizzare l'esito di alcune sedute di esame della sessione autunnale. La nostra attenzione però cade irrimediabilmente su due esami che già durante questo anno accademico hanno destato qualche perplessità, vale a dire Matematica Finanziaria e Statistica.

Per quanto riguarda il primo insegnamento non si risparmiano ormai da tempo le critiche: un corso inadeguato e inconsistente ha fatto sentire tutto il suo peso nella sessione estiva, data la media bassissima dei voti conseguiti dagli esaminati. Non è possibile infatti che un insegnamento così importante sia iniziato nel gennaio '88 e sottoposto a tagli consistenti del programma. Hanno sicuramente pesato le ripetute assenze del Prof. Rizzi, purtroppo supplente in un insegnamento così importante!!! All'inadeguatezza del corso ha fatto riscontro l'inaffidabilità dei libri di testo, troppo vaghi e dispersivi.

La situazione non è molto differente per Statistica, dove se sono fuori discussione il prestigio e la cultura del Prof. Quintano, non è certo encomiabile la sua partecipazione al corso. Il nostro professore infatti è spesso preso da impegni inderogabili, che lo costringono ad una affannosa corsa perenne contro il tempo, con le conseguenze che tutti possono immaginare (lunghe attese per le sue lezioni). Ben poche del resto sono state le esercitazioni, lungamente annunciate ma mai attuate con un orario certo e duraturo. Le conseguenze si sono sentite tutte in sede di esame, a cui spetta da tempo il triste primato della più alta percentuale di bocciati!!!

Se poi si pensa alla prova scritta, l'esame diventa veramente tra i più difficili della facoltà, dulcis in fundo la data d'esame dell'ultimo appello della sessione autunnale (il 6 dicembre) che, forse, posticipata di qualche giorno offrirebbe allo studente maggiori « chances di successo » in sede di esami.

Confidando in utili cambiamenti
Uno studente molto preoccupato
A.A.

Ma i corsi serali?

All'approssimarsi dell'inizio dei corsi un nuovo problema si prospetta per i sempre più numerosi studenti dello I.U.N.: la quasi totale mancanza di corsi serali.

Escludendo infatti il corso tenuto dal Prof. Maresca, diritto commerciale, per gli studenti lavoratori e per tutti coloro impossibilitati a seguire i corsi nell'ora diurne, il diritto allo studio è palesemente negato!!! La possibilità del corso serale potrebbe rappresentare (come ad Economia e Commercio) un modo per rendere più agevole la partecipazione ai corsi « mattutini » più importanti e per questo più affollati.

Annualmente sono 6 o 7 i corsi che si dovrebbero seguire, il che, obiettivamente, non è facile per nessuno!!!

A.A.

News, news, news

• Il numero delle **matricole** per la Facoltà di Economia dei Trasporti e Commercio Internazionale è già arrivata a quota 700.

• I **corsi** inizieranno intorno al 5 novembre.

• Quest'anno il corso di **Inglese** si avvarrà di una nuova collaboratrice, la ricercatrice Heiz.

• Nuovi **libri** per il corso di Economia 1: Dorfman (Prezzi e Mercati) e Dornbusch-Fischer (Macroeconomia).

• Nel Consiglio di Amministrazione del 17/10 deciso un **rifacimento** del « look » del Navale.

Il Navale è a cura di Pino Adamo, Alessandro Ascione, Alessandro Ranieri

**Abbonati ad
ATENEAPOLI**

C.C.P. N° 16612806

Scienze Nautiche partono i precorsi

Le immatricolazioni alla facoltà di Scienze Nautiche si chiuderanno il 5 novembre, ma un'eventuale proroga permetterà ai ritardatari di iscriversi.

Dal giorno 17 ottobre sono cominciati dei precorsi che permettono di livellare la preparazione di base per poter affrontare le lezioni universitarie.

I corsi del primo anno sono svolti dai seguenti professori:

— Professoressa **Cagliari** (Analisi matematica I; Geometria analitica con elementi di proiettiva);

— Professoressa **Scherillo** (Chimica);

— Professor **Fonti** (Fisica I);

I corsi del secondo anno invece:

— Professoressa **Nunziante** (Analisi Matematica II);

— Professoressa **Pirozzi** (Calcolo numerico e programmazione);

— Professore **Fusco** (Fisica II);

— Professore **Tennerello** (Meccanica razionale);

Poi il terzo anno è un completamento del biennio di formazione ed una preparazione alla scelta dell'indirizzo di studi:

— Professoressa **Benevento** (Complementi di matematica per le applicazioni);

— Professore **Fossi** (Comunicazioni elettriche);

— Professore **Cortucci** (Istituzioni di elettromagnetismo);

— Professore **Russo** (Istituzioni di Navigazione);

— Professoressa **Di Benedetto** (Teoria dei sistemi).

La facoltà di Scienze Nautiche si articola in un corso di studi della durata di cinque anni. Il corso di laurea prevede 26 esami ed è diviso in tre indirizzi:

- a) Ambiente marino fisico;
- b) Geodetico;
- c) Navigazione radioelettronica.

Gli esami per ogni indirizzo sono divisi in sei complementari e sette fondamentali; vediamo i fondamentali per l'indirizzo Ambiente marino e fisico:

- 1) elettronica applicata;
- 2) meccanica dei fluidi;
- 3) meteorologia;
- 4) misure elettriche e radioelettriche;
- 5) geologia marina applicata;
- 6) oceanografia;
- 7) protezione dell'ambiente marino.

Per l'indirizzo geodetico:

- 1) astronomia generale e sferica;
- 2) geodesia e idrografia;



Navale

3) meteorologia e oceanografia;

4) teoria e manovra della nave;

5) astronomia nautica;

6) navigazione;

7) topografia.

E infine per l'indirizzo Navigazione radioelettronica:

1) elettronica applicata;

2) misure elettriche e radioelettriche;

3) navigazione;

4) teoria e tecnica delle onde elettromagnetiche;

5) navigazione aerea;

6) radar e radioaiuti;

7) radiotecnica.

Per il corso di laurea i sei

insegnamenti complementari (attualmente attivati) sono comuni a tutti e tre gli indirizzi:

— aerofotogrammetria, aeronautica generale, antenne e propagazione, arte navale, assistenza al volo e controllo del traffico aereo, elettroacustica subacquea, elettrotecnica, geofisica marina, lingua inglese, meteorologia sinottica e previsioni del tempo, misure oceanografiche, navigazione spaziale, oceanografia costiera, statistica applicata, telediagnostica ambientale, disegno.

Pino Adamo

L'incontro del 13 con le matricole

Giovedì 13 ottobre, nell'aula magna dell'istituto universitario navale, si è svolta una tavola rotonda con gli studenti appena immatricolati.

La seduta è stata aperta dal Preside della facoltà il Prof. **Nastro**, seguito dai presidenti dei consigli di indirizzo che hanno esposto il valore ed i contenuti dei corsi del biennio finale.

Nel corso della tavola rotonda è stata manifestata la volontà di pubblicizzare il più possibile il prestigioso nome della Facoltà di Scienze Nautiche. L'intervento del Rettore **Gennaro Ferrara** ha precisato proprio questo: « Da questo momento in poi, come già accade, cercheremo di mettere gli studenti in condizioni tali da trovare lavoro prima della laurea ». Poi continua dicendo: « In questa facoltà, unica in Italia per il tipo di studi, lo studente è seguito fin dal primo giorno di corso, in modo tale da arrivare all'esame conoscendo il proprio docente e, cosa ancor più importante, è che il docente lo conosca. Certo l'impegno in un tipo di studi del genere non è certamente cosa da poco, ma i risultati parlano chiaro ».

Alla tavola rotonda sono intervenuti anche i Dottori in Discipline Nautiche: **Zullo**, **Sannino** e **Russo**, che attualmente operano in settori non proprio di competenza dei laureati in scienze nautiche. Proprio quest'ultima « contraddizione » conferma il valore di una laurea scientifica. Infatti, a fine seduta, gli studenti sono stati invitati ad ampliare, post-laurea, la ricerca di lavoro in altri settori scientifici non inerenti a questo tipo di laurea.

Pino Adamo

SERVIZI UTILI

LIBRERIA SCIENTIFICA Renato Pisanti s.r.l. - Testi universitari per tutte le Facoltà e qualificata consulenza per la scelta degli esami e dei libri - Corso Umberto I, 38/40 (angolo Mezzocanone) - Tel. 20.62.47

WT WONDER TOUR viaggi e crociere, Via Manzoni 110/D Tel. 658261/640674. Sconti e agevolazioni a studenti di tutte le facoltà e agli operatori del settore universitario per tutte le destinazioni.

TESI DI LAUREA con sistemi di videoscrittura computerizzata. **STAMPA LASER.** Disponibili tutti gli alfabeti, anche Greco, Ebraico, Cirillico. Elaborazione grafici e tabelle. Caratteri e simboli scientifici. Ample possibilità correzione e modifiche. Prezzi competitivi; consegne tempi brevi.

Tel. Software Design 741.91.85.

Fittasi a studentesse fuori sede camera mobilitata con uso cucina e salotto in appartamento sito in Napoli, San Giovanni a Teduccio, parco privato. Tel. 7419694

Scambio appartamento in Napoli con appartamento a Parigi, due stanze ed accessori, ammobiliato, quartiere Chiaia. Periodo novembre '88 - maggio '89. Tel. 425525/683495. Chiedere di Valente.

Un punto di riferimento
al centro del Vomero
per tutti gli studenti
dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

C'È VITA SU MARTE

radio

Radio Marte Stereo 95:600-95:850 Mhz

CONCESSIONARIO PER LA PUBBLICITÀ EFFE & EMME TEL. 7612650

CONCORSO I.P.E.

L'I.P.E., Istituto per ricerche ed attività educative, bandisce, in concomitanza con il Convegno « Scienza e Ambiente », organizzato presso l'Istituto Universitario Navale di Napoli nei giorni 11 e 12 novembre 1988, un concorso per elaborati scritti (ricerche, temi, lavori in versi), grafici e fotografici sul tema « Luci ed ombre sull'ambiente in Campania ».

Al concorso possono partecipare, individualmente o in gruppo, studenti campani iscritti alla scuola secondaria superiore o all'università, di età compresa tra i 16 e i 21 anni. Le opere tendenti ad illustrare, da un lato, gli aspetti dell'attuale situazione ambientale in Campania e, dall'altro, possibili forme di recupero ecologico, dovranno pervenire (a pena di decadenza) entro il 31 ottobre 1988 all'I.P.E., Istituto per ricerche ed attività educative, Commissione per il concorso « Luci ed ombre sull'ambiente in Campania », via Luca Giordano, 26, 80127 Napoli.

Unitamente all'opera realizzata, tutti i partecipanti dovranno far pervenire apposita documentazione attestante la circostanza di essere iscritti presso una scuola secondaria superiore o una università della Campania e di avere l'età richiesta. È altresì necessaria l'indicazione di un recapito postale.

Le opere presentate saranno soggette all'insindacabile giudizio di una Commissione appositamente nominata dall'I.P.E. Ciascun partecipante al concorso non potrà presentare più di un'opera.

Le opere grafiche e fotografiche saranno esposte, nei limiti concessi dagli spazi disponibili, presso l'Istituto Universitario Navale nei giorni 11 e 12 novembre. La Commissione premierà i tre elaborati dattiloscritti (prosa o poesia) ed i tre elaborati grafici o fotografici ritenuti meritevoli.

Per i primi tre classificati, per entrambe le sezioni, ricchi premi ed una targa ricordo. La premiazione avrà luogo il giorno 12 novembre 1988, alle ore 10, presso l'Istituto Universitario Navale.

Seminario sulla
intelligenza artificiale

« Una filosofia che non voglia essere noiosa deve, passando attraverso la propria tradizione, dialogare con altre discipline della scienza, dell'arte, proposte dalla contemporaneità ». Così, il professor De Crescenzo, docente di Filosofia della Scienza all'Università di Napoli, spiega le sue scelte innovative nell'ambito degli studi filosofici. Già da qualche tempo infatti propone ai suoi studenti riflessioni alternative ai soliti percorsi teorici, con temi interessanti ed attuali come la bioetica, e quest'anno l'intelligenza artificiale (I.A.).

La parte del corso relativa agli studi sull'I.A., sarà svolta dal dott. Nicola Grana. Si tratterà di effettuare un rapido excursus storico della ricerca che dalla cibernetica classica arriva ai recenti studi sui sistemi esperti e al cosiddetto « connessionismo ».

L'idea di base che ispirerà il discorso sulla I.A., è che quest'ultima può essere paragonata alla intelligenza umana, non nel senso di una « equazione forte » ma in quello di una « equazione debole » (si tratta insomma di sostenere che l'I.A. è utile per comprendere « alcuni » aspetti ed alcune funzioni mentali).

« È stato privilegiato il modello di studio di Mclean — afferma il prof. De Crescenzo — perché esso mette in luce la pluralità e la relativa problematica collaborazione delle componenti del sistema neurocerebrale, giacché questa pluralità pone il problema di un eventuale fattore esterno, non-cerebrale, capace di coordinare la pluralità responsabile del comportamento umano ». Si prevedono alcuni seminari, durante il corso, sul rapporto cervello-mente, uno dei quali vedrebbe l'intervento del prof. D'Errico docente di Psichiatria dell'Università di Napoli.

L'inizio è fissato per il giorno 18 novembre alle ore 16, nell'aula K dell'Istituto di filosofia di Via Porta di Massa. Tema: « Cervello-Mente, personalità e cultura ».

Ernesto d'Auria

Ateneapoli flash

Interventi flash di Ateneapoli su Radio Città Futura (95,600 FM) all'interno del programma « Ciù Bango ». In onda il lunedì dalle 16,00 alle 17,00; la trasmissione tratta anche altri argomenti.

« Nastro azzurro live »

La discoteca Kiss-Kiss dedicherà il prossimo Giovedì dell'anno alla musica in concerto dal vivo. Il titolo della nuova rassegna di musica tendenze che si è aperta il 13 ottobre è « Nastro Azzurro live ». Dieci le serate previste tutte con inizio alle 21,30.

Università da campioni

Troppo improvvisazione

Ottimi impianti ma inadeguata struttura organizzativa alla base dei problemi del Cus Napoli

Le componenti che concorrono a rendere efficiente una organizzazione societaria al giorno d'oggi sono le strutture e gli uomini. Il Cus è certamente dotato di strutture e di impianti di assoluta avanguardia, adesso più di prima poiché è stata completata la pista di atletica a sei corsie, un vero gioiello, ed è stato rifatto il manto erboso del campo di calcio. Il merito di tutto ciò va senz'altro al Presidente del Cus Prof. Elio Cosentino, ma va detto che per permettere alle strutture di rendere per ciò che valgono occorrono uomini capaci ed una organizzazione efficiente. Per organizzare al meglio le costanti occorre un impegno costante all'interno del Cus. Invece il presidente, oberato com'è dagli altri impegni, tra cui la cattedra ad architettura, non riesce ad essere sempre presente e quindi priva il Cus dell'inventiva e della perspicacia che in passato ha dimostrato di possedere. In mancanza di una guida tutto viene affidato all'improvvisazione ed al caso con il risultato della mancanza di un indirizzo comune alle varie attività. Si avverte generalmente una mancanza di informazione da parte degli studenti; più ancora da parte dei vari addetti e coordinatori.

Due esempi per tutti: negli anni scorsi veniva approntato un opuscolo che spiegava le modalità di iscrizione e, sport per sport, informava dei nomi degli allenatori e dei coordinatori e dava i vari orari dei corsi, questo opuscolo è scomparso da due anni a questa parte, non vorremmo che la causa di questa scomparsa sia la nascita della pagina sportiva di Ateneapoli che provvede da sola ad informare gli studenti; il secondo esempio è ancor più significativo: abbiamo più volte chiesto se uno dei campi da tennis sintetici sarebbe stato adibito a campo di calcetto e conseguentemente fittato agli studenti. Alcuni hanno risposto affermativamente, altri negativamente, altri ancora non sapevano, poiché nulla era ancora stato deciso. Ci pare lampante la mancanza di una chiara disposizione sull'argomento.

A proposito dei coordinatori: fino a qualche anno fa il Cus contava su una schiera di giovani coordinatori che facevano dell'entusiasmo la loro arma principale, adesso quei coordinatori hanno comincia-

to ad invecchiare perdendo gran parte dello smalto che possedevano. Queste persone vanno seguite con maggiore attenzione lasciando magari campo libero a quei coordinatori più giovani che invece hanno dalla loro entusiasmo ed idee nuove.

Questi problemi sono avvertiti moltissimo soprattutto dagli studenti e da coloro che nel Cus ci stanno per operare e non per una questione di prestigio. Noi di Ateneapoli siamo dispostissimi ad un confronto aperto che ponga sul tavolo tali questioni nell'interesse degli utenti: gli studenti.

Michele Saggese



Gli impianti del Cus

Marigliano il coreano

Pasquale Marigliano: quinto nel 'quattro senza' a Seul e studente al II anno di Giurisprudenza

Seconda voga del « quattro senza », quinto classificato nella finale olimpica di Seul, canottiere dalla ormai collaudata esperienza, Pasquale Marigliano, 23 anni, è stato uno degli alfiere dell'ateneo napoletano a Seul. Iscritto al II anno di Giurisprudenza, Pasquale ha accettato la sfida universitaria con l'intento di tagliare da vincitore anche questo importantissimo traguardo.

Alla sua prima olimpiade può dirsi ben soddisfatto del piazzamento ottenuto con gli altri due napoletani Walter Molea e Sergio Caropreso, anche loro del Circolo Nautico Posillipo, e con Carlo Gad-

di. A livello nazionale, Pasquale Marigliano si è confermato per la seconda volta consecutiva campione italiano agli assoluti di Piediluco, disputatisi subito dopo le olimpiadi, nel « quattro senza » con l'imbarcazione sociale del Posillipo con l'apporto di Giuseppe Di Palo al posto di Carlo Gaddi. Più lontano nel tempo, invece, il titolo nazionale nella specialità regina del canottaggio: l'otto.

Ma sentiamo Pasquale cosa ne pensa, in prima persona, di questa esperienza olimpica.

« L'esperienza è stata senz'altro positiva sia a livello sportivo che umano. Per

quanto riguarda la prestazione, alla luce dei risultati immediatamente precedenti le olimpiadi quando con l'equipaggio societario arrivammo a soli tre secondi dalla Repubblica Democratica Tedesca vincitrice sia in quell'occasione a Lucerna che ai giochi di Seul, dove invece abbiamo accusato un distacco di sei secondi, forse un po' di amaro in bocca rimane ».

Prossimi impegni?

« Adesso voglio godermi questo periodo di riposo per poi riprendere la preparazione invernale in vista della nuova stagione agonistica.

Pasquale Saggese

CUS NEWS

di Pasquale Saggese

Ricordiamo ai lettori che per iscriversi al Cus sono necessari: un certificato di sana e robusta costituzione, un certificato di vaccinazione antitetanica (entrambi ottenibili gratuitamente presso il centro medico del Cus), una foto formato tessera, le ricevute di pagamento delle tasse universitarie per l'anno accademico in corso, il libretto universitario, ottomila lire. L'iscrizione è indispensabile per partecipare a tornei e corsi.

Presso il Cus è possibile praticare i seguenti sport: atletica leggera, calcio, tennis, tiro con l'arco, rugby, judo, ju-jitsu, body building, ginnastica, lotta, nuoto, canottaggio, pallacanestro femminile, vela ed equitazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di Via Medina 63, tel. 081/5524343.

RUGBY

Ancora un'affermazione sul campo di casa per il Cus Napoli che, domenica 16 ottobre, nella terza giornata del campionato federale di serie C1, si è imposto sul Lyons Torrese con un secco 22 a 0.

Ottimo inizio di stagione, dunque, per i ragazzi del mister Lanna che stanno dimostrando tutto il loro valore e soprattutto l'entusiasmo di giovani che amano questo sport. A questo punto, i benauguranti auspici sotto i quali ci si era ritrovati a settembre auguriamoci che possano, a maggio, tradursi in realtà.

Il tennis si rinnova

Il settore tennis del Cus propone interessanti novità

Buona la partecipazione al primo torneo sociale di tennis della stagione organizzato dal Centro Universitario Sportivo Partenopeo, la cui finale sarà disputata sabato 29 ottobre presso gli impianti di Via Campegna. Tre i tabelloni predisposti dall'organizzazione: singolare maschile (sessantaquattro partecipanti), singolare femminile, doppio maschile. Sul prossimo numero daremo notizia dei risultati del torneo con i nomi dei vincitori.

Questo per quanto riguarda l'attività agonistica, ma anche a livello di promozione sportiva sono stati fissati gli orari dei corsi tenuti dal

maestro Giovanni Morra: tutti i mercoledì e i venerdì dalle 14.30 alle 15.30 per i principianti, dalle 15.30 alle 16.30 per gli agonisti.

Variato anche il costo del fitto dei campi da tennis: 6.000 lire l'ora il singolare, 9.000 lire l'ora il doppio. Interessante l'ultima proposta del Cus per gli habituè della racchetta: da oggi è possibile acquistare, al prezzo di trentamila lire, un tesserino (strettamente personale) valido per dieci fitti. E chiaro che se si vorrà pagare anche per l'altro singolarista si marcheranno due tacche dello stesso tesserino. Da sottolineare che, almeno in questa

prima fase, l'abbonamento non sarà utilizzabile per gli incontri di doppio.

Per finire ricordiamo la classifica sociale del Cus per tennisti non classificati, che al 31 dicembre premierà il tennista dal miglior rendimento nell'anno, aggiornata ai primi di ottobre:

nome	punti
1) De Feo C.	135
2) Zampino L.	114
3) Florio F.	109
4) Rizzo P.	85
5) Cinquegrani F.	67
6) Rizzo M.	58
7) Vilone L.	48
8) D'Amello P.	47
9) Cimmino M.	45
10) Quinto M.	39

Pasquale Saggese

Opera Universitaria Università degli Studi di Napoli

Alloggi ed Assegni di Studio

Assegni di studio

Il 5 novembre scade il termine per partecipare al concorso per l'attribuzione dell'assegno di studio. L'assegno viene concesso a seguito di concorso per titoli agli studenti in possesso di requisiti di merito (42/60 per gli iscritti al primo anno, 24/30 più un determinato numero di esami, a seconda della facoltà, per gli iscritti ad anni successivi al primo) e di reddito (complessivo annuo non superiore ai 25 milioni di lire). L'importo è di L. 1.500.000 o di L. 750.000 (a secondo della possibilità degli studenti di raggiungere o meno la sede universitaria entro 90 minuti con il mezzo più veloce) ed è corrisposto parte in contanti e parte in servizi come alloggio, buoni mensa, buoni acquisto, sussidi didattici.

Posti alloggio

Il 5 novembre scade anche il bando di concorso per l'assegnazione di posti alloggio nelle strutture dell'Opera Universitaria non utilizzate per l'assegno di studio in servizi.

Al bando possono concorrere gli studenti regolarmente iscritti per l'anno accademico 1988/89, fino al primo anno fuori corso, che siano in regola con i requisiti di merito e di reddito previsti dal bando.

Gli immobili destinati a Casa dello Studente sono: G. Medici - via Università 133 - Parco Gussone Portici (NA) (70 posti letto); A. Paoella, via L. Tansillo 28, Napoli (funziona solo parzialmente); Hotel Pasadena, via Terracina 159, Napoli (34 posti letto).

Posti alloggio per studenti stranieri

È stato bandito un concorso per l'assegnazione di n° 10 posti alloggio presso le strutture dell'Opera per studenti stranieri regolarmente iscritti, per l'anno accademico 1988/89, fino al primo anno fuori corso.

Ulteriori informazioni nell'apposito bando di concorso.

• Si ricorda ai signori studenti che la scadenza del 5 novembre è improrogabile e che il giorno 5 gli uffici dell'Opera Universitaria osserveranno il solito orario: 11.00/14.00 l'ufficio di via Terracina 230 (c/o la mensa di Ingegneria), 9.00/12.00 tutte le altre sedi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici distaccati dell'Opera Universitaria

Opera Universitaria - Università degli studi di Napoli

Settore Assistenza

A V V I S O

Si porta a conoscenza dei Sigg. studenti che le istanze di cui ai bandi di concorso pubblicati da questo ente per l'anno accademico 1988/89, dovranno essere consegnate presso i sottoelencati uffici:

F A C O L T À	S E D E
Giurisprudenza - Scienze - Lettere e Filosofia Sociologia	Ufficio Assistenza - Via Paladino 39 - Via Mezzocannone 8 (Ex Biblioteca Stanford)
Ingegneria	Ufficio Assistenza - Via Terracina 230 (Mensa Ingegneria)
Medicina e Chirurgia II - Odontoiatria Farmacia - Tecnica Farmaceutica	Ufficio Assistenza Via S. Pansini 5 (c/o Clinica Oculistica II Policlinico)
Medicina Veterinaria	Ufficio Assistenza - Via S. Maria degli Angeli alle Croci 28 (c/o Casa dello Studente G. Miranda)
Scienze Agrarie	Ufficio Assistenza - Via Università 133 - Parco Gussone - Portici - (c/o Casa dello Studente G. Medici)
Economia e Comm. - Architettura Scienze Politiche - Med. e Ch. I Odontoiatria I	Ufficio Assistenza - Sede Centrale Via A. De Gasperi 45

Presso i suddetti uffici gli studenti interessati potranno successivamente assumere ogni informazione relativa alle istanze prodotte.